Spedizione in Abb. Post. 70% Filiale di Roma

Sviluppo IMPRESA

La rivista d'informazione e cultura dell'ascensorismo italiano www.anacam.it Anno XX - n. 3 luglio/settembre 2011

10° EDIZIONE INTERLIFT

20 anni di innovazione

interlift 2011



Grande successo della 40° Assemblea Anacam a Rimini. Ampio reportage fotografico all'interno

Ascensori e Quesiti

Conoscere le Norme

Le risposte giuste alle domande piu frequenti



Michele De Mattia
Paolo Tattoli

ASSOLIFT SERVIZI SRL

anacam Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori

ISPESL

PER ORDINARE: Assolift Servizi S.r.l. - assolift@assolift.191.it



SOMMARIO

Editoriale

Artefici del nostro destino! Una storia di impegno e di amicizia lunga 40 anni
di Michele Mazzarda ..... *pag. 5*

In Primo Piano

Anacam, insieme da 40 anni ..... *pag. 6*

Interventi del 23 giugno 2011 ..... *pag. 12*

Interventi del 24 giugno 2011 ..... *pag. 21*

Interventi del 25 giugno 2011 ..... *pag. 42*

I premiati ..... *pag. 50*

Gli Sponsor ..... *pag. 58*

Centro Studi Anacam

Consapevoli e forti. Oggi più di ieri
di Nicola Di Lillo ..... *pag. 66*

Normativa

Sentenza n. 15308 della Corte di Cassazione: chiarimenti
di Alessandro Berliri e Costanza Nucci ..... *pag. 70*

Efesme

Efesme, a Roma la sesta assemblea ..... *pag. 71*

Convegni

Assemblea Regionale congiunta di Anacam Liguria, Lombardia e Piemonte
di Luca Incoronato e Paolo Tattoli ..... *pag. 72*

Il punto di vista

Formazione a 360 gradi
di Elio De Fusto ..... *pag. 75*

Colpevole... per legge
di Ovidio Capra ..... *pag. 76*

Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori

Proprietà
ANACAM
Associazione Nazionale Imprese
di Costruzione e Manutenzione Ascensori

Fondazione 1971
Sede Via di Porta Pinciana, 4 - 00187 Roma
Telefono 0642 013 861 - 0642 013 829
Fax 064 743 898
e-mail info@anacam.it

Testata
Sviluppo Impresa - Fondazione 1991
Rivista Trimestrale
Registrazione al Tribunale di Roma
con Decreto n. 77/92 del 4-02-1992

Direttore Responsabile
Titti Lo Papa

Pubblicità
Assolift Servizi s.r.l.
Sede Via di Porta Pinciana, 4 - 00187 Roma
Telefono 0642 013 893 fax 064 743 898
e-mail assolift@assolift.191.it
Amministrazione Paola de Cuia

Direttore Editoriale
Michele Mazzarda

Comitato di redazione
Paolo Bedetti - Massimo Bezzi -
Antonio Ciani - Ezio Bertazzoni -
Giovanni Colelli - Elio De Fusto -
Giovanni Ferrarini - Pasquale Fiore -
Bruno Forzinetti - Michele Mazzarda -
Luciano Pastore - Edoardo Rolla - Bruno Vergati

Responsabile Comunicazione
Giovanni Colelli

Responsabile Organizzativo
Luca Incoronato

Segreteria Organizzativa
Laura Ferrari
Federica Valli

Realizzato da
GICA Service s.r.l.
Via Salvatore Lo Bianco, 40 - 00188 Roma
www.gicaservice.it
e-mail info@gicaservice.it

Stampato da
Duemme grafica s.a.s
Via della Maglianella, 71 - 00166 Roma
www.duemmegrafica.it
e-mail info@duemmegrafica.it

Copyright© 2001

Altri prodotti o società menzionati possono essere marchi registrati dai rispettivi proprietari.



Se la fermata del tuo ascensore, non é come desideri...

L' accesso alla cabina non é agevole e non é conforme al D.M. del 23 Luglio 2009



... risolvi il problema in un Lampo. Metti un E-MOD nel tuo impianto!

Installazione rapida su qualsiasi impianto

Le fermate diventano precise e indipendenti dal carico

Funziona anche in caso di successiva sostituzione del quadro



Ingombri e costi molto contenuti

Riduzione delle correnti d'avviamento del 60%

Prolunga la vita degli organi meccanici

E-MOD Kit completo per l'installazione di VVVF su impianti esistenti a 1 o a 2 velocità

SMS SISTEMI E MICROSISTEMI

L'elettronica al servizio dell'ascensore

SMS SISTEMI E MICROSISTEMI s.r.l. - Via Guido Rossa, 46-48-50
40056 Crespellano (BO) - Italia - Tel. + 39 051 969037 - Fax + 39 051 969303
Assistenza Tecnica (Technical Support) +39 051 6720710
Web. www.sms.bo.it - E-mail: sms@sms.bo.it

di Michele Mazzarda presidente nazionale ANACAM

ARTEFICI DEL NOSTRO DESTINO !

UNA STORIA DI IMPEGNO E DI AMICIZIA LUNGA 40 ANNI



Michele Mazzarda

"L'emblema della Repubblica italiana è caratterizzato da tre elementi: la stella, i rami di ulivo e di quercia e la ruota dentata. Il ramo di ulivo, a sinistra dell'emblema, simboleggia la volontà di pace della nazione, sia nel senso della concordia interna che della fratellanza internazionale. Il ramo di quercia, che chiude a destra l'emblema, incarna la forza e la dignità del popolo italiano. La stella è uno degli oggetti più antichi del patrimonio iconografico ed è sempre stata associata alla personificazione dell'Italia. Un ultimo elemento caratterizza l'emblema: la ruota dentata d'acciaio, simbolo dell'attività lavorativa, che traduce il primo articolo della Carta Costituzionale: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Anche l'Anacam si fonda sul lavoro perché creata da lavoratori, costituita da lavoratori e rappresentata da lavoratori che hanno fatto del proprio mestiere la loro vita. Del resto l'Italia si regge sulle PMI, spina dorsale dell'economia, che hanno retto, seppure con difficoltà e sacrifici, allo tsunami della crisi. Ecco perché si è pensato di accostare alla ruota dentata che rappresenta la Repubblica italiana, una ruota dentata che rappresenta l'Anacam, espressione vera del "lavoro vero" da 40 anni".

Ho voluto ripetere i primi due capoversi dell'editoriale di presentazione della grande festa per i 40 anni di Anacam celebrati a Rimini a fine giugno, dove si è avuta una partecipazione sia numerica che emotiva di grande rilievo. Credo di essere stato un privilegiato nel poter vivere, sia negli anni e poi direttamente in prima persona, la crescita di un comparto industriale che attraverso l'associazionismo ha fondato la difesa dei propri interessi e lo sviluppo di tante realtà più o meno grandi. Vivendo la festa dei 40 di Anacam ho avuto la possibilità, attraverso i racconti, i sorrisi, le strette di mano, di sentire e comprendere lo spirito che ha animato tante persone, di ogni età, che hanno fatto di un mestiere, vissuto con coraggio e passione, la propria vita. Un mestiere che è entrato nelle famiglie e nelle case di tanti operai, imprenditori ed oggi, attraverso l'azione forte di denuncia, sta riprendendo quella dignità che i pirati del mercato hanno distrutto.

Con sincera stima e gratitudine ringrazio il nostro direttore responsabile Titti Lo Papa che grazie alla sua dedizione e professionalità ha reso ogni idea una cosa unica; dal libro celebrativo alla crescita della nostra rivista *Sviluppo impresa*.

Con sincera stima e gratitudine ringrazio il nostro personale di sede, in particolare, il direttore Luca Incoronato, le signore Paola De Cuia, Laura Ferrari e Federica Valli per l'impegno e la professionalità dimostrati contribuendo a rendere una festa un evento speciale.

Ringrazio tutti quanti hanno partecipato, associati e non, che hanno voluto essere presenti ad un momento importante del comparto favorendo la riuscita dell'evento e la valorizzazione di tanti anni insieme.

Con simpatia e affetto hanno presenziato anche persone che non partecipavano da anni e ha fatto piacere ricevere tanti complimenti. Ne cito uno, in particolare: "*in tanti anni un evento come questo, non solo per la festa ma anche per i contenuti delle esposizioni dei relatori, non si era mai visto e forse era impensabile che si potesse arrivare a livelli così alti, anche per quello che Anacam ha fatto negli ultimi anni*".

Guardando indietro, tornano in mente le tante divisioni che hanno lacerato tutti quei buoni auspici per i quali si credeva nell'Associazione negli anni e vedere riuniti in uno spirito sereno e fiducioso dai massimi esponenti e rappresentanti del settore al semplice associato è stata una vittoria per la nostra Associazione che oggi è la vera rappresentante del settore.

E' stata una festa che ha chiuso un ciclo e un modo di fare azienda e che ha lanciato le aziende verso un nuovo modo di vivere e far crescere l'imprenditoria, dove sarà sempre più importante la professionalità e lo sviluppo per distinguersi in un settore produttivo proiettato verso l'Europa dei grandi numeri e soprattutto verso la globalizzazione mondiale.

Bisognerà cercare soluzioni che favoriscano le aggregazioni ma soprattutto avere il coraggio di fare passi e cose importanti, come per esempio la scelta di creare una Anacam Academy per la formazione e valorizzazione del personale del settore, progetto unico in Europa se non al mondo.

L'ultimo pensiero di questa stagione importante è rivolto ad una persona che ha sempre creduto in quello spirito vincente dell'imprenditoria italiana, che è stata tra i nostri ospiti premiati e che grazie alla rivista *Elevatori*, da Lui fondata e per i primi dieci anni organo di stampa di Anacam ed oggi rivista leader nel settore, ha contribuito alla crescita della nostra associazione. All'ingegnere Giuseppe Volpe, fondatore del gruppo Igv Spa, e al figlio, l'ingegnere Matteo Volpe, che durante l'estate hanno perso l'amata moglie e madre, donna di straordinaria sensibilità e cultura, un sentito abbraccio.

Un affettuoso abbraccio per la perdita del fratello Francesco va ad Oronzo Centoducati, vicepresidente storico dell'Anacam e fondatore della Centoducati Spa, azienda iscritta all'Associazione per molti anni.



Anacam, insieme da 40 anni

Uno sguardo al passato con la mente e il cuore proiettati verso il futuro. Questa è la sintesi dell'Assemblea nazionale dell'Anacam che si è tenuta al Grand Hotel di Rimini dal 23 al 25 giugno e con la quale si è celebrato il Quarantennale dalla nascita dell'Associazione. Dopo la registrazione dei delegati, il presidente **Michele Mazzarda** ha aperto i lavori illustrando l'interessante programma della tre giorni. Presidente dell'Assemblea, **Giovanni Ferrarini**.

La prima relazione è stata tenuta dal segretario generale **Edoardo Rolla** che è intervenuto, a nome del Consiglio Direttivo, sulle attività svolte nel corso dell'ultimo anno. Dopo aver ricordato gli eventi che portarono alla nascita dell'Admia Liguria e dell'Anacam, Rolla ha segnalato i traguardi raggiunti quest'anno tra cui l'affiliazione ad Accredia. Ha ricordato che i tecnici e i consulenti dell'Associazione sono presenti nelle varie commissioni in Italia e all'estero e ha sottolineato il forte impegno nel campo della formazione che culmina nella creazione dell'*Anacam Academy*. Non è mancato un riferimento all'attività del Gruppo Giovani e di Efesme, alla partecipazione alle varie Fiere e alla messa on line del nuovo sito. Al termine dell'intervento, il Segretario Generale ha ringraziato il Presidente per l'attività svolta e per l'impegno con cui sta guidando l'Associazione.
Il presidente Michele Mazzarda ha sottolineato alcuni passaggi della relazione del Segretario Generale, destinati ad un ulteriore approfondimento nel corso dell'Assemblea, come ad esempio l'adesione ad Accredia, Ente unico nazionale di accreditamento, riconosciuto dallo Stato il 22 dicembre 2009. Il ruolo di Accredia nella gestione dell'attività degli organismi notificati ha spinto l'Anacam a ricercare una collaborazione fattiva e a iscriversi all'Ente. Mazzarda ha spiegato che nei prossimi mesi partirà un progetto per la formazione dei tecnici incaricati delle verifiche sugli organismi notificati e questo rappresenta l'opportunità di uniformare i comportamenti di verifica e controllo a garanzia della sicurezza e di un corretto comportamento sul mercato. "Non andrà sottovalutato – ha aggiunto il Presidente di Anacam – nemmeno l'intervento di approfondimento su Efesme che riteniamo debba essere sostenuta nella sua attività di presidio su tutti i tavoli normativi internazionali. E' in atto un processo di standardizzazione mondiale che deve trovare il sostegno economico dell'Anacam. L'Associazione deve vigilare sui futuri processi di mercato che arriveranno sempre più velocemente ad una sfida globale che si prefigura imponente. Basti pensare alle potenzialità espresse dai nuovi mercati, come si è potuto verificare partecipando alla Fiera Asansör che si è tenuta lo scorso aprile in Turchia".

La parola è quindi passata al segretario amministrativo **Antonio Ciani** che ha illustrato il bilancio chiuso il 31 dicembre 2010.



E' stata poi la volta di **Giovanni Ferrarini**, segretario generale di Efesme, che ha presentato gli obiettivi raggiunti dalla Federazione e le attività svolte, ha parlato dei rapporti con le altre Associazioni e con le Istituzioni europee, dell'efficienza energetica e di come cambierà radicalmente la figura del manutentore sulla base delle normative attualmente oggetto di studio. Ferrarini ha, quindi, chiesto un ulteriore sforzo economico ad Anacam per poter far fronte al processo di standardizzazione mondiale e seguire tutte le riunioni in calendario così da contribuire alla costruzione delle regole e a non essere costretti a subirle.

Il segretario generale **Edoardo Rolla** ha presentato le proposte di modifica al Codice Etico. Rolla ha spiegato che "tra i compiti di un'Associazione come l'Anacam vi è certamente quello di darsi delle regole di trasparenza e correttezza qualificando il mestiere delle imprese associate. La *mission* di Anacam è di aprire le porte dell'Associazione a tutte le imprese che, meritevoli di fiducia, vogliono partecipare a questo processo di trasparenza dandosi delle regole che ne qualificano la professionalità e ne tutelano lo sviluppo, divulgandone all'esterno i principi, in contrasto con chi opera sul mercato in modo approssimativo dequalificando l'intero settore. Partendo da questi presupposti, in collaborazione con Nicola Di Lillo, responsabile del Centro Studi, è stato predisposto un documento che verrà sottoposto agli associati per essere poi approvato alla prossima Assemblea".

Nicola Di Lillo ha, quindi, illustrato i contenuti del documento sottolineando l'importanza che questo riveste per tutte le imprese iscritte e che si pone l'obiettivo di qualificarne la professionalità e l'attività.
Il presidente Mazzarda, prima di introdurre il successivo intervento, ha illustrato lo stato dei rapporti con il Ministero dello Sviluppo Economico che sta disattendendo il suo ruolo istituzionale sia per quanto riguarda la vigilanza del mercato sia per quanto attiene i necessari chiarimenti che, per esempio attraverso circolari interpretative, possono consentire alle aziende di operare in osservanza di regole precise e trasparenti. In merito al nuovo DPR 214/10 sono state sollevate alcune perplessità interpretative da parte dell'Associazione nel tentativo di fare chiarezza sulla sua applicazione per quanto riguarda servoscala e impianti particolari. Il Ministero ha convocato un incontro con tutte le Associazioni rappresentative a cui hanno partecipato Luca Incoronato per l'Anacam e Paolo Tattoli per l'Uni. E proprio dell'incontro al Ministero ha parlato il responsabile della sede nazionale **Luca Incoronato** il quale ha chiarito che l'orientamento del Dicastero è di includere scale e tappeti mobili con inclinazione superiore ai 15° tra gli apparecchi disciplinati dal nuovo capo II e che entro la fine dell'anno dovrebbe uscire una circolare che fisserà le nuove regole. Incoronato ha, quindi, suggerito agli associati di cominciare a informare i clienti interessati dell'evoluzione della normativa in questo campo.

Della qualificazione SOA ha parlato **Filippo Carrano**, direttore tecnico di SOA N.C.S., che ha anche sottolineato come l'impegno con l'Anacam sia volto a proporre un vero e proprio sportello di consulenza per le imprese associate.

E' stata poi la volta di **Daniele Russo** di Mediacom che ha presentato i risultati del sondaggio elaborato dal Centro Studi Anacam (un approfondimento sul sondaggio con il commento di Nicola Di Lillo a pag. 66) con l'obiettivo di disegnare la carta d'identità dell'associato di oggi. Russo ha anche tracciato un quadro molto interessante sulle prospettive delle aziende ascensoristiche targate Anacam e sul ruolo dell'Associazione stessa. Alla fine della relazione, il presidente Mazzarda si è impegnato ad analizzare e approfondire gli argomenti esposti per le opportune azioni e considerazioni.

La seconda giornata dei lavori si è aperta con una tavola rotonda sulle tematiche tecnico-normative di più stretta attualità. A moderare il giornalista del TG1 **Luigi Monfredi** che, dopo i saluti di rito e gli auguri ad Anacam per l'importante traguardo raggiunto, si è soffermato sulla situazione economica del Paese.

"Le norme tecniche per le costruzioni: le novità per le imprese ascensoristiche" è il tema affrontato da **Paolo Tattoli**, presidente della Commissione Ascensori dell'Uni. Tattoli ha fornito le prime indicazioni per chiarire la portata delle NTC 08, in vigore al 1 luglio 2009. Al termine, è intervenuto **Tiziano Caresani** della ICM, azienda associata Anacam che si è strutturata per l'accreditamento a centro di trasformazione. Caresani ha spiegato che "il percorso della legge in discussione è stato lungo. La prima bozza è del 2005. L'accreditamento presso il Ministero ha creato non pochi problemi a livello organizzativo poiché ha imposto dei lunghi passaggi temporali, si consideri che il lavoro di accreditamento ha richiesto un periodo che va dal 2005 al 2009". Caresani ha quindi fatto una panoramica, come centro di trasformazione, sulla norma illustrata dall'ingegnere Tattoli.

Dell'aggiornamento sulle novità normative in tema di classificazione energetica degli ascensori ha parlato **Luciano Faletto**, esperto tecnico Efesme, che ha sensibilizzato i presenti circa il lavoro del Comitato competente in seno all'Iso per l'elaborazione della norma 25475-2 sulla valutazione e classificazione energetica degli ascensori. "Oggi non basta l'informazione – ha dichiarato l'esperto tecnico della Federazione – ma occorre essere attrezzati per far fronte a quello che sta arrivando dai Comitati tecnici internazionali e sui cui Efesme si sta impegnando". Faletto ha illustrato poi una proposta che rappresenta la possibile alternativa per le PMI in tema di consumo ed efficienza energetica degli ascensori e che si contrappone alla linea guida elaborata dal VDI tedesco. In chiusura della relazione dell'esperto di Efesme, l'ingegner Giuseppe Iotti ha invitato ad una sintesi politica dell'argomento, ovvero a porre le condizioni nella norma affinché le varie tipologie aziendali possano scegliere e adattare le soluzioni più confacenti alla loro organizzazione e struttura aziendale sul modello di quanto fatto in occasione dell'elaborazione del DPR 162. Mazzarda ha auspicato di poter realizzare un sistema accettabile per tutti, che eviti situazioni come quella illustrata dall'ingegner Faletto sul VDI che privilegia solo le posizioni di alcuni.

Giuseppe Iotti, esperto tecnico Efesme, ha tenuto un intervento su "Il miglioramento della sicurezza degli ascensori esistenti. Proposte operative agli iscritti Anacam". Per cercare di scongiurare conseguenze penali e civili, Iotti ha suggerito che "è consigliabile che l'impresa di manutenzione, pur non potendosi far carico unilateralmente di un'analisi dei rischi dettagliata e gratuita, identifichi i rischi principali che può presentare l'ascensore, faccia una micro analisi dei rischi e individui delle misure protettive da proporre in via del tutto volontaria". Iotti ha elencato, quindi, una serie di interventi consigliabili a fronte dei rischi maggiormente riscontrati. Le considerazioni dell'esperto di Efesme, per Mazzarda, vogliono stimolare ulteriormente il concetto di responsabilità degli operatori. Secondo il Presidente di Anacam gli incidenti sono notevolmente aumentati e occorre fare la massima attenzione proponendo e promuovendo tutte le azioni opportune per migliorare la sicurezza degli impianti a tutela degli utenti, dei dipendenti e delle aziende.

La parola è tornata a **Paolo Tattoli** che ha relazionato sugli aggiornamenti normativi relativi alle EN 81-77, 81-20 e 81-50, tre progetti di norma in fase di inchiesta pubblica. "La EN 81-77 – ha spiegato Tattoli – riguarda gli ascensori antisismici. Le altre due norme (81-20 e 81-50) rappresentano la revisione delle 81-1 & 2; si consideri che la prima edizione dell'81-1 è del 1985. Dopo 25 anni sta terminando il processo di revisione che prevede profonde modifiche strutturali. Nella EN 81-50 sono inseriti tutti gli argomenti relativi a calcolazioni e verifiche, mentre la EN 81-20 riguarda la cabina, il vano, il macchinario, etc. La EN 81-77 non desta grande preoccupazione in quanto ci ha visto in prima linea nella sua preparazione e ne conosciamo bene i contenuti. L'Anacam, per volontà della presidenza, si impegnerà notevolmente per informare gli associati su tutte le modifiche contenute nelle norme 81-20 e 81-50 con l'in-



tento di ricevere suggerimenti e commenti da presentare al CEN". Michele Mazzarda ha annunciato, quindi, una campagna informativa sul territorio nazionale presso le sedi regionali.

Dell'emendamento A3 alle EN 81-1&2 e di EN 81-41 ha parlato **Roberto Corradini**, esperto tecnico Anacam, sottolineando come l'evoluzione normativa sia molto veloce e riguardi anche le norme di recente emanazione. Corradini ha quindi fatto riferimento ad un'altra novità: la UNI 10411 interesserà anche gli ascensori post-direttiva. L'esperto Anacam ha sollecitato gli associati ad una più coesa e stringente partecipazione agli incontri di aggiornamento normativo che l'Associazione periodicamente propone. "Sono incontri fondamentali – ha precisato Corradini – per poter operare correttamente. Occorre riflettere insieme e mai singolarmente per focalizzare i nostri punti di forza e puntellare le nostre debolezze".

Nicola Di Lillo ha introdotto l'intervento di Carlo Magli sui sistemi di gestione della sicurezza. "Ci eravamo lasciati a Venezia e poi ad Ancona con il Gruppo Giovani, durante i festeggiamenti del decennale, con un obiettivo molto ambizioso: quello di delineare le linee guida per la redazione e la preparazione dei modelli organizzativi per i sistemi di gestione per la sicurezza. Ad oggi – ha detto Di Lillo – nessuna Associazione, salvo Ance, ha realizzato qualcosa del genere. Abbiamo costituito una commissione della quale fanno parte l'avvocato Carlo Magli, l'ingegner Paolo Tattoli, la dottoressa De Martino dell'Inail ex Ispesl, l'ingegner Nicola Di Lillo della Commissione UNI ed io". **Carlo Magli**, direttore degli Affari Legali e Contenzioso Inail-ex Ispesl, ha spiegato i motivi per i quali è importante adottare questo modello che comporta benefici dal punto di vista giuridico e finanziario e dell'organizzazione con una riduzione dell'indice di frequenza e di gravità degli incidenti nelle aziende che hanno adottato un SGSL. Interessante e molto partecipato il dibattito che è seguito.

E' stata poi la volta di **Roberto Coen**, responsabile della C.A. Broker che tratta la polizza di responsabilità civile degli installatori e manutentori di impianti elevatori dal 1978. Coen ha tenuto una relazione sugli incidenti su ascensori avvenuti tra il 2004 e il 2010 attraverso i propri dati assicurativi basati su un campione di 200 imprese e 120 mila impianti, rilevando un incremento preoccupante nel numero di incidenti con conseguenze molto gravi. Ha fatto seguito un'analisi delle coperture necessarie perché una polizza sia inattaccabile.
Joachim Kalsdorf, responsabile Fiera Interlift presso Afag, ha presentato l'edizione 2011 dell'esposizione internazionale che si terrà dal 18 al 21 ottobre ad Augsburg. Dopo essersi complimentato con Anacam e con i suoi associati per i



Quadri di manovra SETRONIK per ascensori/montacarichi elettrici ed idraulici
Control panels SETRONIK for hydraulic and electric lifts/goods lifts

Quadri di manovra serie HL per piattaforme elevatrici
Control panels HL for home lifts

Bottoniere di cabina e piano VIDEO, QUADRATO, MAXI
Push button panels VIDEO, QUADRATO, MAXI for Car and floor

Sistemi di precablaggio con diverse soluzioni
Prewired systems with different solutions

Quadri con inverter per la modernizzazione di impianti secondo la norma EN81-80
Control panels with inverter for lift modernisation according to EN81-80 standard

30°

sea

SEA SYSTEMS Srl - Via San Carlo 13 - 20010 Bareggio - Milano (Italy)
Tel: +39 02 90.36.34.99 Fax: +39 02 90.36.35.00
internet: http://www.seasystems.it - e-mail: sea@seasystems.it

quarant'anni di attività, Kalsdorf ha ringraziato l'Associazione per l'opportunità offerta di presentare Interlift 2011 e ha chiuso l'intervento dicendo che se l'Anacam avrà necessità di sale potrà chiederle tranquillamente ad Afag che provvederà senza alcun costo ad ospitarla.

Molto interesse ha suscitato la presentazione del progetto formativo "*Anacam Academy*" che l'Associazione ha elaborato in collaborazione con il Centro Elis. Progetto che è stato illustrato da **Pierluigi Bartolomei**, responsabile del Centro Elis, mentre **Raffaele Santoro**, che in Elis si occupa di formazione, è entrato più nel dettaglio dell'impianto. "*Anacam Academy*" rappresenta un traguardo eccezionale nella storia dell'Associazione in quanto è un percorso di formazione a 360° che abbraccia tutto il settore ascensoristico ai vari livelli.

In chiusura dei lavori del secondo giorno, il presidente Mazzarda ha aperto la prima fase delle celebrazioni del Quarantennale premiando oltre trenta imprese con un attestato di encomio per la loro ininterrotta presenza associativa a partire dalla fondazione nel 1971. Durante la cena di gala dal gusto felliniano, sulla terrazza del Grand Hotel, con la regia di Luigi Monfredi, sono stati premiati i Past President e tutte quelle persone che si sono distinte all'interno dell'Associazione nei quarant'anni di attività.

Il terzo giorno dei lavori si è aperto con l'intervento del past president **Giovanni Cavallaro** secondo il quale vi sono le potenzialità per affrontare la sfida del mercato e l'Anacam è in grado di realizzare un progetto vincente grazie al contributo delle "migliori intelligenze" presenti all'interno dell'Associazione e del personale di sede.

"La riforma del condominio. Le novità attese per fornitori e appaltatori" è il tema sviluppato da **Carlo Parodi**, direttore del Centro Studi Anaci. Parodi ha ringraziato l'Anacam per l'invito e "stavolta ancor di più perché sento un'atmosfera "giovane" e ve lo dice un settantenne!". Attraverso i codici fiscali intestati ai condomini si è stabilito che in Italia esistono 320mila amministratori di condominio dei quali 250mila amministrano un solo condominio. Si presume che questi ultimi abitino nello stabile di cui curano l'amministrazione e che, pertanto, non siano "professionisti". Parodi ha poi illustrato alcuni aspetti del disegno di legge sulla riforma del condominio approvato in prima lettura dal Senato e attualmente all'esame della Camera. Parodi, tra le novità, ha segnalato il fatto che tutti gli amministratori dovranno essere iscritti obbligatoriamente nel registro presso le Camere di Commercio e che la riforma ripristina di fatto il principio della solidarietà tra i condomini per le obbligazioni nei confronti di fornitori e appaltatori.

L'ultimo intervento è stato affidato a **Filippo Trifiletti**, direttore generale di Accredia, che ha presentato l'Ente nazionale unico di accreditamento, di cui Anacam è diventata socio. Alla relazione di Trifiletti è seguito un coinvolgente dibattito.

Il segretario amministrativo **Antonio Ciani** ha presentato il bilancio preventivo 2011, perfettamente in linea con il bilancio 2010, e che è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea.

Il presidente **Mazzarda** ha chiuso i lavori della Quarantesima Assemblea nazionale ringraziando i relatori, gli sponsor e tutti quelli che hanno partecipato.



23 giugno 2011 - *Intervento di Edoardo Rolla,* segretario generale Anacam

Un anno di Anacam



Quest'anno ricorre il quarantennale della fondazione dell'Anacam, avvenuta a Montecatini nel 1971. Voglio richiamare i miei ricordi più datati che risalgono alla fondazione dell'Admia Liguria. Ci ritrovammo presso un ristorante a Boccadasse, era la prima volta che tutti o quasi tutti gli ascensoristi liguri si incontravano. Vecchi rancori aleggiavano, volarono parole grosse e alcuni lasciarono la sala. Ma la prima pietra era stata posta. Si cominciò a parlare, che è la cosa più importante! L'Admia fu fondata. Si raggiunsero i primi accordi: un patto di non belligeranza e la promessa di scambiarsi i componenti di ricambio furono il primo risultato.

Dopo quegli incontri, che penso siano stati simili su tutto il territorio, le varie Associazioni locali si unirono nell'Anacam.

Quei primi risultati, limitati alla protezione del proprio orticello e destinati a portare ad un immobilismo fatale, sono ormai lontani. Se una volta il mercato si poteva adattare all'impresa, oggi è vero il contrario. Anacam, così come previsto dal proprio Statuto, si attiva per aiutare le imprese associate ad adeguarsi armonicamente all'evoluzione tecnica, commerciale e normativa.

Oggi, riuniti nell'Assemblea di Anacam che festeggia i quarant'anni di attività, celebriamo anche la validità e la lungimiranza di un progetto che ha dimostrato la propria capacità di rispondere alle richieste delle imprese associate con le sue proposte aggregative e la capacità di seguire negli anni lo sviluppo e le dinamiche di cambiamento che il mercato ha posto alle Pmi del settore, costituendo anche un valido supporto alle aziende in fase di cambio generazionale e favorendo interscambi tra i giovani e formazione mirata.

Fine prioritario di questa Assemblea è, quindi, condividere con tutti gli associati i valori di questa nostra Anacam rilanciandone gli obiettivi futuri.

L'ultimo anno di lavoro è stato segnato da un difficile rapporto con le Istituzioni governative che, soprattutto dopo l'annullamento da parte del Tar del Lazio del decreto ministeriale sul miglioramento della sicurezza degli impianti, hanno lasciato all'Anacam il compito di diffondere in modo capillare presso gli utenti la cultura della sicurezza che deve comunque essere applicata. Anacam ha così continuato quell'attività divulgativa già intrapresa nei confronti degli utenti e degli amministratori durante il periodo di validità del decreto. In quel periodo si sono realizzati oltre 20 convegni.

In questo senso l'Associazione ha scelto di proseguire sulla strada dell'informazione promuovendo a Roma, presso la sede nazionale di Confartigianato, un Convegno, insieme alle altre Associazioni del settore, sulla "Sicurezza degli ascensori, obblighi e responsabilità" dove si è discusso delle norme applicabili in materia di sicurezza e delle responsabilità a carico di proprietari, amministratori, aziende di manutenzione e organismi notificati.

Sul fronte istituzionale l'Associazione ha messo a segno un nuovo importante successo attraverso la recente affiliazione ad Accredia, l'Ente nazionale unico di accreditamento che dovrebbe sostituire il Ministero dello Sviluppo Economico nell'attività di accreditamento e notifica degli Enti di certificazione e controllo. Questo evidenzia ancora di più la centralità della nostra Associazione rispetto al mondo ascensoristico. Anacam è sempre di più un punto di riferimento per le Istituzioni nella valutazione delle scelte concernenti il nostro settore.

Nostri tecnici e consulenti sono presenti nelle varie commissioni, in Italia e all'estero. Queste, alcune delle principali riunioni cui hanno partecipato all'estero nell'ambito dell'attività di Efesme:



- WG1 Madrid, normativa di base del settore ascensoristico;
- WG6 Roma, norme relative al rischio incendio ed emergenza in generale;
- riunione plenaria del CEN/TC10 Berlino;
- Lift Working Group Bruxelles;
- WG6 Parigi;
- WG1 Parigi;
- WG6 Utrecht;
- WG1 Oslo.

Nel corso dei lavori potremo chiedere all'ingegnere Iotti informazioni dettagliate sui contenuti. All'aggiornamento tecnico normativo a cura dell'ingegnere Tattoli sono stati anche dedicati due seminari, organizzati a Roma e Milano dalle Associazioni italiane aderenti a Efesme (Anacam, Anica e Confartigianato), che hanno riguardato principalmente l'emendamento A3 e la revisione delle norme EN 81-1&2.
A maggio 2011 le regioni Liguria, Lombardia e Piemonte hanno organizzato, presso l'Api di Novara, un convegno sulle principali novità normative dove sono state illustrate le modifiche al DPR 162/99 introdotte dal DPR 214/10 e il recepimento della nuova Direttiva Macchine. Sempre nella stessa sede è stato presentato il nuovo corso di formazione sulla "gestione e fidelizzazione del cliente per tecnici ascensoristi". Sulla medesima lunghezza d'onda i convegni regionali che si sono tenuti a Padova, Bari, Napoli e Firenze, che hanno visto la partecipazione del direttore di sede e del nostro consulente tecnico.
Anche nel 2010 e nei primi mesi del 2011, l'Associazione ha continuato a rappresentare un punto di riferimento per l'attività formativa. Sono stati realizzati diversi corsi residenziali presso aziende associate su "I lavori elettrici sotto tensione", organizzati per ottemperare agli obblighi del D.Lgs. 81/08 in tema di rischio elettrico per i dipendenti di imprese ascensoristiche. I corsi confermano che la domanda formativa delle imprese incontra risposte concrete ed efficaci da parte dell'Associazione. E' proseguita anche la formazione dei tecnici per il rilascio del patentino presso la sede nazionale a Roma.
La commissione tecnica Anacam ha esaminato e licenziato molti quesiti tecnici posti da nostri associati, i cui risultati saranno presto disponibili sul nuovo sito web.
Un nutrito gruppo di nostri associati partecipa ai lavori della Commissione Ascensori dell'Uni presieduta dall'ingegnere Paolo Tattoli.
Alcuni associati partecipano alle riunioni dell'Alpi.
L'ingegnere Faletto per conto di Efesme, di cui

Anacam è socio fondatore, ha partecipato alle seguenti riunioni:

- 30 agosto 2010, Bologna/Comitato/gruppo di lavoro: ISO TC178 – riunione su classificazione energetica degli ascensori;
- 27 settembre 2010, Toronto/Comitato/gruppo di lavoro: ISO TC178 (equivalente del TC10 del CEN), lavori del WG4 e del WG6;
- 6 dicembre 2010, Ginevra/Comitato/gruppo di lavoro: ISO Revisione Guida 51;
- 1 febbraio 2011, New Orleans/Comitato/gruppo di lavoro: ISO TC178, lavori del WG10 su classificazione energetica degli ascensori;
- 30 marzo 2011, Londra/Comitato/gruppo di lavoro: ISO TC178, lavori del WG4 e del WG6 sui RES globali per gli ascensori;
- 5 aprile 2011 Parigi/Comitato/gruppo di lavoro: ISO TC178, lavori del WG4 e del WG6 sui RES globali per gli ascensori.

L'attività di Anacam non si limita al mondo ascensoristico ma spazia anche nelle incombenze prettamente imprenditoriali come il Sistri, in merito al quale è stato organizzato un Convegno dalle sezioni regionali di Piemonte e Lombardia. Nell'occasione sono state anche analizzate problematiche sull'efficienza energetica e sui nuovi obblighi imposti dal D.Lgs. 81/08 in materia di rischio elettrico e di stress lavoro-correlato.

Pensando al futuro, Anacam sta creando l'*Anacam Academy*, un ambizioso progetto formativo, in collaborazione con Elis, che copre il fabbisogno formativo complessivo espresso dal nostro settore, dalla formazione professionale nella scuola dell'obbligo all'alta formazione per imprenditori e dirigenti.

L'obiettivo della sicurezza e l'interesse che le imprese associate hanno manifestato per l'adozione di Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro conformi alle Linee Guida SGSL UNI-INAIL ed alla OHSAS 18001 hanno indotto l'Associazione a elaborare delle linee guida per un modello di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro che, in collaborazione con l'Inail, verrà presentato durante i lavori assembleari.

A settembre 2010 il Gruppo Giovani si è riunito in assemblea a Portonovo per il decennale dalla nascita, un'occasione per fare il punto della situazione e sviluppare nuovi progetti per il futuro impegno. Colgo l'occasione per rivolgermi ai giovani affinché partecipino più assiduamente e in numero sempre maggiore all'attività del Gruppo Giovani.

Sul fronte europeo Efesme ha registrato un'agenda fitta di incontri sia con il mondo istituzionale europeo sia con le altre Associazioni di settore. Segnaliamo, tra gli altri, l'incontro con il vice presidente della Commissione Europea Antonio Tajani e numerose riunioni con funzionari della Direzione Generale Concorrenza e Direzione Generale Imprese. Si è cercato in diverse occasioni di trovare un dialogo con Ela e di portare all'attenzione di Ueapme e Normapme alcune criticità del settore. Gli impegni sono numerosi e richiedono coesione tra le Associazioni aderenti e convinta progettualità economica e politica per raggiungere gli obiettivi. Anacam ha ospitato a Roma i partecipanti al WG6 nel settembre scorso e l'Assemblea generale di Efesme in maggio.

Non è mancata, infine, la nostra partecipazione a Lift 2010 che rappresenta sempre l'occasione per Anacam di promuovere la sua attività presso gli associati e presso le aziende che, non ancora iscritte, sentono la necessità di aggregarsi per affrontare insieme problemi che una piccola impresa non può più risolvere da sola. Si sottolinea come una maggiore considerazione da parte degli organizzatori della Fiera del ruolo e delle potenzialità di Anacam, quale Associazione di riferimento per il settore, contribuirebbe ad aumentare il coinvolgimento degli operatori e il successo della manifestazione milanese. Per rimanere sul fronte fieristico, siamo andati in delegazione anche alla Fiera Asansör di Istanbul del 17 aprile di quest'anno per conoscere e verificare uno dei principali mercati emergenti a livello mondiale, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta di impianti e componenti per ascensori. L'evento ha suggerito di unire al viaggio di lavoro anche un'occasione di svago come il giro in Cappadocia dove un ormai consolidato gruppo di associati si è ritrovato per condividere e rinnovare quella che è diventata per molti un'abitudine irrinunciabile, il "viaggio Anacam".

E' stato, infine, appena inaugurato il nuovo sito web dell'Associazione che abbiamo voluto rinnovare completamente rendendolo più dinamico e ricco di contenuti. Saranno presto disponibili per gli associati tutti i pareri della commissione tecnica, nonché i pareri legali e fiscali. È stata inoltre creata una sezione denominata "mondo ascensori" contenente informazioni utili per gli utenti e i proprietari di ascensori al fine di far diventare il nostro sito il punto di riferimento per chi vuole approfondire le tematiche ascensoristiche nel Paese.

Per dare forza alle nostre imprese occorre continuare nell'opera di divulgazione presso le Istituzioni e gli utenti per far conoscere la professionalità delle nostre aziende tutelandone lo sviluppo e la crescita, conquistando così terreno nei confronti di chi opera in modo approssimativo dequalificando il mercato e l'intera categoria.

L'attività di Efesme

Continua la collaborazione di Efesme con Elca, l'Associazione di primo grado dei componentisti europei, ed Ela, la Federazione di riferimento delle grandi aziende.
L'attività avviata nel 2005, che ha prodotto importanti contatti con la DG Imprese della Commissione Europea e con il mondo istituzionale europeo di riferimento, richiede oggi sforzi e risorse economiche sempre più impegnativi dovendo far fronte ad un processo di standardizzazione mondiale che rischia di penalizzare le piccole e medie imprese.
Esiste una problematica rilevante con Ela sul discorso Pessral, già sollevato nel 2007 attraverso un intervento della DG Imprese presso il Cen, che sembrava aver prodotto i risultati auspicati, poi disattesi dal documento attualmente in inchiesta pubblica. Questo documento è da noi fortemente contestato e non esiteremo, se necessario, a ricorrere alla DG Concorrenza per denunciarne nuovamente il pericoloso effetto sulla concorrenza.
Come noto, Efesme, attraverso la collaborazione con Ueapme, vigila sui processi di standardizzazione mondiale che vengono discussi e normati nei comitati Iso e che rischiano di vanificare i processi normativi europei su cui sino ad oggi abbiamo lavorato, producendo un'ulteriore compressione del mercato per quanto riguarda la commercializzazione degli impianti completi e che produrrebbe effetti trasversali anche sull'attività delle installazioni.
Per l'attività di manutenzione sono allo studio normative che interesseranno la standardizzazione dei servizi e che cambieranno radicalmente la figura del manutentore così come oggi noi la conosciamo, basti pensare alla organizzazione del servizio di emergenza. Riteniamo che si debba essere presenti e vigili per tutelare gli interessi delle piccole e medie imprese ma occorre altrettanta determinazione da parte delle imprese nel volersi organizzare e affrontare le nuove sfide. Sarà difficile poter difendere tutti.
Un altro tavolo di discussione, su cui Efesme ribadisce continuamente la sua posizione, riguarda il problema dell'efficienza energetica. Abbiamo contestato la proposta del VDI e stiamo elaborando un nostro documento da sottoporre all'Iso.
Sarebbe difficile accettare che difficoltà economiche possano impedire ad Efesme di portare avanti gli interessi delle piccole e medie imprese su temi così importanti per tutti. Esserci rappresenta sempre un traguardo anche in caso di sconfitta, significa poter comunque sollevare un problema e portare avanti le nostre idee con correttezza, chiedendo che vengano discusse e cercare di farle passare a livello comunitario perché corrette. Sulle specifiche azioni che Efesme sta proponendo sul tema dell'efficienza energetica, l'ingegnere Faletto ne darà successivamente ampio resoconto.



I costi dell'attività di Efesme crescono con l'espansione della tipologia delle riunioni in calendario.
E' altresì corretto che Anacam chieda una maggiore condivisione di costi con le altre Associazioni federate ma dobbiamo tener presente che la storia di Anacam, che ha una forte tradizione associativa che da sempre guarda all'evoluzione normativa per la tutela delle sue associate, non ha paragoni con quella degli altri Paesi europei che sono meno sensibilizzati a quanto sta accadendo.
Efesme chiede, quindi, un ulteriore sforzo economico ad Anacam per investire ancora e non rassegnarsi alla mancanza di strategie e obiettivi degli altri Paesi federati.
Anacam fino ad oggi ha supportato Efesme e questo le va riconosciuto ma occorre decidere cosa vogliamo fare in futuro e non vale la pena perdere il lavoro fin qui svolto. Dobbiamo guardare avanti, essere presenti e tutelare i nostri interessi di imprenditori che vogliono crescere e stare sul mercato, partecipando alla costruzione delle regole e non subendone solo gli effetti che potrebbero essere devastanti.

23 giugno 2011 - *Presentazione di Nicola Di Lillo,* responsabile Centro Studi Anacam *e di Edoardo Rolla,* segretario generale Anacam

Proposte di modifica al Codice Etico



"Il messaggio che si vuole veicolare presso gli utenti - ha detto **Nicola Di Lillo**, responsabile del Centro Studi Anacam - si pone come obiettivo quello di qualificarne la professionalità e l'attività; una sorta di bollino di qualità per l'azienda. Come anticipato, dopo la lettura del testo vengono raccolte le prime considerazioni da parte dei presenti. Il testo verrà diffuso presso tutti gli associati per condividerne i contenuti che verranno definitivamente approvati nella prossima Assemblea nazionale".
Il segretario generale Anacam, **Edoardo Rolla**, ha quindi letto il Codice Etico.

C O D I C E E T I C O

Etica, dall'antico greco (comportamento – costume) è quel ramo della filosofia che studia i fondamenti oggettivi e razionali che permettono di distinguere i comportamenti umani buoni e giusti, o comunque moralmente leciti, da quelli cattivi e normalmente illeciti.
Il Codice Etico dovrebbe quindi essere quel contenitore in grado di raccogliere l'insieme dei principi di condotta che rispecchiano quei particolari criteri di adeguatezza ed opportunità di riferimento ad un determinato contesto culturale, sociale o professionale, sostanzialmente associativo.

* * * * *

PREMESSA

Il nostro Codice Etico intende esprimere i valori e le norme di comportamento insiti nell'agire dell'Associazione e dell'associato.
Sono elencati i diritti, i doveri e le responsabilità rispetto ai quali si conformano la conduzione degli affari e delle attività aziendali dei singoli associati nel rispetto dei legittimi interessi dell'Associazione e dei clienti.
Il presente Codice stabilisce anche le linee guida comportamentali da tenere e regola il ruolo ed i rapporti tra l'ANACAM e l'universo dei soggetti con cui si relaziona.
Le prescrizioni contenute in questo documento sono da ritenersi applicabili anche dai dipendenti dell'Associazione.
L'etica nell'attività di un'Associazione è di fondamentale importanza per il buon funzionamento e la sua credibilità verso gli associati e verso l'intero contesto economico ed istituzionale nel quale opera; ANACAM ha deciso di adottare il presente Codice Etico per fissare i principi di correttezza, lealtà, integrità e trasparenza dei comportamenti, del modo di operare e della conduzione dei rapporti sia al proprio interno che nei confronti di soggetti terzi.
Tutti gli associati sono tenuti a conoscere il Codice Etico e a contribuire alla sua attuazione e diffusione.

INTRODUZIONE

ANACAM si pone l'obiettivo di contribuire, con senso di responsabilità e con integrità morale, al processo di sviluppo dell'economia italiana ed alla crescita del Paese nel rispetto della libera concorrenza.
E' dovere quindi dell'Associazione:

- **preservare ed accrescere la reputazione della propria categoria imprenditoriale, responsabile ed eticamente corretta;**

- **contribuire al miglioramento del sistema economico-industriale del Paese.**

Tale impegno è assunto con trasparenza, integrità ed eticità da:

- **tutti gli imprenditori associati;**
- **tutti gli imprenditori che rivestono cariche associative.**

Tutto il sistema associativo, dall'imprenditore associato agli organi istituzionali, deve essere coinvolto nel perseguimento dei citati obiettivi, nel rispetto dei principi indicati; anche il singolo comportamento non eticamente corretto danneggia l'immagine dell'intera categoria e provoca conseguenze negative in ambito associativo e presso la clientela.

L'eticità dei comportamenti deve essere valutata sulla consapevole e costante adesione a porsi sempre ai più elevati standard di comportamento.

Tutti gli imprenditori devono:

- **garantire la massima professionalità in tutte le proprie azioni e scelte;**
- **agire nel rispetto di leggi, norme e regolamenti;**
- **rispettare i contratti di lavoro e le norme previdenziali e contributive;**
- **favorire la crescita professionale dei dipendenti e collaboratori salvaguardando la sicurezza sul posto di lavoro;**
- **trattare i clienti, il personale dipendente, i fornitori, le Istituzioni e tutti i terzi con i quali si stabiliscono rapporti professionali con onestà, correttezza, imparzialità e comunque senza pregiudizi;**
- **mantenere rapporti ispirati alla correttezza, integrità e totale indipendenza dagli organismi deputati alle verifiche ispettive (ARPA ed ENTI NOTIFICATI), sempre nel pieno rispetto della sicurezza degli utenti e degli operatori;**
- **considerare prioritario intervenire, nella salvaguardia dell'architettura dei luoghi, per favorire l'abbattimento delle barriere e l'accessibilità dei luoghi;**
- **considerare la tutela dell'ambiente, un obiettivo costantemente perseguito;**
- **evitare comportamenti concorrenzialmente scorretti, astenendosi da comportamenti in contrasto con le norme a tutela della concorrenza nonché dall'impiegare mezzi illeciti per acquisire segreti commerciali o altre informazioni riservate;**

in quanto associati devono:

- **partecipare alla vita associativa sia in ambito regionale che nazionale;**
- **contribuire alle scelte associative in piena autonomia avendo come unico e prioritario obiettivo l'interesse della categoria;**
- **rispettare le direttive associative;**
- **comunicare tempestivamente eventuali cambiamenti del proprio status imprenditoriale;**
- **evitare tutte le situazioni e le attività in cui si possa manifestare anche un solo potenziale conflitto di interesse tra le attività economiche personali e le cariche che si ricoprono in Associazione;**
- **evitare legami con Associazioni e/o organizzazioni concorrenti e segnalare preventivamente all'Associazione eventuali altre adesioni.**

In quanto dirigenti dell'Associazione devono:

- **svolgere gli incarichi con spirito di servizio verso gli associati, senza trarne alcun vantaggio personale;**
- **agire responsabilmente con lealtà, integrità ed autonomia nei confronti degli associati e delle istituzioni, annullando le proprie opinioni politiche nel corso del mandato;**
- **considerare e trattare gli associati con eguale dignità;**
- **coinvolgere concretamente gli organi decisionali dell'Associazione per una gestione aperta delle diverse istanze;**
- **rimettere il proprio mandato se, per ragioni personali, professionali o oggettive, la permanenza nell'incarico possa recare danno all'immagine dell'Associazione e degli imprenditori.**

* * * * *

VIOLAZIONE

La violazione del presente Codice Etico costituirà grave inadempimento e darà diritto alla Associazione di applicare le sanzioni disciplinari previste dal sistema sanzionario; le applicano i probiviri.

Sanzioni

1. All´iscritto all´Associazione che tiene un comportamento non conforme alle norme del Codice Etico, al decoro o alla dignità della professione, il Consiglio Direttivo Regionale o Nazionale infligge, tenuto conto della gravità del fatto, una delle seguenti sanzioni adeguata e proporzionata alla violazione delle norme etiche:

a – ammonizione;
b – censura;
c – sospensione;
d – espulsione.

2. Il tipo e l´entità di ciascuna sanzione sono determinati in relazione ai seguenti criteri:
   a – intenzionalità del comportamento;
   b – grado di negligenza, imprudenza, imperizia, tenuto conto della prevedibilità dell´evento;
   d – grado di danno o di pericolo causato;
   e – presenza di circostanze aggravanti o attenuanti;
   g – recidiva e/o reiterazione.

Ammonizione

1. La sanzione dell´ammonizione consiste in un richiamo scritto comunicato all´interessato sull´osservanza dei suoi doveri e in un invito a non ripetere quanto commesso. Viene inflitta nei casi di abusi o mancanze di lieve entità che non hanno comportato riflessi negativi sul decoro e sulla dignità della professione.
2. In caso di abuso o mancanza che possano dar luogo ad ammonizione, commessi nei confronti di utenti/clienti o di altro iscritto all´Associazione o di enti, il Presidente del Collegio dei Probiviri esperisce il preventivo tentativo di conciliazione fra le parti.
3. Tre provvedimenti di ammonizione comportano la sanzione della censura.

Censura

1. La sanzione della censura consiste in una dichiarazione di biasimo resa pubblica. E´ inflitta nei casi di abusi o di mancanze, che siano lesivi del decoro e della dignità della professione e nel caso di morosità nel pagamento della quota associativa dovuta.
2. In caso di abuso o mancanza che possano dar luogo alla censura, commessi nei confronti di utenti/clienti o di altro iscritto all´Associazione o di enti, il Presidente del Collegio dei Probiviri esperisce il preventivo tentativo di conciliazione.
3. Tre provvedimenti di censura comportano d´ufficio la sospensione.

Sospensione

1. La sospensione consiste nell´inibizione dalle attività dell'Associazione e dalla condizione di associato.
2. La sanzione della sospensione dall´esercizio della professione è inflitta fino al massimo di due anni:
   a – per violazioni del Codice Etico, che possano arrecare grave nocumento a utenti/clienti o ad altro iscritto all´Associazione o enti; oppure generare una più estesa risonanza negativa per il decoro e la dignità della professione a causa della maggiore pubblicità del fatto;
   b – per morosità superiore ad una annualità nel pagamento dei contributi dovuti.
3. Nei casi di maggiore gravità, la sanzione della sospensione può essere motivatamente inflitta in via cautelare provvisoria al momento dell´apertura del procedimento disciplinare.
4. Tre provvedimenti di sospensione maturati nell´arco di cinque anni, comportano l'espulsione dall´Associazione.

Espulsione

1. L'espulsione consiste nella cancellazione dall´Associazione.
2. La sanzione dell'espulsione dall´Associazione viene inflitta:
   a – in caso di tre sospensioni maturate nell´arco di cinque anni;
   b – nei casi di violazione del Codice Etico e/o di comportamento non conforme al decoro e alla dignità della professione di gravità tali da rendere incompatibile la permanenza nell´Associazione;
   c – nel caso di condanna con sentenza passata in giudicato a pena detentiva non inferiore a tre anni per fatti commessi nell´esercizio della professione;
3. La sanzione dell'espulsione comporta la contestuale cancellazione dall´Associazione, fermo restando l'obbligo per l'iscritto a corrispondere i contributi dovuti per il periodo in cui è stato iscritto all´Associazione.
4. L'associato espulso può, non prima di cinque anni dalla data di efficacia del provvedimento di espulsione, a domanda, essere di nuovo iscritto all´Associazione qualora siano venute meno le ragioni che hanno determinato l'espulsione. In ogni caso, può essere di nuovo iscritto dopo aver ottenuto la riammissione secondo le norme vigenti, purché in possesso dei requisiti prescritti al momento di presentazione della domanda di reiscrizione.

DPR 214: l'orientamento del Ministero

Il DPR 214/00 che modifica il DPR 162/99, entrato in vigore da pochi mesi, ha recepito nel capo I il recepimento della Direttiva Macchine ponendo il nuovo confine applicativo - basato sulla velocità del supporto del carico - tra la Direttiva Ascensori e la Direttiva Macchine.
Il DPR ha modificato anche il capo II, ovvero tutta la parte relativa alle regole nazionali sulle comunicazioni al Comune e sull'obbligo di manutenzione, verifiche e controlli periodici. Dal momento in cui è stato pubblicato il decreto, come Anacam abbiamo esaminato il documento e rilevato subito che il campo di applicazione del capo II si ampliava notevolmente fino ad includere apparecchi che prima erano disciplinati con circolari e che adesso rientrano di diritto nell'ambito del DPR come le piattaforme elevatrici e i montascale. Nella riunione convocata dal Ministero, per cercare di fornire un'interpretazione univoca del DPR e del suo nuovo campo di applicazione, è emerso che l'orientamento ministeriale è favorevole anche all'inclusione tra gli apparecchi disciplinati dal nuovo capo II delle scale e tappeti mobili con inclinazione inferiore ai 15°. Questa inclusione comporterà una regolamentazione di tali apparecchiature con relativa comunicazione al Comune, obbligo di manutenzione e verifiche periodiche. Entro la fine dell'anno dovrebbe uscire una circolare in cui verranno fissate queste nuove regole e, in tal senso, ci sentiamo di suggerire alle imprese associate di cominciare ad informare i clienti interessati dell'evolversi della normativa in questo campo.





23 giugno 2011 - *Intervento di Filippo Carrano,* direttore tecnico SOA N.C.S.

Qualificazione SOA: un'opportunità per le aziende



Non si ritiene necessario effettuare un intervento sulla normativa poiché al momento c'è una revisione legislativa in atto che ancora non è definita. SOA N.C.S. ha avviato un rapporto di collaborazione con Anacam e, la sua esperienza personale nel campo degli ascensori, la pone in condizione di poter proporre la società come uno sportello di consulenza e chiarimento per le imprese che desiderano intraprendere il percorso della certificazione SOA.

L'attestazione SOA comprova il possesso dei requisiti cogenti, relativi alle capacità tecniche e operative dell'impresa che intende operare nel campo degli appalti pubblici.

In presenza di denaro pubblico con lavori in appalto per 150 mila euro è necessario produrre l'attestazione, che ha una validità quinquennale con verifiche periodiche ogni tre anni.

Gli ascensori sono classificati come categoria specialistica OS4.

L'attestazione si distingue da una certificazione di qualità in quanto valuta la capacità tecnico-organizzativa delle imprese ovvero verifica che l'impresa sia in grado di gestire l'appalto.

I motivi per attestarsi si stanno comunque ampliando. Oltre che dagli appalti pubblici oggi l'attestazione viene richiesta dai general contractor e dai grandi proprietari.

Le opportunità di poter entrare nel meccanismo pubblico sono varie: ci sono molti appalti che riguardano la manutenzione straordinaria o la presa in carico di grossi patrimoni immobiliari che concernono anche appalti pubblici.

Spesso le gare vengono bandite con la categoria prevalente che è OG1 e di conseguenza, se non si è qualificati come OS4, non è possibile acquisire un subappalto.

Un'altra opportunità riguarda quella dei consorzi stabili che sono costituiti da almeno tre aziende che possono essere tutte e tre attestate. Nel consorzio stabile si sommano i requisiti, ovvero tre attestazioni da prima categoria fanno un'attestazione da seconda categoria.

Quindi tre aziende classificate in consorzio, anche solo per poter partecipare a gare pubbliche, possono figurare come aziende di capacità operativa più grande oppure associare insieme altre tipologie di aziende attestate anche per altri lavori non limitati ai soli ascensori.

Anche negli appalti privati si sta verificando quanto accaduto per la certificazione di qualità che oggi viene spesso richiesta nell'affidamento di lavori.

Si sta verificando, inoltre, che anche per le attività private di una certa entità, come ad esempio i centri commerciali, venga richiesta l'attestazione SOA alle aziende che intendono operare nell'impiantistica all'interno del centro commerciale.

È evidente, quindi, che anche per coloro che non partecipano ad appalti pubblici, l'avere i requisiti indicati capitalizza la propria attività.

L'input che si desidera qui lanciare non è tanto quello di richiedere subito l'attestazione ma di iniziare a svilupparne la cultura, avendo cura e attenzione ad alcune operazioni di certificazione che possono nel tempo costituire la base per poi procedere all'attestazione vera e propria.

SOA N.C.S. è un istituto piccolo e fornisce una consulenza specialistica del settore e questo non va assolutamente sottovalutato. L'impegno con l'Anacam è volto a creare un vero e proprio sportello di consulenza per le imprese.

Rigore e sviluppo per la ripresa

"*Fare di un mestiere la propria vita*", slogan scelto per l'anniversario del quarantennale, descrive bene la filosofia della vera spina dorsale dell'economia italiana rappresentata dalle piccole e medie imprese.
La crisi finanziaria del 2008 ha fortemente penalizzato le PMI che hanno affrontato lo tsunami economico con forza e maturità. Oggi è possibile ipotizzare che il peggio sia passato ma occorre organizzarsi per gestire il futuro non ancora limpido.
Nel programma dei lavori era stato calendarizzato un *panel* di confronto con rappresentanti delle Istituzioni e mondo del lavoro - Sacconi, Casini, Bonanni e Angeletti - su temi fondamentali, da discutere insieme alle PMI che hanno resistito alla crisi, non sono ricorse alla cassa integrazione e che hanno utilizzato in questi anni difficili la propria liquidità senza licenziare il personale. Si registra, invece, una sofferenza della grande industria causata in parte dalla sua mentalità e dalle dimensioni che obbligano ad una continua contrattazione, con annessa conflittualità sociale.
Impegni di Governo, stante le ultime preoccupanti notizie, hanno impedito ai rappresentanti istituzionali di intervenire e siamo orientati a riproporre l'incontro ad ottobre, quando la riforma dell'apprendistato diverrà realtà e i provvedimenti presi dal Governo sul credito d'imposta daranno i primi frutti.
Questi provvedimenti rappresentano degli stimoli che potrebbero offrire risposte utili ad agganciare la ripresa economica e che, stando ai dati degli ultimi giorni, si preannunciano interessanti. Da tre mesi la produzione industriale cresce, anche se di poco, ma costantemente, sostenuta da beni strumentali e intermedi, meno dai beni di consumo e consumo di energia.
Ad aprile la disoccupazione è scesa e secondo l'Istat è passata all'8,1%. Ovviamente il tasso è alto ma la media italiana fa supporre che, nonostante il debito pubblico, il nostro Paese potrebbe rispondere meglio di altri se riuscisse a cogliere la spinta della ripresa.
Gli altri Paesi europei hanno finanziato con il debito le banche in fallimento nazionalizzandole e, per la prima volta, possiamo compiacerci del nostro sistema bancario più volte accusato di "nanismo".
Non va sottovalutato l'inconfessabile attacco speculativo dei mercati nei confronti dell'Italia che richiede risposte ferme e lucide da parte del Governo.
Il tema fondamentale oggi è: come coniugare rigore e sviluppo. La riforma fiscale potrebbe essere uno strumento. Una riforma a saldo zero teoricamente è fattibile ma deve dare delle risposte definitive a chi fa impresa e a chi lavora.



Nel decreto legge sullo sviluppo ci sono alcune decisioni interessanti come quelle sul credito d'imposta, misura da finanziare con i fondi strutturali europei. Il credito d'imposta verrebbe finanziato regione per regione e dovrebbe produrre 45.000 posti di lavoro. A questo aspetto si aggiunge anche un'altra iniziativa importante che è la riforma dell'apprendistato, da poco discussa con i sindacati Cisl e Uil; tutto lascia supporre che tale riforma potrà avere un placet nei prossimi mesi. Questa riforma è importante perché le PMI sapranno dove reperire le risorse umane specializzate per garantire il futuro. Si sta tentando di intrecciare scuola, impresa, sindacato e formazione finanziando con un miliardo di euro l'occupazione giovanile e la professionalizzazione del sapere.
Il quadro d'insieme è questo e non può astrarsi dal fatto che l'Italia che produce oggi è sempre più lontana da chi deve decidere, c'è una frattura profonda con la politica e la sua profondità è testimoniata dai fenomeni extraparlamentari in crescita.
Il nodo fondamentale per la crescita – oggi – è la politica. Tutta la politica deve tornare a dare risposte alle esigenze delle persone, altrimenti verrà spazzata via dall'antipolitica. Occorre prendere il meglio del passato, fare una seria analisi di coscienza, perché chi ha responsabilità di Governo si prenda la responsabilità di guardare e progettare il futuro con una visione a lungo termine. La mancata programmazione del futuro inchioda l'Italia.
Se la politica tornerà ad avere questa visione il Paese tornerà a prosperare.

24 giugno 2011 - *Intervento di Paolo Tattoli,* presidente Commissione Ascensori UNI

Norme Tecniche per le Costruzioni: le novità per le imprese ascensoristiche



Il DM 14 gennaio 2008, chiamato in gergo NTC 08, rappresenta un testo unico organico che raccoglie le norme - prima distribuite in diversi decreti ministeriali - per quanto riguarda le costruzioni.
Le norme interessate sono: legge 5 novembre 71, legge 21/6/86 n. 317, DPR 6/6/2001 n. 380, legge 2/2/74 n. 64, DPR 21/4/93 n. 246, legge 17/7/04 n. 186.
Le norme tecniche di questo decreto sono in vigore dal 1 luglio 2009.
È un testo molto vasto e in questa sede vale la pena dare solo alcune prime indicazioni per chiarirne la portata.
Le NTC definiscono i principi per il progetto, l'esecuzione e il collaudo delle costruzioni nei riguardi delle prestazioni loro richieste in termini di requisiti essenziali di resistenza meccanica, stabilità e durabilità.
Queste norme forniscono, quindi, i criteri generali di sicurezza a cui devono sottostare le costruzioni, quali sono le azioni che devono essere utilizzate nel progetto, quali sono le caratteristiche dei materiali e dei prodotti. Più in generale trattano gli aspetti attinenti alla sicurezza strutturale dell'opera.
Quindi gli obiettivi generali del decreto indicano la necessità che le opere e le componenti strutturali devono essere progettate, eseguite, collaudate e soggette a manutenzione in modo tale da garantire l'utilizzazione prevista, la sostenibilità economica della realizzazione e infine il livello di sicurezza previsto.
La durabilità dell'opera è definita come mantenimento delle condizioni fisiche e meccaniche dei materiali, tutto orientato a garantire la conservazione dei criteri di sicurezza nel tempo. Il decreto insiste sulla scelta dei materiali e sull'opportuno dimensionamento delle strutture, comprese le eventuali misure di protezione e manutenzione.
I prodotti e i componenti devono essere identificati e sottoposti a procedure e prove sperimentali di accettazione e c'è, in questo senso, la richiesta di tracciabilità. La fornitura deve essere sempre accompagnata da un manuale di installazione e di manutenzione.
Le azioni che vengono richiamate per la progettazione di queste costruzioni sono: i pesi propri dei materiali; i carichi permanenti non strutturali; i carichi variabili; l'azione sismica; le azioni di vento, neve, temperatura e le azioni eccezionali.
Le costruzioni civili e industriali che interessano il settore degli impianti elevatori sono le costruzioni in acciaio.
Un argomento importante riguarda i centri di trasformazione dell'acciaio che sono i centri di produzione, fissi o mobili, esterni al cantiere. Questi centri diventano un soggetto importantissimo che deve essere riconosciuto e accreditato presso il Ministero competente. Per avere questo accreditamento occorre che il centro sia strutturato con un controllo e gestione della produzione in ottemperanza alle disposizioni ministeriali; deve avere un direttore tecnico di stabilimento abilitato iscritto al relativo albo, con la responsabilità di verificare, tramite opportune prove, che le piegature e le saldature non alterino le caratteristiche meccaniche originarie del prodotto a base di acciaio; la documentazione dovrà essere presentata al Servizio Tecnico Centrale del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti secondo quanto previsto dal decreto.
L'ascensorista, a chi realizza la struttura, per strutture fornite già lavorate presso il fornitore (CDT) e poi assemblate in cantiere, deve chiedere:
- certificati materiali in ingresso (dalla ferriera) e in uscita;
- piano di manutenzione della struttura;
- attestazione relativa alle prove di controllo interne;

Interlift 2011
Stand 2206 - Hall 2

kinglift

IDEE E TECNOLOGIE
A SERVIZIO DEL CLIENTE



Kinglift 200

piattaforma elevatrice di livello superiore

- Cura artigianale nei dettagli
- Alta tecnologia abbinata a comfort e personalizzazione delle finiture
- Costruita e certificata in conformità alle ultime norme europee
- Cabina di soli 9 pezzi - montaggio in 15 minuti
- Consumi ridotti (classe A)
- Porte automatiche a due o quattro ante
- Garanzia di 3 anni
- 100% made in Italy



i-Tech

struttura in alluminio per ascensori e piattaforme elevatrici

- Ascensori MRL e idraulici e piattaforme elevatrici di ogni tipo
- Installazione all'interno e all'esterno di edifici nuovi ed esistenti
- Posa sul pavimento senza scavo di fossa
- Ingombri ridotti e peso notevolmente inferiore rispetto alle strutture in acciaio
- Montaggio facilitato, con ponteggio interno alla struttura e scorrimento dei bulloni a martello nelle scanalature, senza alcun collegamento meccanico visibile all'esterno
- Design, estetica e finiture di classe, adatti a ogni stile architettonico
- Resistenza antisismica
- Conforme a norme ed eurocodici sulle costruzioni e loro sicurezza
- 100% made in Italy

Kinglift Srl
Via Pacinotti 14 - 20060 Pessano con Bornago - Milano
Tel +39 02 95742557 - Fax +39 02 95744041 - Numero verde 800 974186

CSQ IQNet
CERTIFIED ISO 9001:2008

- indicazione del numero di autorizzazione;
- tre campionature dei materiali utilizzati.

I tre provini devono essere forniti perché la direzione lavori del cantiere in cui si sta realizzando l'opera può chiedere la verifica di un pezzo della struttura che dovrà essere riprodotto, visto che le prove sui materiali sono distruttive.

Rientra nelle facoltà della Direzione lavori del cliente dell'ascensorista essere presente alla produzione fisica del suo prodotto.

Un piccolo inciso sull'ultima richiesta riguarda la certificazione delle bullonerie. Ad oggi è praticamente impossibile trovare un "bulloniere" che fornisca bulloneria marchiata CE.

Per le strutture in alluminio il decreto indica (4.6 Costruzioni di altri materiali) che i materiali non tradizionali o non trattati nelle presenti norme tecniche potranno essere utilizzati per la realizzazione di elementi strutturali od opere, previa autorizzazione del Servizio Tecnico Centrale su parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; l'autorizzazione riguarderà l'utilizzo del materiale nelle specifiche tipologie strutturali proposte sulla base di procedure definite dal STC.Ci si riferisce qui a materiali come gli acciai da costruzione, leghe di alluminio, materiali polimerici rinforzati, pannelli con poliuterano, materiali murari non tradizionali, vetro strutturale, etc.

Per strutture costruite in cantiere, il cantiere stesso diventa Centro di Trasformazione e la Direzione Lavori è paragonabile al Direttore tecnico del centro di trasformazione nel senso che tutti i controlli sui materiali e sulle procedure di lavorazione e di saldatura devono da questi essere verificate.

In ultimo occorre considerare la richiesta di documentazioni integrative variabili da regione a regione e vale la pena in questo senso spingere il Ministero per far uniformare i comportamenti.

Il Decreto si applica oltre che alla incastellatura metallica del vano di corsa di un ascensore (o piattaforma, o montacarichi etc.) anche ad altri elementi delle apparecchiature di sollevamento come i telai di sostegno dei motori e le arcate. Su questi ultimi vige un chiarimento doveroso da effettuare circa la loro inclusione nel campo di applicazione del norme sulle costruzioni.

L'Uni, per ovvi motivi, non è competente in questo senso ad una risposta, che rientra nell'ambito dei chiarimenti a cui può essere chiamato il Ministero interessato.

La commissione tecnica dell'Anacam ha studiato la questione e ha esaminato il contenuto della circolare del 1974 n. 11951 riferita alla legge del 1971 n. 1086 che disciplina le norme per le opere di conglomerato cementizio armato normale e precompresso e a struttura metallica. La circolare in questione specifica che il campo di applicazione della legge è limitato alle opere di ingegneria civile e non sono quindi soggette alle disposizioni della stessa le opere di ingegneria meccanica, elettrotecnica, chimica, mineraria, navale ed aeronautica per le parti che si riferiscono alle macchine ed organi di macchine, congegni, strumenti, apparecchi e meccanismi di qualsiasi genere e quanto altro non attiene alle costruzioni edilizie nell'ampia accezione della parola "macchina". La circolare cita ascensori, montacarichi etc, e si devono altresì assimilare alle macchine propriamente dette le parti metalliche accessorie complementari al loro funzionamento.

In sostanza la circolare del Ministero del 1974, riferita alla prima legge che regolamentava le costruzioni in cemento armato e a struttura metallica, chiarisce che le macchine, compresi gli ascensori, non rientravano nel campo di applicazione della suddetta legge.

L'orientamento è questo. Resta sospesa l'opportunità di valutare se inoltrare al Ministero la richiesta di un parere in merito.



Aggiornamento sulle novità normative in tema di classificazione energetica degli ascensori

Oggi non basta l'informazione ma occorre essere attrezzati per far fronte a quello che sta arrivando dai comitati tecnici internazionali e su cui Efesme si sta impegnando.
Efesme da tempo porta avanti le proprie posizioni con fermezza, non sempre riesce a far passare le proprie idee ma sicuramente una sua non partecipazione sarebbe dannosa dal momento in cui vengono prese decisioni importanti senza che sia stata espressa la voce delle PMI.
L'unico modo per costruire un muro alto e robusto è quello di mettere insieme le risorse e lavorare insieme su argomenti condivisi. Occorre fare leva su questo.
Quello che dobbiamo proporre è una norma per il prodotto ascensore che deve portare a identificare qual è la prestazione dell'ascensore, basandosi solo sulle sue caratteristiche. Se possibile, si deve evitare di fare riferimento all'ambiente in cui viene impiegato il prodotto, in modo da evitare che questo riferimento possa inquinare l'obiettività della valutazione delle prestazioni, specialmente quando i diversi ambienti possono influenzare la prestazione. Lo scopo della norma deve tener conto di queste premesse.
Per poter procedere ad una più corretta stesura, c'è la necessità di un supporto da parte degli operatori, in termini di proposte e suggerimenti da poter discutere e condividere. Invito quindi gli interessati a prendere parte ad una successiva riunione tecnica di approfondimento in una sala attigua a quella assembleare.
Gli obiettivi della norma sono quelli di definire parametri e procedure standard per identificare il consumo energetico di riferimento di uno specifico ascensore secondo un modello di funzionamento standard e poterlo confrontare con quello di altri ascensori analoghi.
Se necessario, in un allegato, si possono stabilire i parametri per una classificazione con Indice di Efficienza Energetica dell'ascensore basato sui parametri dell'ascensore indipendenti dal fabbricato di riferimento ma rapportati ad un consumo annuo standard di un impianto di riferimento predefinito.



Questi parametri possono essere:
- velocità;
- portata;
- limite di fermate;
- porte automatiche, tipo di azionamento;
- illuminazione;
- comandi e segnalazioni.

Seguono una serie di calcoli e considerazioni effettuati per fissare i singoli parametri e arrivare a stabilire i dati "attesi".
La proposta illustrata rappresenta la possibile alternativa delle PMI in tema di consumo ed efficienza energetica degli ascensori e si contrappone alla certificazione espressa dal VDI tedesco.

24 giugno 2011 - *Intervento di Giuseppe Iotti,* esperto tecnico Efesme

Il miglioramento della sicurezza degli ascensori esistenti. Proposte operative agli iscritti Anacam



Un dibattito che si è sicuramente arenato è quello sul miglioramento della sicurezza degli ascensori esistenti. Al momento abbiamo la norma UNI EN 81-80, col suo allegato NA, che è stata regolarmente pubblicata nell'aprile del 2009 (2ª edizione), ed è quindi nel novero delle norme nazionali di buona tecnica.
Il primo aprile 2010 il Tar del Lazio ha annullato il decreto ministeriale applicativo che, quindi, non può essere tenuto in considerazione sia nelle sue modalità applicative sia nella tempistica.
La caduta del decreto penalizza in particolare la tempistica con cui avrebbero dovuto essere eseguiti i lavori di miglioramento, perché in realtà la norma UNI EN 81-80 continua a coprire efficacemente le modalità di miglioramento degli ascensori esistenti anche in assenza di indicazioni relative ai tempi entro cui questi lavori vanno eseguiti.
Le responsabilità in gioco si mantengono, anche se le Autorità nazionali competenti non legiferano; la norma può comunque essere applicata dagli altri soggetti che sono rispettivamente:
- gli organismi di controllo;
- i proprietari degli edifici;
- i manutentori degli ascensori.

L'analisi dei rischi dettagliata è un'operazione che non può essere fatta gratuitamente, non è un'operazione elementare ed è un'operazione che non sarà mai di 74 punti da farsi con una verifica ordinaria.
D'altronde è opportuno ritenere che almeno in un ambiente di lavoro, per le regole di sicurezza sul lavoro, sia compito del proprietario far eseguire l'analisi dei rischi.
Al momento la situazione è in stallo, i manutentori sono in una condizione di attesa con la possibilità che i rischi che ci sono si trasformino in un danno.
Un primo rischio, ad esempio, è legato ad un aspetto penale. In caso di incidente o peggio di infortunio a persone, grave o mortale, il giudice valuterà se i soggetti interessati, incluso il manutentore, hanno fatto tutto quello che potevano per evitarlo. Alla luce della UNI EN 81-80 se le misure protettive non sono state intraprese, ricercherà delle responsabilità.
Anche per l'aspetto civile occorre fare delle valutazioni. Può non esserci una circostanza penale ma potrebbe esserci una richiesta di danni. C'è una frequenza di incidenti tutt'altro che trascurabile. A questo punto se analizziamo la catena delle responsabilità possiamo senz'altro affermare che il custode dell'ascensore, che dal punto di vista legale (civilistico) è il proprietario - non il manutentore, che non dispone della potestà economica d'intervento - sarà il primo a doverne rispondere.
È ipotizzabile che il proprietario chiamato in causa possa pensare di rivalersi sul manutentore.
È consigliabile quindi che l'impresa di manutenzione, pur non potendosi far carico unilateralmente di un'analisi dei rischi dettagliata e

gratuita, identifichi i rischi principali che può presentare l'ascensore, fare una micro analisi dei rischi e individuare delle misure protettive da proporre in via del tutto volontaria.
A seconda della tipologia dell'impianto è possibile individuare - sulla base statistica dei principali tipi di incidenti avvenuti nel parco impianti italiano - alcuni interventi come:
1) Combinatore vocale bidirezionale. C'è un significativo contenzioso derivante dalle conseguenze degli intrappolamenti di persone in cabina. Si può calcolare che ogni ascensore presenti un intrappolamento ogni 10 anni circa, ciò significa che in Italia si verificano quasi 100.000 intrappolamenti di persone. Se ne deduce quindi che sia molto opportuno prevedere l'esistenza del combinatore vocale bidirezionale che metta in contatto l'utente con un centro di soccorso.
2) Livellazione precisa al piano. Risulta elevato anche qui il contenzioso derivante da incidenti causati dallo "scalino". È opportuno installare un sistema preciso di livellazione, ad esempio, negli ascensori elettrici, l'inverter.
3) Barriere luminose a protezione della chiusura delle porte di piano. Altra fonte di contenzioso riguarda gli incidenti dovuti a urti di porte scorrevoli automatiche di piano con le persone che attraversano la luce delle porte. In questi impianti è opportuno proporre l'installazione di barriere luminose come previsto dalla EN 81-70.
4) Porte di cabina. In Italia sono stati installati nel passato ascensori (montacarichi per merci e persone) privi di porte di cabina. L'assenza di porte di cabina sembra sia la prima causa di incidenti mortali in Europa, anche se in assoluto non molto frequenti. In modo particolare questi impianti operano in luoghi di lavoro. Pertanto la proposta di installazione di porte in questi casi è da considerarsi prioritaria.
5) Adeguamento degli ascensori idraulici. Sfortunatamente il DM 587 non prevedeva l'adeguamento degli ascensori idraulici che, in alcuni casi, sono lontani dallo stato dell'arte attuale ma soprattutto per parificare il livello di sicurezza di questi impianti almeno a quello degli elettrici.
6) Illuminazione del locale macchine. Dove non conforme, la corretta illuminazione normale del locale è essenziale per assicurare la sicurezza del nostro personale.
7) Illuminazione normale di emergenza della cabina. Sempre alla luce della frequenza degli intrappolamenti in cabina, è opportuno proporre l'adeguamento dell'illuminazione sia normale che d'emergenza della cabina; ciò consentirebbe, oltretutto, sia pur fuori dalla mera ottica di sicurezza, di introdurre elementi importanti di risparmio energetico.

Questi sono alcuni punti estrapolati dai 74 previsti dalla norma.
È importante che l'Associazione dia questi input agli associati perché siano consapevoli dei rischi.



24 giugno 2011 - *Intervento di Roberto Corradini*, esperto tecnico Anacam

Nuove norme: emendamento A3 alle EN 81-1&2 e EN 81-41



L'evoluzione normativa è effettivamente molto veloce, oggi siamo in procinto di emanare le norme EN 81-20 e 81-50 che stravolgono completamente il quadro normativo sin qui conosciuto. Dobbiamo fare molta attenzione perché l'aggiornamento è costante anche sulle norme di recente emanazione. Ad esempio l'emendamento A3, che tratta dei movimenti incontrollati della cabina, rappresenta un argomento facente parte della Direttiva Macchine, entrata in vigore nel 2006 e resa obbligatoria nel 2009, una norma tutto sommato recente, che già necessita di un emendamento e che vede i produttori di componenti non ancora attrezzati e con soluzioni parziali al problema. Questo, chiaramente, mette in grosse difficoltà gli installatori che rischiano di perdere terreno. Dobbiamo far girare le informazioni perché tutti siano il più possibile aggiornati su ciò che viene discusso e comprendere bene cosa fare; l'installatore finale, che deve chiudere il cerchio delle responsabilità, deve essere messo in grado di operare.
Dobbiamo prendere atto che non siamo pronti, la nostra filiera produttiva è in ritardo e debole e ciò proprio mentre entrano in vigore le nuove norme; contemporaneamente le norme esistenti vengono aggiornate e devono essere sempre interfacciate con l'evoluzione normativa. Il lavoro non finisce mai.
Un'altra novità in arrivo riguarda l'adeguamento della UNI 10411 che ha interessato sino ad oggi gli ascensori "pre-direttiva". Dal 1999 ad oggi il parco impianti post-direttiva inizia a richiedere degli adeguamenti e modifiche e quindi la Commissione Ascensori dell'Uni ha dato mandato di estendere il campo di applicazione della norma nazionale anche agli ascensori post-direttiva.
Analogo problema lo troviamo nel settore delle piattaforme elevatrici. Con l'avvento della Direttiva Macchine sta accadendo che si interviene sempre più spesso sulle piattaforme preesistenti applicando la versione già aggiornata della norma, il che significa che spesso si interviene su una piattaforma preesistente con una modifica significativa. In questo caso non sempre è ben chiaro come modulare l'intervento. Gli organismi notificati stanno elaborando delle raccomandazioni in merito, che possano costituire per gli operatori un vademecum operativo prezioso. Lo stesso criterio potrebbe essere molto utile nel momento in cui prenderemo in considerazione il lavoro normativo sugli ascensori post-direttiva che interesserà due situazioni differenti, cioè gli impianti realizzati in osservanza alle norme armonizzate e quelli realizzati secondo un modello certificato.



24 giugno 2011 - *Intervento di Carlo Magli,* direttore Affari Legali e Contenzioso Inail-ex Ispesl

Le Linee Guida Inail-Anacam per l'implementazione dei sistemi di gestione per la salute e la sicurezza nelle PMI di installazione e manutenzione ascensori

Questo lavoro è stato svolto in un periodo molto duro a causa del "matrimonio senza fidanzamento" tra Inail ed Ispesl. Abbiamo avuto contatti con il Ministero del Lavoro e in particolare con il dottor Lorenzo Fantini che è il segretario della Commissione consultiva del D.Lgs. 81/2008 che esprime i pareri su questi SGSL, a cui abbiamo già sottoposto per le vie brevi il lavoro che abbiamo fatto. Il dottor Fantini ci ha dato delle indicazioni fondamentali per continuare il nostro lavoro e poi soprattutto ci ha incoraggiato. Chiaramente abbiamo dovuto trovare il nuovo referente in Inail, abbiamo parlato con il direttore della prevenzione, il dottor Flaminio Galli che ha elogiato Anacam per la coraggiosa e nuova iniziativa.

Noi riteniamo questo tema fondamentale perché ha benefici per le aziende, non solo dal punto di vista giuridico ma anche finanziario e di organizzazione. Se pensate all'ultima sentenza della Thyssen, le sanzioni maggiori sono state inflitte proprio con l'applicazione della legge 231, cioè laddove l'azienda va a rispondere con le famose mille quote, ma poi soprattutto con l'interdizione dai pubblici uffici e dalle gare. Ecco perché noi vogliamo che questo documento sia asseverato dalla commissione consultiva e abbia poi efficacia esimente per chi lo va ad adottare. Cioè, chi adotterà questo sistema avrà una presunzione di innocenza.



Con la mia presentazione vorrei farvi capire che è utile adottare un modello di organizzazione e di gestione per tre motivi: per un'efficacia di tipo giuridico, per una prevenzionale e per un'efficacia economica. L'efficacia giuridica: se voi pensate al decreto legislativo 81/2008 e poi alle modifiche introdotte con il D.Lgs. 106/2009 vediamo che in realtà la sicurezza sul lavoro è diventata un discorso di organizzazione del sistema della sicurezza. L'organizzazione della sicurezza in azienda è un pezzo dell'organizzazione vera e propria. In questa logica il decreto legislativo 81 è stato innovativo visto che il decreto stesso già è in qualche maniera un sistema di gestione. Sistema di gestione vuol dire che devo poter organizzare nella mia azienda un sistema di ripartizione delle responsabilità che prevede anche un'individuazione di ruoli nell'ambito della sicurezza tramite la delega (passaggio di poteri da un soggetto ad un altro). Quello che dobbiamo fare è pensare come nella nostra azienda possiamo far funzionare questo SGSL, al di là del documento di valutazione dei rischi. E' un flusso, bisogna andare a capire come si veicolano le informazioni, il

ritorno sulle informazioni e soprattutto un'attenzione sugli incidenti, sugli eventi spia, su tutti quei campanelli di allarme che possono far capire che il nostro sistema di sicurezza non sta tenendo. La prima cosa da fare è andare a vedere la verifica del sistema e se il mio documento di valutazione dei rischi sta reggendo o meno. Tralasciamo i comportamenti esorbitanti come è accaduto in quell'incidente dove i tecnici hanno messo un armadio sulla cabina. In questo caso, il datore di lavoro che sta in azienda è sicuro che i suoi tecnici non mettano in essere un comportamento del genere, per il fatto che lui aveva dei report e che aveva predisposto una serie di informazioni e di ritorno dell'informazione da cui scaturisce che questo comportamento era assolutamente inaspettato. Perché laddove non ci fosse questo sistema in realtà anche lui è chiamato a risponderne. Quindi possiamo dire che l'integrazione con un sistema di gestione e di sicurezza sul lavoro più strutturato è di fatto consigliato dalla stessa norma di prevenzione all'articolo 30 del testo unico che dice che il datore di lavoro non risponde delle sanzioni se ha adottato un SGSL e se l'SGSL è idoneo a quel determinato sistema di valutazione dei rischi. Le disposizioni fondamentali sono quelle della delega e della vigilanza e visto che non si può essere sempre presenti in tutti i cantieri, il titolare dell'azienda deve fare in modo che il suo preposto non deve poter compiere un comportamento esorbitante. Per quanto riguarda la responsabilità penale, fermo restando le responsabilità penali personali, qui si va a colpire l'azienda dal punto di vista societario, ossia nella sua parte "nobile". Però dal punto di vista giuridico esiste un altro fattore fondamentale, perché adottando un SGSL le aziende diventano responsabili per reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società stessa; cioè il legislatore dice che si deve pensare che quel reato è stato commesso risparmiando sui costi della sicurezza e quindi nelle misure di protezione, nella formazione; oppure il datore di lavoro ha fatto lavorare una persona che non era in grado di eseguire quel lavoro. A tal proposito, un punto molto importante è l'affiancamento che è un momento fondamentale per l'azienda e per il suo titolare. Andare a normare questo aspetto all'interno dell'azienda ci garantisce. Le sanzioni pecuniarie e le misure interdittive previste dal decreto legislativo 231/01 sono pesantissime. L'azienda può esimersi dalla responsabilità se prova che (inversione onere prova) l'organo dirigente ha adottato, ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Ma un'azienda che ha adottato questo modello di gestione ha poi ridotto effettivamente l'indice di frequenza degli incidenti? Una recente ricerca condotta dall'Inail ha evidenziato che l'andamento dell'infortunistica nelle aziende certificate BS OHSAS 18001 presenta una riduzione del 15,4% dell'indice di frequenza e del 22% dell'indice di gravità rispetto alle aziende non certificate.

Adottare un modello di organizzazione e gestione ha un'efficacia economica perché sono previste: apposite sovvenzioni (art. 11 D.Lgs. 81/08 "Attività promozionali a sostegno alle aziende"; art. 30 comma 6); uno sconto sul premio assicurativo Inail (OT24) e i risparmi dovuti alla maggior sicurezza che hanno dei costi diretti visibili ma anche i costi indiretti (perdita dei prodotti, costi legali, etc.) e che caratterizzano la parte sommersa che poi è quella più importante.

Queste linee guida sono pensate esclusivamente per voi e, infatti, vediamo come nell'ambito di un sistema gestione sicurezza sul lavoro come questo può andarsi a calare sulla realtà delle piccole e medie imprese, soprattutto su tutte quelle aziende che hanno diversi operatori che escono contemporaneamente e che lavorano su un territorio vasto. Naturalmente dobbiamo partire dall'organigramma aziendale della sicurezza, dall'individuazione dei ruoli, dalla definizione dei compiti e delle responsabilità. Un altro aspetto da gestire è sicuramente la gestione della documentazione, e quindi le modalità di archiviazione e aggiornamento della documentazione all'interno dell'azienda. Perche è bene ricordare che è la documentazione che ci dimostra l'efficacia esimente: è il report, il flusso di ritorno che ci dice come si sono comportati i nostri collaboratori. La parte più importante è il capitolo 8 sul sistema degli appalti. Alla fine c'è la fase di controllo che comporta il monitoraggio e il riesame del sistema adottato dall'impresa per verificare l'efficacia del sistema stesso.

Efficienza
energetica
in Classe A

DomusLift®

THE ORIGINAL
SINCE 1998

ART
Line





Ascensori
e homelift
d'arte

Porte automatiche a 2 o 4 ante dall'ingombro ridotto

- Le porte automatiche scorrevoli permettono l'uso della manovra automatica universale
- Nuovo sistema di porte Aptus con ingombri ridotti e binario brevettato

In questo momento sono in funzione
20.000 DomusLift nel mondo!

made in Italy

INTERLIFT 2011
18-21 ottobre
HALL 1
STAND 1106

IGV Group SpA
Vignate, Milano (Italy)
Tel. +39 02 951271
www.igvlift.com
www.domuslift.com

SGSL: IL DIBATTITO

Michele Mazzarda ha ringraziato l'avvocato Magli e ha sottolineato l'importanza, per le piccole e medie aziende, di queste linee guida dedicate al settore ascensoristico.
Paolo Tattoli ha ricordato che questo è un lavoro che ha visto la collaborazione di Anacam ed Ispesl (Inail ex Ispesl) e che nasce dall'interno delle aziende ascensoristiche. Tattoli ha aggiunto che non si tratta di un lavoro formale ma sostanziale se si pensa ai vantaggi che si ottengono se si adotta questo sistema, sia sotto il profilo aziendale generale e sia nel caso di incidenti.
Antonio Ciani ha evidenziato il fatto che è un sistema che coinvolge responsabilmente l'azienda perché sgrava il datore di lavoro e responsabilizza di più i preposti e i dirigenti, qualora ci siano. Ciani ha posto poi un quesito chiedendo se nel momento in cui si delega un preposto (che può essere un operaio) a una serie di formalità sia documentali, sia sostanziali, quest'ultimo possa rifiutarsi di accettare tale delega ed esigere un trattamento economico diverso considerate le nuove responsabilità.
Nicola Di Lillo ha risposto che c'è un coinvolgimento diretto ed è proprio la filosofia dell'81 che cambia la figura del tecnico. Ora il coinvolgimento dei dipendenti è sostanziale ed è necessario istruirli, del resto il decreto 81 si fonda sul concetto dell'informazione e della formazione; le due cose messe insieme dovrebbero portare ad avere da parte del personale un atteggiamento diverso, più serio e responsabile. Sicuramente si tratta di un processo di crescita "bilaterale", complesso ma fondamentale.
Silvio Mancini ha ricordato, a tal proposito, che all'interno di un sistema di gestione della sicurezza sono previste delle sanzioni stabilite dal datore di lavoro e quindi si presume che ci deve essere un controllo del datore di lavoro sul lavoro svolto dall'operaio; è chiaro che se l'operaio si assume responsabilità maggiori andrà remunerato in maniera diversa. **Nicola Di Lillo** ha aggiunto che, in effetti, l'unica cosa che manca nella norma inglese BS OHSAS 18001 è il riferimento a tre situazioni che vanno assolutamente prese in considerazione per arrivare poi all'efficacia esimente e quindi all'inversione dell'onere della prova: il fatto che comunque si deve organizzare un sistema sanzionatorio, un organismo di vigilanza che alla fine verifica l'applicazione del sistema e in ultimo il controllo della parte finanziaria dell'operazione.
Carlo Magli ha spiegato che sicuramente il problema economico esiste ma il datore di lavoro che adotta questo sistema ha un vantaggio, perché questa responsabilità è sia un ritorno personale che aziendale. E' un valore aggiunto. Del resto si tratta di individuare in una micro azienda chi deve fare, che cosa e come lo può fare, in più va fatto asseverare dal Ministero del Lavoro affinché abbia efficacia esimente. La giurisprudenza in questo campo dice che un modello di organizzazione ha efficacia esimente laddove si dimostri che almeno una volta ha funzionato. Comunque il lavoro ancora non è finito (si conta per fine anno di terminarlo) e sicuramente si troverà una soluzione anche a questo problema, però la cosa fondamentale è iniziare a farlo entrare nella mentalità dell'azienda.



Soluzioni per modernizzazioni

Componenti e accessori di ultima generazione
per l'ammodernamento di ascensori preesistenti,
con soluzioni studiate
per ottimizzare l'entità dell'intervento.

Tutte le schede tecniche
su www.igvlift.com



APTUS

Sistema di porte con ingombri ridotti

- Operatore leggero e compatto
- Profilo soglia di cabina e di piano di 50 mm
- Binario brevettato che permette di far scorrere due carrelli sullo stesso binario nella stessa direzione

7DD

Nuovo quadro compatto

- Quadro di manovra 7DD progettato per le modernizzazioni di vecchi impianti
- Portata: 320 / 400 kg
- Trazione: fune 1 velocità
- Velocità max: 0,85 m/s

SUPERFLAT

Bottoniere

- Bottoniere a montaggio esterno, abbinate a pulsanti e display IGV, semplici e veloci da installare per la sostituzione di pulsantiere esistenti.

MODY

Argani

- Ottimi per le modernizzazioni, gli argani Mody offrono una versatilità senza paragoni e una compattezza di sicuro interesse in qualunque situazione di utilizzo.

AF - SLIM

Arcata per impianti a fune

- Garantisce cabine più spaziose in larghezza e profondità grazie allo spessore del contrappeso di 65 mm
- Peso ridotto rispetto alle arcate tradizionali
- Utilizzabile con diversi spessori di guide

made in Italy

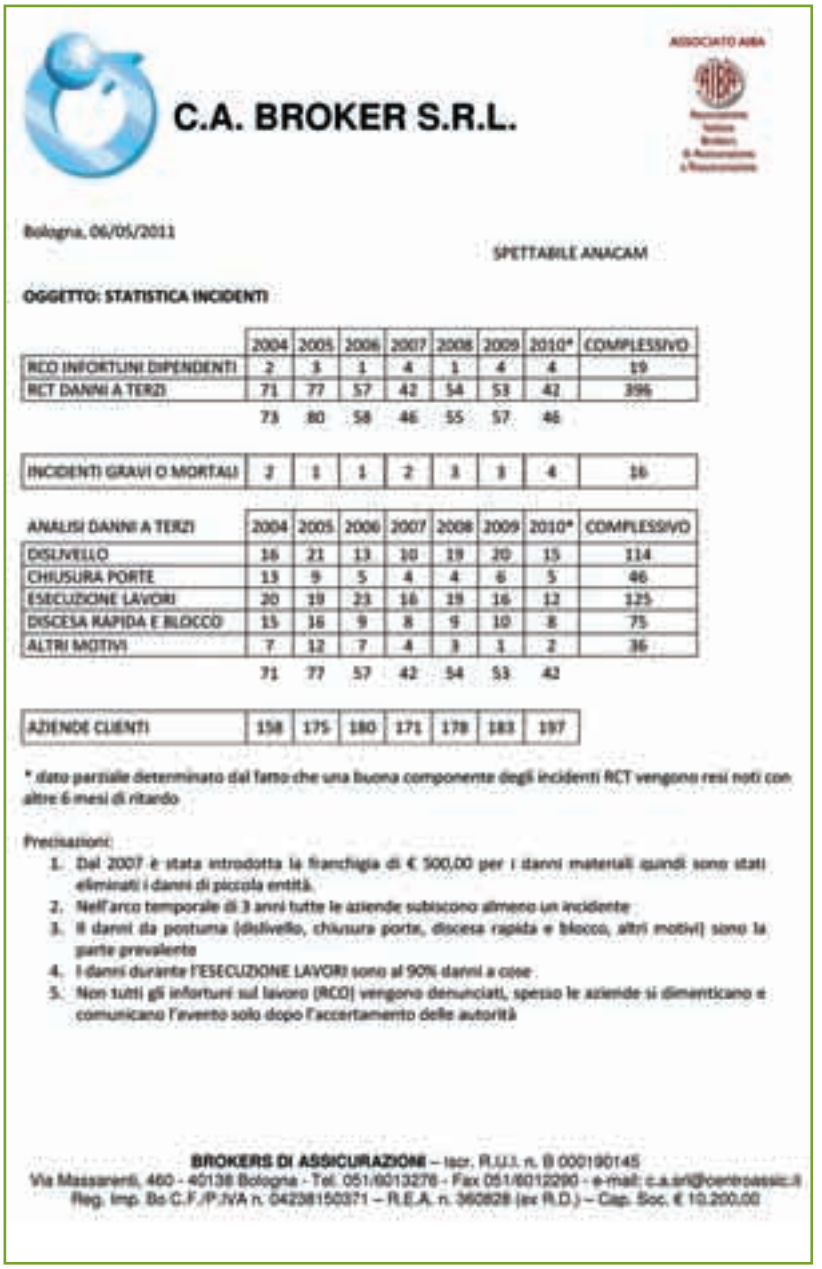
INTERLIFT 2011
18-21 ottobre
HALL 1
STAND 1106

IGV Group SpA
Vignate, Milano (Italy)
Tel. +39 02 951271
www.igvlift.com
www.domuslift.com

24 giugno 2011 - *Intervento di Roberto Coen,* C.A. Broker S.R.L.

Incidenti su ascensori 2004-2010: i dati assicurativi su un campione di 200 imprese e 120 mila impianti





C.A. BROKER S.R.L.

ASSOCIATO AIBA

Bologna, 06/05/2011

SPETTABILE ANACAM

OGGETTO: STATISTICA INCIDENTI

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010*	COMPLESSIVO
RCO INFORTUNI DIPENDENTI	2	3	1	4	1	4	4	19
RCT DANNI A TERZI	71	77	57	42	54	53	42	396
	73	80	58	46	55	57	46	

INCIDENTI GRAVI O MORTALI	2	1	1	2	3	3	4	16

ANALISI DANNI A TERZI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010*	COMPLESSIVO
DISLIVELLO	16	21	13	10	19	20	15	114
CHIUSURA PORTE	13	9	5	4	4	6	5	46
ESECUZIONE LAVORI	20	19	23	16	19	16	12	125
DISCESA RAPIDA E BLOCCO	15	16	9	8	9	10	8	75
ALTRI MOTIVI	7	12	7	4	3	1	2	36
	71	77	57	42	54	53	42	

AZIENDE CLIENTI	158	175	180	171	178	183	197

* dato parziale determinato dal fatto che una buona componente degli incidenti RCT vengono resi noti con altre 6 mesi di ritardo

Precisazioni:

1. Dal 2007 è stata introdotta la franchigia di € 500,00 per i danni materiali quindi sono stati eliminati i danni di piccola entità.
2. Nell'arco temporale di 3 anni tutte le aziende subiscono almeno un incidente
3. Il danni da postuma (dislivello, chiusura porte, discesa rapida e blocco, altri motivi) sono la parte prevalente
4. I danni durante l'ESECUZIONE LAVORI sono al 90% danni a cose
5. Non tutti gli infortuni sul lavoro (RCO) vengono denunciati, spesso le aziende si dimenticano e comunicano l'evento solo dopo l'accertamento delle autorità

BROKERS DI ASSICURAZIONE – Iscr. R.U.I. n. B 000190145
Via Massarenti, 460 - 40138 Bologna - Tel. 051/6013276 - Fax 051/6012290 - e-mail: c.a.srl@coenassic.it
Reg. Imp. Bo C.F./P.IVA n. 04238150371 – R.E.A. n. 360828 (ex R.D.) – Cap. Soc. € 10.200,00

Ho ascoltato con piacere gli interventi che mi hanno preceduto e ho notato che c'è una costante preoccupazione per il problema della sicurezza sul posto del lavoro e della sicurezza genericamente intesa. Anche noi assicuratori stiamo affrontando il problema della sicurezza con crescente preoccupazione, visto l'andamento degli incidenti in questi ultimi anni. Abbiamo dovuto rilevare che c'è stato un incremento non tanto nel numero degli incidenti complessivi ma nel numero di incidenti con conseguenze molto gravi. Soprattutto negli ultimi due anni c'è stato un numero di incidenti mortali che ha superato in 24 mesi il numero di incidenti mortali che c'era stato in tutti gli anni precedenti. Tutto il sistema assicurativo che si sta occupando del comparto degli ascensori, sta cercando di comprendere se si è trattato di una serie di concomitanze sfavorevoli che si sono concentrate in un lasso di tempo molto breve o se qualcosa è cambiato nel mondo degli ascensori. Presento, a tal proposito, una serie di dati che sono riferiti a un campione di duecento aziende assicurate e con circa 120mila impianti.

Come potete vedere è stato preso in considerazione un periodo che va dal 2004 al 2010 il quale comunque va considerato parzialmente perché i sinistri del 2010 non ci sono stati tutti quanti segnalati (contrattualmente c'è ancora tempo). Mediamente c'è un'incidenza di sinistri, su 200 aziende assicurate, di circa 60 all'anno. Facendo un utilizzo molto grezzo della statistica emerge che mediamente tutte le aziende, nel giro di tre anni, hanno avuto almeno un incidente. Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che non è vero che nel mondo degli ascensori gli incidenti non si verificano e sul fatto che il dato numerico non è sufficientemente significativo: il problema è che insieme ad un andamento di sinistrosità crescente c'è un aumento della gravità degli incidenti e contemporaneamente un aumento del costo assicurativo degli incidenti. Noi abbiamo verificato che ci sono stati dei fatti che hanno modificato il mondo degli ascensori negli ultimi 10 anni: sicuramente, secondo noi, l'avvento degli organismi notificati di natura privata e non pubblica ha creato un abbassamento dei livelli di controllo, anche se non bisogna generalizzare perché esistono organismi che lavorano molto bene e altri che hanno abbassato il livello di sicurezza dell'impianto. Una cosa singolare è che non abbiamo mai avuto una denuncia di sinistro da parte degli organismi notificati, né una chiamata in garanzia. Questa cosa secondo noi è anomala ed è dovuta al fatto che, per noi, gli organismi godono di una specie di impunità che era riservata agli organismi pubblici e che molto probabilmente non è giustificata dai fatti. Un'altra considerazione da fare è che spesso gli organismi si attengono non alle regole generali deontologiche di correttezza e severità ma alle regole del mercato. Anche la concorrenza sfrenata tra le aziende e il conseguente abbassamento del canone di manutenzione ha fatto in modo che gli standard di sicurezza si abbassassero nel tempo. Un altro fattore da tenere presente è l'utilizzo di operai extracomunitari che venendo da altre realtà molto spesso hanno problemi nell'apprendimento delle normative. Questi sono alcuni dei fattori che a nostro parere hanno modificato le condizioni del lavoro nel mondo degli ascensori e che ci hanno spinto a vedere di ridisegnare la polizza assicurativa. Le aziende, dal canto loro, per migliorare i livelli di sicurezza devono essere in grado di scegliere una compagnia assicuratrice che in effetti tuteli l'azienda stessa. Un dato allarmante, a tal proposito, è che soltanto il 37% degli associati Anacam utilizza le convenzioni. Quindi vuol dire che la maggior parte delle aziende per assicurarsi utilizza la stessa compagnia che gli assicura le macchine e che non ha sicuramente polizze assicurative specializzate da proporre.

Ora vorrei richiamare la vostra attenzione su alcuni aspetti della responsabilità civile: ogni volta che il cliente si presenta davanti a noi, la principale preoccupazione è il costo, poi ci si sofferma sul piccolo scoperto e sulla franchigia per danni a cose. Quello che vorrei far emergere in questa sede è, invece, che una polizza di responsabilità civile nel nostro settore deve avere un massimale di responsabilità civile verso terzi, nella sezione che noi tecnicamente chiamiamo RC Postuma, cioè i danni causati a terzi durante l'utilizzo dell'impianto dopo il termine dell'attività di installazione e manutenzione. E deve essere un massimale congruo, la copertura deve essere senza limiti temporali e deve essere una copertura senza scoperto e senza franchigia. Un'altra cosa da tener ben presente in fase di stipula è la responsabilità civile verso i dipendenti, verso i prestatori d'opera, che pure deve avere un massimale adeguato. Terzo punto fondamentale è la responsabilità civile per difetto del prodotto che nella nostra polizza trovate a massimale pieno, senza scoperto e senza franchigia e questo perché la nostra filosofia è sempre stata questa: proporre una polizza assolutamente completa con coperture assolutamente inattaccabili.



24 giugno 2011 - *Intervento di Joachim Kalsdorf,* responsabile Fiera Interlift presso AFAG

Interlift 2011





Abbiamo iniziato Interlift 2001 con 14.573 visitatori e siamo arrivati nel 2009 (ultima edizione) a 18.212 visitatori.
Interlift è una Fiera internazionale, il 45% dei visitatori proviene dall'estero. Un altro punto molto importante è che il 76% dei visitatori non visita nessun'altra Fiera di settore.
Per quanto riguarda gli espositori, l'ultimo dato del 2009 è stato di 447 espositori, nonostante la crisi che comunque aveva già colpito il settore, di cui circa il 68% provenienti dall'estero.
Visto il successo ottenuto dalla Fiera, abbiamo bisogno di spazio espositivo sempre maggiore. Nel 2009 è stato realizzato un nuovo padiglione con 8.000 mq aggiuntivi di spazio espositivo per un'area complessiva occupata di circa 42.000 mq. Sin dalla prima edizione di Interlift, il Paese principale per il numero delle aziende espositrici è stata l'Italia. Nel 2009 hanno esposto 74 aziende italiane e nell'edizione del 2011 l'Italia continua ad occupare il primo posto visto che fino ad ora hanno fatto richiesta di uno spazio espositivo 80 aziende italiane. Abbiamo dei numeri sorprendenti per quanto riguarda il padiglione cinese (50 aziende). Molto importanti sono anche la Turchia e la Spagna. Gli espositori italiani hanno sempre necessità di maggiori spazi: nel 2009 sono stati a loro destinati oltre 3.300 mq, al momento nel 2011 necessitano di oltre 4.200 mq.
Promuoviamo la nostra Fiera in tutti i più importanti magazine specializzati del mondo e siamo qui per rispondere ad ogni vostra richiesta di informazione su Interlift 2011. Sono stati mandati 60.000 biglietti di invito ai nostri clienti nel mondo e sono stati preparati 50.000 depliant illustrativi dell'evento. La cerimonia ufficiale di apertura è prevista per martedì 18 ottobre alle ore 10 e l'Anacam verrà invitata. **Ci sarà il raduno pomeridiano degli espositori** martedì 18 ottobre a partire dalle ore 18.30 nel salone occidentale della Fiera. Per quanto riguarda i convegni, a breve troverete l'elenco sul nostro sito. Sarà presente, come di consueto, un'ampia area dedicata alle aziende cinesi e, per la prima volta, anche un spazio comune per le imprese componentistiche aderenti ad ANICA nel padiglione 2. Sempre per la prima volta, nel padiglione 8, la Camera di Commercio della Sassonia ha organizzato un punto di incontro per i propri membri.
Arrivare ed alloggiare ad Augsburg è più semplice che in passato visto che è stata portata a termine l'autostrada da Monaco e dall'aeroporto.



Quadri di manovra

e sistemi precablati

Controllers and prewired systems

TUTTO COMPRESO
Sono forniti di tutte le opzioni funzionali, senza sorprese.

ALL INCLUSIVE
All options are on board, without surprises.

ASSISTENZA A MANI LIBERE
Sono provvisti di tastierino a bordo per tutte le operazioni. Non occorrono terminali esterni.

FREE HANDS SERVICE
Setup by embedded keyboard. No external tool is required.

PORTE APERTE
Dal nostro sito segui tutte le fasi di lavorazione e scarichi tutti i documenti collegati.

TRANSPARENT PRODUCTION
On our website you can watch all phases of production. Download of linked document is allowed.

SCHEMI A COLORI
La documentazione tecnica a corredo dei quadri QNCP è sempre completa e intuitiva.

COLOUR DRAWINGS
The technical documentation is always exhaustive and user friendly.



ematic s.r.l.
Passaggio dell'Airone, 10 • Zona Ind.le
90040 Isola delle Femmine (Palermo) • Italy
Tel. +39 091 8698655 • Fax +39 091 8935041
email: ematic@ematic.it • www.ematic.it

24 giugno 2011 - *Intervento di Pierluigi Bartolomei,* responsabile Centro Elis

Anacam Academy



Sono il responsabile di una scuola di formazione che si trova a Roma e che si chiama Centro Elis (Educazione, Lavoro, Istruzione, Sport). Sono anche direttore di un'organizzazione non governativa e quindi mi occupo di cooperazione allo sviluppo nei cinque Continenti. In questo momento abbiamo progetti formativi in Africa Sub sahariana, in Libano, in Sud America (Salvador, Bolivia, Colombia) e in Asia (Cina e Vietnam). In questi cinque Continenti realizziamo scuole: ultimamente ad Hanoi, capitale del Vietnam, abbiamo aperto una scuola proprio sulla fattispecie di quella che stiamo proponendo ad Anacam. Elis è consorziato con importanti aziende italiane, per la precisione in consorzio ne abbiamo 35, tra cui Trenitalia, Vodafone, Telecom, Hewlett Packard, Cisco Systems. E' una scuola piuttosto grande che occupa 4 ettari e mezzo di territorio nella zona est di Roma (Tiburtina).

Sono convinto che uno dei fattori determinanti di una qualsiasi organizzazione lavorativa sono le risorse umane che tra l'altro, nel bilancio, rappresentano il costo più importante. Abbiamo collaborato con tantissime aziende, tra cui le municipalizzate di Roma, con lo scopo di adottare un percorso formativo e di fare una vera e propria scuola. Il concetto scuola deve evocare non soltanto le competenze tecnico specialistiche, ma anche la formazione integrale che include la formazione della dimensione umana a cui noi diamo molta importanza visto che oggi valori semplici e fondamentali, quali il rispetto e la giustizia, si sono persi. La scuola, ad esempio, non ha bidello ed è mantenuta pulita e organizzata dagli stessi alunni che hanno incarichi che cambiano ciclicamente ogni 15 giorni; questo contribuisce sicuramente a rendere più responsabili le persone e quindi a far sparire quella conflittualità che c'è fra il docente e il discente. Sono piccole cose ma per noi, ad esempio, la puntualità rappresenta uno skill molto importante così come è importante che i ragazzi si abituino a delle regole che poi sono, in fin dei conti, i capisaldi del proprio lavoro. Vi ricordo che uno dei sistemi più evoluti di formazione è quello francese dove, dopo la terza media, si ha la possibilità di andare in azienda e di fare una parte del curriculum scolastico in aula (grosso modo 120 ore). Noi abbiamo sperimentato questo modello, facendocelo approvare dal Ministero, per cui i nostri ragazzi alternano fasi di aula a fasi di lavoro vero in azienda, che non è il semplice e comune stage, ma è un luogo di apprendimento diverso dall'aula compartecipato dal maestro di mestiere che è uno che lavora da molto tempo in azienda e che affianca il ragazzo per collegare tutte le cose che fa in aula traducendole poi in azioni concrete e manuali. Quello che vorrei che restasse impresso è proprio questo modello educativo e formativo concentrato fortemente sulle competenze tecnico/specialistiche e sulla formazione educativa che è organizzata: ad esempio, la scuola si dota sia di docenti specializzati che di tutor che aiutano a crescere l'alunno in maniera armoniosa ricordandogli tutta una serie di valori e atteggiamenti che si esprimono poi nei comportamenti che risultano vincenti in azienda. Le aziende ci dicono che le persone che hanno studiato all'Elis sono facilmente riconoscibili. Quello che ci auguriamo è di portare avanti questo progetto con Anacam affinché anche i vostri ragazzi respirino questi nostri valori e possano avere l'opportunità di alternarsi tra la scuola e l'azienda. Auspichiamo di avere l'occasione di vedere anche voi in aula ogni tanto come testimonial di esperienza. Del resto il nostro obiettivo ora è quello di formare i ragazzi per il terzo millennio e quindi di fornire loro conoscenze linguistiche e tecnologiche avanzate.

Prima di illustrare il progetto, vorrei fare alcu-

telesan

ENTRATE NEL FUTURO DEI SERVIZI



telesan Mobile Lift

Gestione chiamate e attività manutenzione su applicativo dedicato Blackberry

Saremo presenti a
Interlift 2011
Hall 3 - Stand 3168

telesan TS Lift

Gestione Telesoccorso EN 81-28

telesan Mobile

Comodato di utilizzo modulo GSM e schede SIM card

telesan WEB Lift

Gestione e controllo on-line dei servizi, tramite accesso web

telesan Call Lift

Gestione chiamate di assistenza emergenza 24h su 24h

telesan SIM GSM

Gestione completa schede SIM card GSM

SERVIZI DI TELESOCCORSO E TELEFONIA PER ASCENSORI

www.telesanlift.it



ne premesse: in Elis abbiamo una prerogativa che è quella di progettare la formazione non da soli nei nostri uffici ma sempre in collaborazione diretta con il nostro partner. Questo è quello che è accaduto con Anacam quando abbiamo avuto modo di conoscere in Elis Michele Mazzarda e Luca Incoronato e abbiamo capito subito che lo spirito di Elis si sposa perfettamente con quello di Anacam. Dovreste avere già in mano un questionario che serve per capire semplicemente se l'intuizione che abbiamo avuto con la direzione di Anacam ha in effetti un'utilità per gli associati. Con questo questionario vorremmo tastare il polso del vostro interesse per un'iniziativa di questo tipo. La seconda premessa che faccio è che la nostra scuola è a Roma, però l'iniziativa che è stata pensata per Anacam ha un respiro nazionale e è quindi pensata per tutti gli associati di Anacam.
L'*Anacam Academy* è un percorso di formazione che coinvolge a 360° la figura dell'installatore e del manutentore di ascensori. Quello che abbiamo pensato è di lavorare ad un progetto che coinvolgesse tutto il settore ascensoristico tanto che sono emersi quattro livelli che abbiamo denominato *Anacam Basic*, *Anacam School*, *Anacam for Professional* e *Anacam for Director*.
L'*Anacam Basic* è un corso di specializzazione rivolto a ragazzi di età media fra i 14 e i 18 anni che non fanno una scuola superiore, si insegna loro un mestiere (in questo caso il mestiere dell'ascensorista) all'interno della scuola professionale Elis. L'idea è quella di specializzare uno dei 5 corsi Elis, come quello per i giovani studenti del corso per operatore elettronico/elettromeccanico, con le competenze specifiche necessarie per il vostro settore. I ragazzi poi, con l'alternanza scuola/lavoro, verranno a fare esperienza nelle vostre aziende.
Per quanto riguarda l'*Anacam School*, invece, ci rivolgiamo ai neo diplomati e l'obiettivo in questo caso è l'inserimento in azienda. Infatti è emersa la difficoltà di reperire sul mercato le professionalità necessarie al settore, a causa dell'assenza di percorsi di formazione professionalizzante costruiti *ad hoc* per il settore ascensoristico. I ragazzi provenienti da questo percorso di studio e di esperienza pratica saranno già pronti per lavorare perché avranno già assunto delle competenze specifiche che avremo studiato insieme a voi. Come fare questo? E' previsto un reclutamento di 15/20 candidati neo diplomati all'interno del nostro bacino di scuole superiori, ad indirizzo tecnico, dislocate su tutto il territorio nazionale. Si tratta del progetto network scuola impresa, che mette insieme le aziende che fanno parte del consorzio con le scuole superiori tecniche; le aziende dicono quali sono le competenze che la scuola deve presentare e una porzione dei programmi scolastici viene modificata sulla base dei feedback delle aziende. La stessa cosa vorremmo fare con Anacam, andare a scandagliare tra i curricula che ci arrivano dalle scuole associate al consorzio Elis e individuare in via sperimentale 15/20 giovani neo diplomati. Già in questa fase di selezione subentrerà l'Anacam. Fatto questo, c'è un periodo di formazione d'aula (480 ore) e di laboratorio (320 ore): quindi per 5 mesi ragazzi da tutta Italia verranno da noi in Elis per apprendere le competenze tecniche che svilupperemo insieme all'Associazione. Alla fine faranno uno stage di 4 mesi presso le vostre aziende. Il risultato di questa scuola è il tecnico ascensorista specializzato che avrà la certificazione delle sue competenze e potrà iniziare a lavorare. La formazione consiste nel:

- conoscere a fondo le parti che costituiscono un ascensore; vale a dire sia quella elettrica che elettronica, meccanica e idraulica;
- conoscere le tecniche di montaggio, smontaggio e riparazione di ascensori;
- conoscere la normativa tecnico-legislativa sugli impianti ascensori;
- conoscere la legislazione sulla sicurezza del lavoro;
- conoscere le procedure di verifica degli impianti.

Lo stage è finanziato: l'azienda che ospita il ragazzo ottiene un finanziamento da "Italia Lavoro".
Anche per i dipendenti che già lavorano in azienda abbiamo riscontrato che non esistono attualmente percorsi formativi dedicati specificatamente alla figura professionale dell'Installatore e del Manutentore. Per fare ciò, le imprese associate ad Anacam potrebbero aderire all'intero percorso formativo mediante la partecipazione ad un Piano Finanziato. In questo modo, l'intero percorso formativo potrebbe essere finanziato da Fondi Interprofessionali, esonerando la singola azienda da ogni forma di pagamento, fatta eccezione per il costo del lavoro. Come Elis possiamo aiutare Anacam ad accedere a questi finanziamenti.

Anacam for Professional è rivolta ai dipendenti dell'impresa con l'obiettivo di incrementare le loro competenze tecnico specialistiche. La formazione ha una durata di un anno, in cui si fa una parte di formazione tecnico-specialistica (tipologie degli impianti e relativi componenti, normative, aggiornamento tecnico su impianti di nuova generazione, gestione delle verifiche degli impianti), una parte di formazione "soft skills" (customer caring, gestione della relazione con il cliente in situazioni di stress, supporto agli organi di verifica) e una parte di formazione sulla sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/08, sicurezza nei cantieri, cultura della sicurezza, comportamenti sicuri). Anche in questo caso l'obiettivo è quello di avere la certificazione delle competenze. Per farvi avere un timing di come si potrebbe arrivare ad un corso di questo tipo, prevediamo come prima fase la raccolta del fabbisogno in termini di competenze del progetto formativo, poi la scrittura del progetto, l'adesione al fondo e il recruiting delle Aziende che vogliono aderire, infine si aspetta l'esito del finanziamento e poi si va in aula per l'erogazione della formazione.

Concludo con l'*Anacam for Director* che è pensata per i titolari di azienda con l'obiettivo di accrescere e rafforzare le loro skill commerciali, consulenziali e manageriali. E' stato pensato un progetto di 80 ore che si sviluppa sempre nell'arco di un anno. Per questo tipo di progetto sono state individuate 4 tematiche principali: marketing e gestione d'impresa, gestione del personale, sicurezza sul lavoro e soft skills (le competenze trasversali).

Si aderisce a questo progetto compilando e restituendo il questionario che vi abbiamo dato, dopo aver espresso quale, tra le iniziative dell'**Anacam Academy**, riscontra il vostro interesse e dopo aver dato il vostro consenso ad essere ricontattati.

ANACAM ACADEMY: IL DIBATTITO

Elio De Fusto ha elogiato l'iniziativa e si è complimentato con i relatori ma ha evidenziato che in Anacam il 60% (senza esagerare) delle aziende ha al loro interno una compagine societaria basata esclusivamente su legami parentali. Il passaggio generazionale nelle aziende ascensoristiche è molto complesso. Al riguardo De Fusto ha letto un articolo de *Il Sole 24 Ore* del 14 maggio in cui si dice che l'industria italiana non cresce a causa dei passaggi difficili fra padri e figli e per il fatto che la maggior parte delle imprese è gestita da over sessantacinquenni che non si rassegnano a lasciare l'azienda in altre mani. De Fusto ha quindi chiesto ai rappresentanti di Elis cosa ne pensassero.

Raffaele Santoro ha risposto che si aspettava questa domanda e di rendersi perfettamente conto che il passaggio generazionale è uno dei problemi più importanti. Però, ha sottolineato Santoro, bisogna pensare che fino ad ora questa scuola era considerata un sogno e che oggi Anacam lo sta realizzando ponendo le prime pietre del progetto. Nessuna Associazione ha una propria scuola. Tutto ciò che prima avveniva in bottega ora deve avvenire in una scuola perché è all'interno dei confini di una scuola che i giovani possono essere recuperati, perché è necessario che abbiano una motivazione che gli viene anche dal contesto visto che il giovane di oggi, nonostante abbia grandi potenzialità, è di una debolezza incredibile, non ha senso dell'orientamento, non ha speranza ed è lasciato a se stesso dal momento che in Italia non c'è nemmeno una politica che lo favorisce. Il titolare d'azienda deve assumersi delle responsabilità e provare a investire in questo sogno per lasciare un segno, per fare qualcosa di significativo per il futuro e per le prossime generazioni. Santoro ha ricordato poi che la particolarità di questa scuola, e il suo successo, è che la gestazione del progetto nasce insieme alle imprese ascensoristiche e non c'è nulla di imposto.

Michele Mazzarda ha confermato "che oggi come oggi è molto difficile il confronto con il tecnico che entra in azienda per la prima volta visto che il più delle volte ci entra privo di stimoli e di motivazioni ma solamente perché qualcuno gliel'ha suggerito. Trovare la forza di investire nella formazione e soprattutto nell'educazione al lavoro e ai valori di questi ragazzi, vuol dire sicuramente aiutare l'impresa a rafforzarsi e a crescere. Bisogna riconoscere che è un progetto di una difficoltà immensa, un sogno appunto, per tutto quello che poi comporta, però è necessario crederci perché è necessario aiutare le aziende ascensoristiche ad avere all'interno del personale che lavora in maniera diversa, più responsabile".

25 giugno 2011 - *Intervento di Giovanni Cavallaro,* past president Anacam

Consolidamento e sviluppo nel futuro dell'Associazione



Questa assemblea coincide con 40 anni di vita della nostra Associazione e in questi anni molte cose sono cambiate; in particolare, da un decennio, vi è un processo di cambiamento che sembra inarrestabile e che continuerà sicuramente nel futuro.
La sfida per le nostre aziende, piccole e medie, oggi è quella di riuscire a rimanere sul mercato sempre al passo con i tempi e per far ciò dobbiamo anticipare i processi di organizzazione aziendale e d'innovazione del prodotto.
Abbiamo le potenzialità per affrontare questa sfida grazie alla flessibilità delle nostre piccole e medie aziende nel rispetto delle grandi e per raggiungere questo obiettivo l'Anacam, con le sue migliori intelligenze e con una costante collaborazione da parte dell'Associazione dei componentisti (Anica), può costruire un progetto vincente.
Dall'introduzione della Direttiva Ascensori ad oggi vi è stato un perfetto crescendo di confusione e di grave disagio; ognuno è andato per la propria strada interpretando norme e leggi, a volte addirittura non tenendole in nessuna considerazione, e il controllo del mercato da parte delle Istituzioni è venuto meno.
Questo quadro denota chiaramente il mancato rispetto delle regole del gioco che ha penalizzato e penalizza le aziende serie.
Il mondo ascensoristico italiano ha dato prova di capacità e di maturità per un lungo periodo, ora rischiamo di essere tra gli ultimi e tanto non è edificante.
Il Ministero dello Sviluppo Economico deve strutturarsi in modo adeguato per accompagnare lo sviluppo dell'industria italiana e, di conseguenza, anche della nostra, interfacciandosi metodicamente con il nostro settore che non sarà avaro di suggerimenti e progetti.
Non bisogna dimenticare che le nostre piccole e medie aziende sono quelle che con grandi sacrifici non hanno licenziato, né collocato in cassa integrazione il personale e che ancora oggi rappresentano sempre la parte migliore dell'Italia.
E' bene ricordare il tanto lavoro svolto dalla fondazione, con abnegazione e sacrificio, da molti di noi e oggi dal presidente, Michele Mazzarda, e dal segretario generale, Edoardo Rolla. Lavoro che ha portato l'Anacam ad essere considerata tra le migliori Associazioni europee. Senza dimenticare l'apporto dato dalla nostra società di servizi Assolift, con il suo presidente Giovanni Colelli, che con un perfetto crescendo si è strutturata raggiungendo livelli di competenza tali da supportare le aziende nello sviluppo professionale. Nel prossimo futuro questa funzione dovrà essere amplificata grazie anche ai suggerimenti che perverranno dagli associati.
Questo progetto di consolidamento e di sviluppo chiaramente vede impegnato tutto il personale delle due strutture: le signore Laura Ferrari, Federica Valli e Paola De Cuia, con a capo il responsabile della sede, il dottor Luca Incoronato, alacremente impegnato a raggiungere tale obiettivo.
Molto è stato fatto e moltissimo resta da fare.



La riforma del condominio. Le novità attese per fornitori e appaltatori



Sono stato presidente provinciale di Roma dell'Anaci e ho dato spontaneamente le mie dimissioni, anche se da nessuno volute, e anche se ancora oggi mi dicono di tornare io non ho accettato anche per dare un esempio in Italia che purtroppo non viene seguito. Al contrario noto con grande piacere che in Anacam c'è un ricambio generazionale che secondo me è un segno importante di professionalità. Un vostro collega ieri ha fatto un riferimento molto importante quando si parlava dei giovani. Si riferiva ad un articolo di un mese fa apparso su "Il Sole 24 Ore" interamente dedicato al ricambio generazionale. Un professore della Fondazione Cuoa sosteneva che il manager non va mai in pensione. In effetti è così perché essendo titolare dell'impresa tende sempre a lasciare il più tardi possibile e il ricambio generazionale diventa difficile. Tra l'altro il difetto dell'anziano, delle volte, è che non si adegua al variare dei tempi perché ancorato a vecchie idee sulla gestione dell'impresa. Sempre in questo articolo il professore diceva che anche in questo caso bisogna essere tanto intelligenti da affidare dei poteri e delle responsabilità ai figli, ascoltare le loro proposte per il miglioramento e per l'adeguamento ai tempi che cambiano continuamente. Questo penso che valga anche all'interno di un'Associazione dove ci sono incarichi e dove il ricambio generazionale è d'obbligo e necessario per stare al passo con i tempi. Da esterno noto che l'Anacam sta facendo questo passo in avanti mostrando in questo modo un'Associazione per così dire "ringiovanita". L'importante è che tra i giovani e gli anziani ci sia sempre un colloquio costruttivo per prendere il buono dell'uno e dell'altro per ottenere dei successi.

Fatta questa premessa, faccio i miei complimenti al presidente Michele Mazzarda, perché quelli che l'Anacam festeggia sono 40 anni di crescita professionale evidente e che sicuramente porterà dei risultati certi per la vostra attività.

Ora entriamo nel nostro ambito, nostro perché ci lega. Ho visto nei vostri atti la carta dei servizi e vi stiamo copiando perché Anaci, per una maggiore qualificazione, sta facendo il codice di condotta che è la stessa cosa. La nostra attività è una professione del tutto particolare che è nata dal nulla e che tutt'ora è svolta da figure che non sono professionisti. Al riguardo vi dò dei numeri: il Ministero dell'Economia ci ha fornito finalmente, dopo un lungo percorso, la lavorazione di codici fiscali intestati al condominio. Lavorando sui codici fiscali e accoppiando tutti i codici fiscali che corrispondono, per esempio, al cognome Parodi, si è appreso che Parodi ha 25 condomini; per cui elaborando, dal punto di vista informatico, questa lavorazione dei codici fiscali siamo arrivati a sapere che in Italia esistono 320.000 amministratori di condominio. Considerate che in Germania, dove è presente il numero più alto di amministratori, ce ne hanno 60.000. Dei 320.000 amministratori italiani, 250.000 amministrano un solo condominio/stabile, quindi si presume che sia lo stabile in cui abitano. Si tratta quindi dell'amministratore "fai da te" che non fa l'amministratore ma gestisce semplicemente il suo condominio e che non può essere considerato professionista anche perché non può conoscere tutta quanta la legislazione che esiste in ambito condominiale. Sapete anche voi che il condominio è sostituto d'imposta, sapete anche che per i contratti d'appalto e d'opera, come ad esempio le vostre manutenzioni, c'è da applicare la ritenuta del 4%. Secondo voi quanti condomini in Italia non applicano o il 4% o il 20% come sostituto d'imposta? Considerate, al riguardo, che su 1 milione di condomini, solo 500.000 hanno presentato il modello 770, che è la dichiarazione del sostituto di imposta. Del resto la vostra è l'unica Associazione di ascensoristi in Italia, c'è stato qualche tentativo da parte di alcune imprese, ma possiamo dire che la vostra è l'Associazione prin-

cipale del settore. Nel nostro settore, invece, esistono in Italia 10 Associazioni di amministratori di condominio.
Veniamo ora alla riforma in merito alla quale ho coniato lo slogan "Meglio così o niente o meglio niente che così?". Io dico meglio così che niente perché così esiste in Italia solo una normativa che va avanti dal 1942 quando l'articolo 1124, tanto per rimanere nel nostro ambito, parla di una particolare ripartizione delle spese per le scale. In questa riforma, lo stesso articolo 1124 si applica per le spese relative all'ascensore perché vanno considerati sia i millesimi delle varie unità abitative sia l'altezza del piano. Del resto è vero che nel 1942 non c'erano molti ascensori, quindi il problema non esisteva, oggi esiste per forza. Allora noi ripartiamo in base all'altezza del piano, il 50% anche per l'ascensore. Mi chiedo, il povero proprietario dell'ultimo piano se si tinteggiano le scale, ad esempio, deve pagare il 50% in base al piano (guardate che l'incidenza per piano è notevole)? Al riguardo noi avevamo proposto un emendamento: per le scale vale la ripartizione in millesimi mentre per l'ascensore un altro tipo di ripartizione. Questa riforma non sappiamo se andrà in porto, noi siamo dietro a questa riforma da 6 anni, abbiamo fatto già un'audizione e a fine 2010 era insabbiata tant'è che come Centro Studi abbiamo iniziato ad elaborare una nostra riforma e il 26 gennaio con un "blitz" in aula, in due giornate, hanno approvato la riforma al Senato. Ora sembra che sia nelle intenzioni del Governo di portarla avanti. Tutti gli operatori del settore sono d'accordo che ci sarebbe tanto da modificare e da migliorare, solo che non si può pretendere un testo perfetto perché la riforma è nata male 6 anni fa; infatti della riforma se ne è occupato il senatore Mugnai che, non essendo esperto di condominio, intelligentemente l'ha affidata al professor Costantino dell'Università di Bari che è un validissimo professore di diritto privato ma, per prima cosa, non ha rapporti con il condominio e si occupa di diritto condominiale che però è sicuramente minoritario all'interno del diritto privato. Se si voleva fare una riforma fatta bene si doveva costituire una commissione di 5/6 persone con all'interno almeno un magistrato specializzato nelle cause in condominio, un esponente della proprietà e uno degli amministratori in modo da creare un confronto tra le parti. Invece, nel costruire l'ossatura della riforma, il professor Costantino non si è confrontato con nessuno. Questi sono i difetti fondamentali della riforma, però l'impressione è che la riforma andrà avanti sempre se la legislatura reggerà. Nell'audizione del 18 aprile scorso abbiamo presentato i nostri emendamenti che riteniamo migliorativi.
Veniamo ora a quali sono i vantaggi per voi. Il primo è quello di regolamentare la professione di amministratore di condominio, infatti grazie alla riforma tutti gli amministratori dovranno essere iscritti obbligatoriamente nel registro presso le Camere di Commercio. Noi come Anaci abbiamo proposto un emendamento chiedendo che nel decreto attuativo della legge che verrà approvata siano stabiliti anche dei criteri circa le modalità di iscrizione e quindi un titolo di studio. Questo credo che per tutti, anche per voi fornitori, diventerà un notevole vantaggio visto che ritengo che l'amministratore non può essere un completo analfabeta ma debba avere un titolo di istruzione minimo. Per quanto riguarda l'amministratore, sia nella prima scrittura del testo sia attualmente, è previsto l'articolo 63 delle disposizioni di attuazione, che prevede la possibilità di fare un decreto ingiuntivo al condomino che non paga. Da quando entrerà in vigore la riforma, l'amministratore, quando il debito del condomino supera i 4 mesi, è obbligato a fare il decreto ingiuntivo. L'unica variazione che abbiamo chiesto come emendamento è che il decreto ingiuntivo sia obbligatorio, ma fatto soltanto sul saldo del rendiconto approvato dall'assemblea (quindi una volta all'anno). L'altra questione che riguarda il pagamento dei fornitori del condominio, e quindi voi, è quella della solidarietà dei debiti del condominio. Come ben sapete il fornitore del condominio era abilitato a fare un decreto ingiuntivo nei confronti del singolo condomino da lui scelto. Con una sentenza, su cui io non concordo affatto, questo è cambiato, per cui oggi c'è questa interpretazione della Cassazione che vieta di procedere a carico del singolo condomino, però l'amministratore deve consegnare al fornitore che ha dei crediti nei confronti del condominio l'elenco dei condomini morosi in modo da consentirgli di fare il decreto ingiuntivo contro il singolo condomino. Questa è la situazione attuale. Con la riforma si ripristina la solidarietà nel condominio, solo che non si può fare il decreto ingiuntivo a carico di chi ha già pagato. Un'altra tematica delicata da affrontare è l'inserimento di un nuovo articolo, il 1122 bis "interventi urgenti a tutela della sicurezza degli edifici". Vi leggo la prima parte: "Nelle parti comuni e nelle unità immobiliari di proprietà individuale non possono essere realizzati o mantenuti impianti od opere che non rispettino le condizioni di sicurezza prescritte dalla legge". Impianti comuni e quindi anche ascensore. Ma in assemblea di condominio, come vi accennavo in precedenza, in materia di sicurezza si tende sempre a seguire la politica del risparmio. Pertanto, io ritengo che oggi, se passa questa riforma con questo articolo che vi ho detto, è un'altra spinta a gestire veramente questa sicurezza per ottenere il risparmio di cui parlava Michele Mazzarda.





SAMERLIFT®

QUADRI DI MANOVRA / COMPONENTI

SAMERLIFT_SRL

VIA PRIMAROSA_3 / VILLA DI MAGIONE / 06063_MAGIONE (PG) T. +39 075 8409314 / F. +39 075 8409313 WWW.SAMERLIFT.COM / INFO@SAMERLIFT.COM

minilift / miniascensori per la casa.







P.R. ELEVATORI

miniascensori

PR ELEVATORI Srl

PERUGIA / Via Migliorati, 11/13

S. Andrea delle Fratte / PG

T e F: 075.33433 / 075.5280226

www.pr-elevatori.it / info@pr-elevatori.it

25 giugno 2011 - *Intervento di Filippo Trifiletti,* Direttore Generale Accredia

Presentazione di Accredia, ente nazionale unico di accreditamento



Ringrazio l'Anacam per l'invito e parto dal 21 febbraio scorso quando, grazie al dottor Magli, conosco Anacam. Incontro il presidente Michele Mazzarda e il dottor Luca Incoronato che mi raccontano la vostra professione e i vostri problemi e cominciamo un rapporto che ha già fatto parecchi passi in avanti. Infatti meno di due mesi dopo l'Anacam era già fra i soci di Accredia.
Che cos'è Accredia e che tipo di risposte può dare alle vostre aspettative? Partiamo da un pacchetto normativo che esce tre anni fa dall'Unione Europea e che per la prima volta dà una definizione alla normativa dell'accreditamento, ma soprattutto inserisce questa attività di accreditamento insieme ad altri elementi che sono la marcatura CE, le direttive del pacchetto nuovo approccio e i relativi moduli, l'attività degli organismi notificati e il modo in cui questi organismi vengono autorizzati e controllati ed infine l'aspetto della sorveglianza del mercato; e non è affatto un caso che accreditamento, marcatura CE e sorveglianza del mercato vengano messi insieme e sono i tre tasselli che compongono questo regolamento 765, di cui la parte più eclatante è proprio il fatto che dal 1° gennaio 2010 può operare e deve operare in ciascun Paese dell'Unione Europea un unico Ente di accreditamento. Bisogna dire che fino a quel momento era già così in tutta Europa con due sole eccezioni: l'Italia e la Germania. L'altro punto importante è che si prescrive che questa attività di accreditamento non si debba più limitare al settore volontario ma debba coinvolgere anche il settore cogente e il settore degli ascensori è, a pieno titolo, una delle componenti di questo settore cogente o regolamentato. Uno dei criteri ispiratori di tutto il pacchetto legislativo comunitario è la circolazione delle merci tra gli Stati membri e quindi il fatto che ci siano le stesse regole in tutta l'Unione Europea in base al principio cosiddetto del mutuo riconoscimento. Poi c'è l'articolo 5 comma 2 che dice che il ricorso all'accreditamento per i settori regolamentati non è obbligatorio. Cioè gli Stati membri possono anche decidere di non utilizzare l'accreditamento. Sottolineo che in Italia, come in tanti Paesi europei, fino a ieri l'attività di accreditamento per gli organismi notificati per gli ascensori non c'era perché esisteva l'autorizzazione da parte dei Ministeri dello Sviluppo Economico e del Lavoro che consentiva l'inserimento nella banca dati comunitaria Nando. Ci siamo messi a lavoro. Sinal e Sincert, due enti di accreditamento, si fondono e partono per questa nuova sfida che è la costituzione di Accredia. Il 22 dicembre del 2009 Accredia viene riconosciuto come l'unico Ente autorizzato ad operare in Italia per il rilascio di accreditamento in qualità. La storia si conclude, almeno fino ad oggi, con le convenzioni in corso con i Ministeri competenti per le notifiche.
Veniamo ora a ciò che interessa il vostro settore e la vostra attività. Dato che l'accreditamento serve, in ultima analisi, a infondere fiducia in tutti gli operatori interessati, questa fiducia ovviamente vale tanto di più quanto può essere estesa e giocata su tutti i mercati; un accreditamento esclusivamente nazionale non riconosciuto all'estero diciamo che vale anche poco ed è per questo che crediamo di rappresentare un valore come Ente di accreditamento perché facciamo parte di questa rete mondiale che trova il suo riferimento principale a livello europeo in EA European co-operation for Accreditation dove vengono firmati gli accordi internazionali di mutuo riconoscimento per i quali una certificazione accreditata in Italia vale anche in Giappone, negli Stati Uniti, in Spagna o in Russia e viceversa, naturalmente. Perché Accredia viene riconosciuto come unico ente di accreditamento? Perché è un agglomerato, un'associazione giuridicamente parlando, a vasta base associativa; ci siamo portati in dote quelli che erano già i soci di Sinal e di Sincert, ma la squadra è cresciuta nel tempo. Oggi ci sono 67 soci: i 9 Ministeri che hanno firmato il decreto di designazione di Accredia come soci di diritto, gli Enti di formazione, l'Inail, il CNR, l'Enea e tutte le principali organizzazioni imprenditoriali. Questa partecipazione è una delle componenti essenziali del valore della credibilità dell'accreditamento. Non si può esercitare l'accreditamento se non si entra in relazione e se non si coinvolgono tutte le parti interessate in un modo cosiddetto effettivo ed equilibrato. Questo fa sì che la nostra attività venga qualifica-

ta con un ruolo di pubblica autorità nell'interesse generale. Pubblica autorità affidata ad un soggetto privato? E' così perché l'Ente non è, per così dire, libero; intanto, è soggetto a una verifica cosiddetta fra pari svolta in modo incrociato fra tutti gli Enti di accreditamento e poi siamo sottoposti al controllo governativo da parte di una Commissione interministeriale di sorveglianza che esercita una verifica costante sull'attività dell'Ente. Noi vogliamo chiaramente garantire credibilità alle valutazioni di conformità messe sotto il nostro controllo e quindi puntiamo ad avere uniformità di comportamenti, un sistema efficiente, dare l'affidabilità sulle attestazioni di conformità emesse sotto accreditamento e garantire la permanenza del nostro ruolo nel sistema internazionale di mutuo riconoscimento. E' evidente che da soggetto privato, dovremo operare in un contesto anche regolamentato e questo nostro ruolo non può che essere di sussidiarietà rispetto ai compiti del Governo e delle Pubbliche Amministrazioni e il principale impegno che ci assumiamo è proprio quello di garantire a queste Amministrazioni una sufficiente credibilità e poter "guadagnarci" sul campo questa attestazione di fiducia che ci è stata data. In modo particolare, nel momento in cui noi iniziamo a svolgere l'attività negli ambiti regolamentati, dobbiamo agire in base ad un mandato specifico dei Ministeri competenti. Una palestra piuttosto importante è quella del settore agroalimentare dove già da qualche anno noi siamo il soggetto che accredita e verifica.

L'accreditamento di Accredia e un pre-requisito per l'autorizzazione che questi organismi devono avere dal sistema ufficiale che è costituito dal Ministero delle Politiche Agricole. La stessa cosa, mutatis mutandis, si attuerà per il controllo degli ascensori. Con un decreto che risale al mese di maggio, per la prima volta l'Ente Accredia viene ufficialmente designato a svolgere attività di accreditamento in un ambito nuovo che non sia quello agroalimentare, è il decreto di recepimento della direttiva giocattoli ma in sostanza, poi, sono 10 le direttive comunitarie sulle quali Accredia inizia ad essere appunto l'Ente di accreditamento. In modo particolare questo affidamento è stato sancito da due convenzioni: una firmata bilateralmente con il Ministero dello Sviluppo Economico e l'altra con lo stesso Ministero e con quello del Lavoro.

La nostra struttura si articola in dipartimenti, l'attività di accreditamento per gli organismi notificati farà capo al dipartimento certificazione ed ispezione che ha sede a Milano. Soffermiamoci un attimo sui comitati settoriali di accreditamento. L'accreditamento è una valutazione di conformità e la prima cosa da stabilire è in base a cosa io valuto questa conformità che viene fatta dagli ispettori di Accredia dopo di che, finito questo percorso di valutazione, la pratica di accreditamento viene sottoposta ad un organo che è il comitato settoriale di accreditamento che delibera in modo totalmente autonomo e indipendente e cioè chi sta nel comitato settoriale di accreditamento non può essere l'ispettore e non può essere un soggetto accreditato. C'è una precisa incompatibilità dei ruoli, o sei un esponente del soggetto accreditato o sei l'ispettore o sei un componente di questi comitati settoriali di accreditamento. Il Consiglio Direttivo di Accredia ha istituito due nuovi comitati settoriali di accreditamento che opereranno proprio negli ambiti degli organismi notificati; uno di questi ha visto affidare la presidenza all'ingegnere Vincenzo Correggia del Ministero dello Sviluppo Economico. Questa è la testimonianza del fatto che ci muoviamo in stretto raccordo con le amministrazioni di competenza e ne approfitto per portarvi i saluti di Correggia che è in ospedale per un incidente di moto. Il numero degli organismi già accreditato da Accredia è più di mille fra laboratori di prova, di taratura e organismi di certificazione e di ispezione e i numeri crescono nel tempo abbastanza rapidamente. Noi svolgiamo numerose verifiche sugli organismi accreditati; parliamo di migliaia di giorni/uomo l'anno di verifiche e parliamo di 150mila imprese certificate in Italia per sistemi di gestione. Ma vorrei spendere due parole, visto l'intervento che mi ha preceduto del dottor Parodi, sul "sistema casa". L'ente di accreditamento opera praticamente su tutto, ma c'è un'attenzione crescente su quello che possiamo chiamare il "sistema casa" perché si sviluppano nuove attività come i certificati energetici, ad esempio, la norma EN 16001, siamo certificatori dei sistemi di gestione dell'energia, cioè soggetti che siano in grado di ottimizzare la gestione energetica (questo vale anche per i grandi agglomerati, quali ad esempio alberghi); certifichiamo i singoli certificatori energetici, o meglio accreditiamo chi certifica; accrediteremo a breve organismi di certificazione del personale che certificheranno proprio la figura dell'amministratore di condominio (volontariamente beninteso) e a breve la stessa cosa per i valutatori di immobili che altro non sono che i periti incaricati dalla banche. Insomma c'è un'attenzione del sistema pubblico sul sistema casa e sul fatto che questo sistema debba garantire i requisiti di sicurezza, la corretta amministrazione dei condomini, una dovuta professionalità e un'adeguata competenza da parte degli operatori e Accredia è obbligata a fare la propria parte anche in questo ambito.

Prima di concludere il mio intervento volevo darvi testimonianza del fatto che il raccordo che noi cerchiamo non è solo con il Ministero dello Sviluppo Economico e del Lavoro, non è solo con il mondo associativo, ma con tutte le parti interessate e serve anche a rafforzare le nostre competenze. Ad esempio noi non conoscevamo del tutto il mondo degli ascensoristi, dobbiamo quindi anche noi professionalizzarci, migliorare le nostre competenze e quindi mi fa piacere dire che con il contributo dell'Ispesl abbiamo già impostato un programma di formazione dei nostri ispettori per migliorare le competenze su questa tematica che è complessa tecnicamente e legata a fattori che solo ora cominciamo a comprendere.

ACCREDIA: IL DIBATTITO

Giovanni Recchia della Riam, in qualità anche di rappresentante di Confartigianato, ha ricordato a Trifiletti che sono anni che si chiede che gli organismi notificati facciano rispettare le norme. L'organismo notificato è incaricato dall'amministratore a svolgere un controllo sull'ascensore e per gli ascensoristi è l'unico che dovrebbe garantire all'amministratore che il suo impianto sia a norma. "Ora, visto che il Ministero fino ad oggi non ha fatto nulla, ci aspettiamo – ha detto Recchia – che Accredia svolga queste verifiche non solo sul sistema, ma che vada anche a verificare sul posto l'operato degli ispettori e se fanno le prescrizioni seguendo la buona tecnica. Ci si aspetta, inoltre, che gli ispettori verifichino la 37/08 e che la dichiarazione che rilasciano ai manutentori sia conforme ai lavori eseguiti". **Trifiletti** ha risposto dicendo che Accredia ha chiesto e ottenuto che le verifiche che gli vengono affidate siano esattamente le stesse, come tipologia e quindi come metodo di accreditamento, che si applicano per il settore volontario. "Questo significa – ha detto Trifiletti – che dobbiamo aver di fronte un soggetto giuridicamente ben individuato, che deve garantire in modo formale e sostanziale l'assenza di conflitto di interessi. Praticamente il rapporto inizia come un rapporto contrattuale con l'organismo da verificare, c'è una verifica documentale. Superata questa fase, si passa a una verifica in sede e poi c'è una verifica cosiddetta in accompagnamento e cioè un ispettore di Accredia segue il verificatore dell'organismo notificato e vede come opera sul campo. Fra i requisiti dell'accreditamento c'è anche quello che tutti gli ispettori degli organismi accreditati debbono essere verificati e monitorati seguendo un principio di rotazione. Infine il certificato di accreditamento non è eterno ma ha una durata di 4 anni. Ogni anno è necessaria una verifica di sorveglianza che si svolge sempre con il meccanismo della verifica in sede e con l'accompagnamento. Onestamente è necessario dire che non c'è efficacia dell'attività di accreditamento se non è accompagnata da un'altrettanto efficace attività di sorveglianza sul mercato. Occorre che alla fine della catena, dall'atro lato (considerato che noi siamo l'ultimo anello della valutazione della conformità), l'operatore sul mercato sia in qualche modo verificato, anche a campione, da un pubblico ufficiale (autorità di polizia giudiziaria). Questo è un discorso che per alcuni ambiti è già ben disciplinato, per altri settori, come il vostro ad esempio, non è ancora chiarito su chi può fare questa sorveglianza del mercato. Accredia non può farlo e lo dice con chiarezza il regolamento 765 che stabilisce che per l'attività di sorveglianza del mercato occorre una vera e propria pubblica autorità che sia dotata dei poteri di intervento. Perché se si verificano irregolarità di tipo penale, Accredia ovviamente non ha il potere per intervenire. Quindi è anche nostro interesse, oltre che vostro, fare di tutto perché ci sia un'efficace attività di sorveglianza del mercato".

Giordano Cecchetti della Cecchetti srl chiede qual è il potere sanzionatorio da parte di Accredia sugli organismi notificati perché, a suo parere, il vero conflitto di interessi all'interno degli organismi notificati sta nel fatto che l'organismo notificato opera sul mercato come privato e quindi ha un interesse economico nella gestione degli impianti. Capita, infatti, che tendano ad eludere parte delle operazioni da fare per paura di perdere una fetta di mercato. L'associato chiede a Trifiletti come è possibile sanare questa situazione e approfitta dell'intervento per ringraziare Mazzarda e tutto il personale Anacam per l'ottima riuscita della serata di gala. **Filippo Trifiletti** risponde che può sembrare che Accredia sia "un gatto senza unghie" ma non è così perché i poteri sanzionatori stanno proprio nella possibilità di non concedere, non rinnovare, sospendere o limitare l'accreditamento. "La prossima settimana – ha continuato Trifiletti – c'è una riunione della commissione d'appello perché è stato sospeso per sei mesi un organismo di controllo nell'ambito agroalimentare. L'altra cosa importante da dire è che Accredia è obbligata a istruire, e di conseguenza seguire, tutti i reclami e le segnalazioni che arrivano dal mercato. Quindi una cosa è il ricorso che ci fa un organismo notificato perché contesta una decisione del comitato settoriale che lo sospende o gli dà una visita suppletiva, un'altra cosa è la cosiddetta segnalazione che arriva. Questo è un aspetto su cui Accredia pensa di poter operare bene perché è già abituata da anni a istruire in modo vincolato tutti i reclami e tutte le segnalazioni che arrivano escludendo solo quelle anonime. Le segnalazioni da parte di tutte le parti interessate, anche da parte del singolo cittadino, possono essere messe nel circuito e ci si aspetta che tra l'attività dell'ente di accreditamento e l'attività di sorveglianza del mercato si instauri un certo circuito virtuoso".

L'ingegner **Silvio Mancini** è intervenuto dicendo che tutti gli organismi notificati sono incaricati di servizio pubblico quindi tutti gli ispettori si devono comportare secondo certi criteri, sempre sotto il controllo del Ministero dello Sviluppo Economico. Mancini spiega di aver consigliato all'ingegner Correggia di far arrivare tutti i verbali al Ministero, così da procedere ad un controllo a campione. Molte volte gli organismi notificati non sanno che quando un ascensore sta in un luogo di lavoro, che potrebbe essere anche un condominio dove è presente il portiere, scattano altre norme (ad esempio il D.Lgs. 81/08) e sono anche sanzionabili penalmente. Bisogna fare quindi attenzione, ha continuato Mancini, perché l'ascensore diventa una macchina messa a disposizione dei propri dipendenti e quindi gli organismi notificati dovrebbero compilare un verbale che loro non sono in grado di fare perché non sono ufficiali di polizia giudiziaria. La documentazione andrebbe inviata alla Regione o all'Arpa dove esistono ufficiali di polizia giudiziaria che dovrebbero procedere a redigere un verbale di ispezione e prescrizione, così come recita il decreto 758 del 1994 che regola tutto il regime sanzionatorio nell'ambito del lavoro. "Per quanto riguarda il secondo intervento, – ha detto Mancini – è vero che il Ministero dello Sviluppo Economico fa questo controllo di mercato quando un ispettore viene a contatto con una macchina che non rispetta, nell'ambito della certificazione, tutti quelli che sono i RES previsti per quella particolare direttiva,

quale può essere la 95/16 per gli ascensori, ma potrebbe essere la 97/23 per i generatori di vapore o la 2006/42 nel caso delle macchine. Sembrava di capire che il controllo era sui verbali che venivano fatti dall'ispettore. Se c'è un verbale palesemente non corretto è giusto che il Ministero intervenga ma non credo che lo stesso Ministero (tantomeno Accredia) possa intervenire più di tanto nell'ambito professionale di un verbale di cui l'ingegnere che fa la verifica si assume la responsabilità".
Giovanni Recchia ha precisato all'ingegner Mancini che ciò che al manutentore interessa è proprio verificare l'ispettore che va a verificare l'ascensore.
Michele Mazzarda ha invitato a fare attenzione "perché è vero che gli ascensoristi hanno necessità della sorveglianza del mercato però in questa regolamentazione non c'è operazione di polizia e di guardia di finanza. Verificare che un ispettore durante la sua attività faccia un'operazione scorretta volta a favorire un vantaggio economico personale è operazione diversa da quella di andare a verificare la qualificazione di una attività. Tutti sanno che il problema del nostro settore è che quando l'ispettore esegue la verifica non fa quello che dovrebbe perché dietro ha un interesse economico. Non si può, però, chiedere ad Accredia o al Ministero di andare a verificare o accertare che l'ispettore abbia prescritto una cosa al posto di un'altra per un vantaggio economico personale o dell'amministratore; si tratta di una vera e propria indagine penale che non rientra nei compiti di Accredia o del Ministero. E' nostro dovere fare in modo che le procedure siano volte a scongiurare tutti quei comportamenti che possono essere scorretti, come ad esempio bisognerebbe evitare che il verbale venga presentato dopo 6 mesi mentre invece andrebbe rilasciato al momento della verifica; evitare che le prescrizioni si ripetano numerose volte; evitare che quando si ha un verbale negativo si cambi l'organismo, etc. Un'altra importante cosa da fare è segnalare tutti i comportamenti scorretti ad Accredia".
Filippo Trifiletti ha aggiunto che nonostante sia un'attività svolta da soggetti privati, "non dobbiamo considerarlo come un fattore di rischio. Nella logica dell'accreditamento, al di fuori dell'Italia, non si fa nessuna distinzione fra pubblico e privato. Le regole sono quelle e valgono per tutti allo stesso modo. Il fatto che si tratti di soggetti privati può essere considerata un'opportunità perché c'è la concorrenza che, se si opera intelligentemente, diventa un fattore di ricchezza. E nella concorrenza c'è anche il ruolo dell'Associazione che dovrebbe rappresentare il parere di chi vuole un mercato aperto e non condizionato. Accredia, nel suo essere soggetto privato, può avere quell'agilità e quella prontezza di intervento che il soggetto pubblico non ha a causa delle scarse risorse che possiede".
Piero Sarti ha precisato che la concorrenza, però, deve esserci solamente a livello economico e non tecnico. In Italia, infatti, il fatto che esistano tantissimi organismi che operano in maniera diversa mette in difficoltà le aziende e genera molta incertezza che crea concorrenza sleale.
Ovidio Capra ha dichiarato che il punto debole del sistema è costituito dal fatto che il verificato paga il verificatore e questo, contrattualmente parlando, gli dà una posizione rilevante. Tornando all'intervento del dottor Parodi, Capra afferma che i problemi dei manutentori sono arrivati con l'arrivo degli amministratori professionisti che hanno dei poteri contrattuali spaventosi visto che oggi gestiscono centinaia di condomini. E' soltanto un problema etico e morale e non di formazione scolastica dell'amministratore; per gestire un condominio basta solamente una persona onesta e in Italia per fortuna ce ne sono ancora molte. Il dottor **Parodi** ha precisato che professionalità equivale a onestà.
Michele Mazzarda ha quindi presentato l'ingegner **Silvio Mancini** che con la sua professionalità e cultura entrerà a far parte della squadra di Anacam come collaboratore e che seguirà, tra le altre cose, il progetto "Anacam Academy ". Ha ringraziato, inoltre, il personale di sede e Titti Lo Papa che "in questi quattro mesi hanno lavorato con passione e professionalità e a cui va il merito della riuscita di questa Assemblea".
Mancini ha ringraziato Mazzarda e ha ricordato che il 29 aprile 2011 è stato emanato un decreto da parte del Ministero del Lavoro per abilitare dei soggetti per fare le verifiche in altri campi che sono i generatori di vapore e in particolare gli apparecchi di sollevamento. "Però fate attenzione – ha dichiarato Mancini – perché in questo caso si tratta di soggetti abilitati e non notificati; la differenza sostanziale è che mentre gli organismi notificati rispondono direttamente al Ministero dello Sviluppo Economico, i soggetti abilitati rispondono a chi aveva la funzione, ossia o all'Arpa Lazio o alle Asl nelle altre regioni. Questo significa che c'è un organo pubblico diretto che ha ufficiali di polizia giudiziaria i quali hanno l'obbligo di controllare l'operato di questi soggetti. Se si adottasse una metodologia analoga anche per gli organismi notificati i controlli potrebbero essere fatti da chi aveva le funzioni".
Giovanni Cavallaro ha ringraziato il dottor Parodi per l'intervento che ha fatto ma ha ricordato che molto spesso il manutentore ha a che fare con pessimi amministratori laureati! Per quanto riguarda gli organismi notificati si è chiesto "quando finiranno queste prescrizioni che non hanno nessun significato né di natura tecnica né di natura giuridica. Facendo un esame a campione di tutti i verbali in tutta Italia si capisce che c'è un panorama disomogeneo rispetto a quanto accadeva prima quando il manutentore era soggetto a regole ben precise. La concorrenza sleale nasce proprio da questo modo di fare prescrizioni dove ti dicono di sì a patto che entro un tot di giorni esegui determinati lavori. Il concetto della sicurezza non è un concetto "a condizione che", o l'impianto è sicuro o non lo è. E poi manca l'uniformità. Prima l'ingegnere dell'Enpi sapeva perfettamente come muoversi. Ora c'è questo modo così variegato di fare verifica che fa nascere il grosso problema della concorrenza sleale". A tal proposito Cavallaro ha chiesto al dottor Trifiletti cosa cambia con la nascita di Accredia. **Trifiletti** ha risposto che con la collaborazione tra Anacam e Accredia le cose possono realmente cambiare. "Accredia non verifica i rapporti degli organismi notificati – ha concluso Trifiletti – ma con le segnalazioni è in grado di prendere opportune misure".

Gli attestati di encomio

Anacam ha conferito gli attestati di encomio a quelle aziende che hanno condiviso con l'Associazione un lungo percorso per ringraziarle del sostegno nel corso degli anni. Le ditte **MEAD Srl** e **SMIAM Srl** hanno ricevuto l'attestato in un secondo momento. La **G.L.B. Ascensori Srl** ha ritirato l'encomio durante la cena di gala insieme al riconoscimento per i benemeriti.



ACEM SRL



ACS SRL



ARNO - MANETTI SRL



ASCENSORI BONAVOLONTA' SRL



ASCENSORI FIORE SAS



ASCENSORI LASORSA
DI LASORSA FELICE & C. SNC



AUROS ELEVATOR SRL



BAGATTA Ascensori SRL



BIANCHI BRUNO Ascensori SRL



CAVALLARO Ascensori SRL



CECCHETTI ASCENSORI SRL



DETTO SRL



ELEVATORI SCALA SRL



ELEVATORI SRL



FILIPPO ROLLA SRL



FRANCO INTROINI SRL



I.B.V. SRL



IMAP SNC



IT.EL. GULLI SRL



MARTINELLI ASCENSORI SRL



MAZZARDA ELEVATORI SRL



MINA Ascensori SRL



MOSANGHINI SNC di Pietro,
Nicola e Massimo Mosanghini



OSAR SRL



PARENTI ASCENSORI SRL



PEDRINI & C. SNC
DI PEDRINI ITALO



PIERAZZOLI FRATELLI SRL



PORTALUPPI ASCENSORI S.N.C. DI
PORTALUPPI GIOVANNI LUIGI & C.



RAFFAELE ASCENSORI di
Raffaele Donato & C. SNC



RIAM SNC



RIMAM ASCENSORI SAS



RIMMA SRL DI G. CIULLA & C.



ROSETTI Sergio & C. SNC



ROSSI Alberto & C. SNC



SAMIS GABRIELLI ASCENSORI SRL



SARTI SRL



SIMIA ASCENSORI SRL



TOMASELLI ELPIDIO & C. SNC



ZIMMERMANN SRL

Gli attestati di encomio consegnati dopo i lavori dell'Assemblea

ACMA SNC DI AQUILEA A. & IZZI D.
AMBASSADOR ASCENSORI SRL
ARME ASCENSORI SRL
ARRIGHI SRL
ASCENSORI MAZZARDA SRL
AURELI ORNELLO SRL
BARBIERI ENZO E FIGLIO SRL
BARDELLI ELIO
BATTISTA ROCCO & FIGLIO SNC
BENNATI MARCELLO
BERARDI SRL
BIEM SPA
C.A.M. SRL
CAMPANELLA ANTONIO
CARRARO ASCENSORI SRL
CARSETTI ASCENSORI DI GIANCARLO CARSETTI
CASTAGNOLI A. & FIGLI SRL
CLAUDIO ELEVATORI DI G. CLAUDIO & C.SAS
COLOMBO Ascensori e Montacarichi
CRAPA NICOLO' di FERRARIO ALESSANDRO
DARIO BENETTI Ascensori SNC
DE STEFANO NICOLA
DEL BO IMPIANTI SRL
EL EL ELETTROMECCANICA ELEVATORI SRL
F.LLI ANTARELLI SNC
F.LLI PIERAZZOLI SNC
FORNASARI SRL
FRATELLI MANETTI SRL
FRIGOLI FERRUCCIO SNC
IRTAM SAS DI MARTIGNON & C.
JAM SRL dei FRATELLI JEZEK & C.
MA.RI.GE. SRL
MA.RI.TO. II SRL
MARIRO 2^ DI RAGAZZI V.
MARIVER ASCENSORI SRL
MARTINI CARLO SNC
MILANESIO SRL
MONTOZZI FRATELLI SNC
PAGLIARINI LIVIANO & C. SNC
PAVIGNANO ASCENSORI SNC
PRATESI ASCENSORI DI PRATESI MASSIMILIANO & C. SNC
SEGATO SRL
SR SNC di Fugolo Sergio & C.
SVA ASC.SNC DEL GEOM. LICIO ARVATI & C.
TECNO - ELEVATORI CIOTTI SRL
TecnoCRAM SRL
UMA ASCENSORI SAS
V.G.E. Ascensori SRL
VALAGUSSI SILVIO ASCENSORI
VENDRASCENSORI SNC
VIALE ASCENSORI DI VIALE RICCARDO & C. SAS
ZANETTI ASCENSORI SRL
DAMIANO EMILIO SRL
MA.RI.GE. SRL
CUOGHI FRANCESCO & C. SNC



ZULLO ASCENSORI SRL

I benemeriti

In occasione dei lavori assembleari, Anacam ha voluto ricordare anche le persone che si sono distinte per l'impegno profuso in favore dell'Associazione Nazionale e che non sono più con noi.



Per Gino Bonavolontà hanno ritirato il premio Paolo e Patrizia Bonavolontà



Per Antonio Camorcia ha ritirato il premio Alfredo Pagliari



Per Eraldo Colelli ha ritirato il premio Giovanni Colelli



Per Livio Palamidese ha ritirato il premio Ennio Palamidese



Per Benedetto Vingiani ha ritirato il premio Anti Vingiani



Per Attilio Febert ha ritirato il premio Giuseppe Febert

Le Associazioni



Oronzo Centoducati



Gelsomino Volpe



Giuseppe Volpe



Bruno Venditti

I Past President

L'Anacam ha premiato i Past President che si sono alternati nel corso dei quarant'anni di vita. A **Ruggero Maglio**, **Gualfredo Fabbri** e **Paolo Gabrielli**, che non sono potuti venire a Rimini a ritirare il riconoscimento, il premio è stato consegnato successivamente.



Per Marco Antonio Mazzarda hanno ritirato il premio Franca Lenzi e Marzio Mazzarda



Giovanni Cavallaro



Giovanni Ferrarini



Bruno Vergati



Per Roberto Gianfranceschi hanno ritirato il premio Paola e Alessandro Gianfranceschi



Gli associati benemeriti

L'Anacam ha premiato i soci benemeriti che con la loro attività su tutto il territorio nazionale hanno contribuito a far diventare grande l'Associazione. All'ingegner **Vincenzo Pisano** il riconoscimento è stato inviato in un secondo momento.



Ovidio Capra



Veniero Aureli



Learco Bedetti



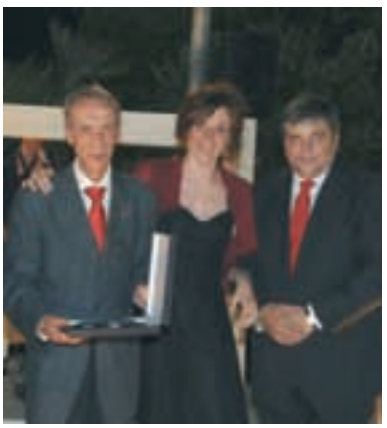
Gian Luigi Mora



Giovanni Di Lillo



Carlo Manetti



Antonio Scala



Franco Piras



Sergio Rosetti



Enrico Vitale

I tecnici

A **Rossano Allegra** il premio è stato inviato dopo i lavori dell'Assemblea



Giuseppe Iotti



Roberto Corradini



Luciano Faletto



Paolo Tattoli



Giovanni Varisco



Si ringraziano gli sponsor che hanno contribuito al successo dell'Assemblea e delle celebrazioni per il Quarantennale di Anacam. Ecco sensazioni, ricordi, opinioni delle aziende che hanno sostenuto la manifestazione.

E' dal 2001, in occasione della manifestazione tenutasi a Stresa, che partecipiamo ogni anno come sponsor alle Assemblee Nazionali dell'ANACAM e, sin dal primo momento, ci avete offerto l'opportunità di vivere la cordialità e la familiarità della vostra Associazione, che ora è anche la nostra.

Infatti, in occasione della ricorrenza dei 40 anni dell'ANACAM, festeggiati al Grand Hotel di Rimini, abbiamo avuto il piacere di partecipare per la prima volta anche in veste di Associati.

Un ringraziamento particolare va a tutti gli Associati nostri clienti che ogni giorno, da quasi 30 anni, ci fanno vivere e condividere il mondo dell'ascensore, premiandoci con la loro fiducia e permettendo al nostro AZIWIN ELEVA, il software leader di mercato al servizio degli ascensoristi, di crescere e di raggiungere sempre nuovi traguardi, come testimoniato dagli oltre 164.000 impianti ad oggi gestiti.

L'A.P. System Srl coglie l'occasione per ringraziare l'ANACAM per la considerazione, la collaborazione e la stima riservataci.

A.P. SYSTEM srl
Corso A. De Gasperi trav. 513/A
70125 Bari
Tel. 080/5919311



Azeta Ufficio Srl
Via Nabucco, 9/A
43126 Baganzola PR
Tel. +39 0521-601071



C.A. BROKER srl
Via Massarenti 460
40138 Bologna
Tel. 051/6013276

Gli incontri al meeting point delle Assemblee annuali dell'ANACAM, delle quali siamo, ormai da molti anni, assidui frequentatori e sponsor, risultano essere in ogni occasione un momento di informazione, di aggregazione, di approfondimento e di socializzazione di straordinaria importanza, sia sotto il profilo squisitamente commerciale, ma anche per l'opportunità che offrono di presentare nel modo più diretto, con scambio in tempo reale di quesiti e risposte, i prodotti studiati e proposti agli associati.

Nell'Assemblea del quarantennale, a Rimini, gli aspetti positivi di sempre sono stati enfatizzati dalla presenza, per l'occasione, di alcuni fra i più anziani ascensoristi d'Italia, che hanno portato tutto il carico della loro esperienza e dei loro ricordi personali e professionali, che sono poi la storia della Associazione, oltrechè di un nutritissimo stuolo di associati, particolarmente numerosi quest'anno.



Vi è stata, quindi, anche la possibilità di incontrare vecchi clienti, diventati nel tempo, più che clienti, amici, con momenti di vera commozione, ma soprattutto con la possibilità di scambiarsi ancora una volta esperienze ed informazioni preziose per le rispettive professioni.

CMF snc
Via G. Verdi 3
23843 Dolzago (Lc)
Tel. 0341/450007





DMG spa
via Quarto Negroni 10
00040 Cecchina di Ariccia (RM)
Tel. 06/9004602

PIZZEGHELLA STEVAN srl
Via E. Fermi, 9
37026 Settimo di Pescantina (VR)
Tel. 045 6750078



Noi di Stevan Elevatori ci siamo sentiti così legati alla 40° assemblea Anacam, tanto da volerla sponsorizzare. Oltre ai temi trattati, sempre utili perché riguardano aspetti pratici della nostra professione, è stata celebrata la Storia dell'Anacam. E' stato emozionante veder sfilare i vecchi presidenti ed i loro figli per ricevere il giusto riconoscimento per la loro opera, quasi a voler simboleggiare l'eredità lasciata dai padri ai propri figli. Perfetta sintonia con quanto avvenuto nel nostro Gruppo: il passaggio generazionale è stato affrontato in armonia, con la voglia di crescere e di apportare nuove idee. E' certamente l'ultima società nata, IdealPark, ad incarnare il desiderio di innovare su basi dettate dalla tradizione. Forti del know how acquisito, ci siamo impegnati nello sfruttare la tecnologia di sollevamento per risolvere il problema del parcheggio. Offriamo montauto e sistemi meccanizzati per ottenere posti auto comodi e sicuri ottimizzando lo spazio e salvaguardando aree verdi.

Rosaverde Antonio
Via Cicognani 34
61122 Pesaro
Tel. 0721/414531



Telesan srl
Via Alberto Moravia 19
52024 San Giustino Valdarno (AR)
Tel. 055/9772511

La partecipazione alle Assemblee annuali di ANACAM da parte di Telesan è divenuta parte integrante della politica commerciale già dal 2009. Come Azienda abbiamo da sempre proposto nel settore ascensoristico servizi innovativi, sia dal punto di vista tecnologico che di flessibilità. Le Assemblee Nazionali sono il momento ideale per far conoscere le nuove proposte e per avere un contatto diretto con gli associati. Le innovazioni tecnologiche di questi ultimi anni, sia dal punto di vista della telefonia che dell'informatica, permettono di migliorare la qualità percepita del servizio offerto ai clienti finali, da parte delle aziende di ascensori. Il nostro impegno costante, sia in termini di risorse umane che tecnologiche, è volto ad un miglioramento dei controlli relativi alla gestione delle chiamate di assistenza ed emergenza, ottimizzando i costi degli interventi e degli spostamenti, di questa politica aziendale è un chiaro esempio proprio il servizio Mobile Lift presentato in occasione della XL Assemblea che si è tenuta a Rimini. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione della manifestazione.



Vimec Srl
Via Parri, 7
42045 Luzzara (RE)
Tel. 0522/970666

La XL assemblea Anacam ha rappresentato per Vimec una ideale rampa di lancio del nuovo elevatore elettrico, dinanzi a una platea professionale fortemente qualificata.

La sponsorship promossa ci ha permesso di instaurare un confronto diretto e stimolante con l'esperienza di decine di tecnici che operano all'interno di un mercato che è ricco di fermenti e spunti differenziati, anche grazie ai numeri che è in grado di esprimere sul territorio italiano.

Il mercato ascensoristico italiano evidenzia, nel panorama segnato dalla crisi dell'edilizia, nuovi trend e rinnovate richieste da parte della clientela.



Riteniamo quindi pienamente positiva la partecipazione di Vimec a questo evento che, oltre a favorire uno scambio diretto su prodotti e temi spesso considerati "laterali" o minori rispetto all'ascensore, ci ha offerto l'opportunità di proporci come partner qualificato a diversi nuovi potenziali clienti.

WÜRTH ITALIA SRL
Via Stazione 51
39044 Egna (BZ)
Tel. 0471/828111

"Würth Italia è partner tecnico di ANACAM e da cinque anni partecipa attivamente a tutte le sue iniziative. Devo dire che il congresso di Rimini è stato un evento molto bello, organizzato in maniera quasi perfetta, in una cornice fantastica. Anche questa volta ho visto ed apprezzato la "vita" associativa di tutti i partecipanti. Un'esperienza da ripetere!"





Il segreto della qualità

L'azienda CEA, che produce pulsantiere quadri di manovra, linee precablate, teleallarmi, ammortizzatori..., è stata fondata nel 1978 e rappresenta la migliore tradizione dell'imprenditoria familiare italiana. Ben 11 lavoratori su un totale di 22 sono familiari: la prima generazione è costituita da tre fratelli, la seconda da 6 figli. Quello dell'azienda familiare è un sistema piuttosto diffuso nel nostro Paese e in casi come questi dimostra appieno la sua validità, grazie a una severa organizzazione operativa. Per un'azienda di questo tipo, il passaggio di mano da una generazione all'altra è cruciale e, come spiega il Presidente, Elio De Fusto: "CEA lo ha già risolto: vi lavorano infatti già 2 generazioni e la terza è alle porte". In questo eccellente esempio di continuità e di collaborazione, i vari componenti della famiglia hanno un ruolo ben preciso e allo stesso tempo funzionale. Il motto reso celebre da Alexandre Dumas, "tutti per uno, uno per tutti", sembra ritagliato proprio sulla CEA.



Elio De Fusto
Presidente e Marketing manager



Mario De Fusto
Technical Development manager



Vittorio De Fusto
Productive Process manager

L'azienda possiede uno spirito d'iniziativa che le ha consentito di diventare uno dei principali fornitori sul mercato europeo e mondiale di pulsantiere per ascensori standard e speciali: la sua gamma di pulsanti supera i 15 modelli, senza contare le forme delle piastre e la loro colorazione, i componenti e gli accessori vari, i teleallarmi in cabina, le apparecchiature elettriche, in particolare i quadri di manovra che soddisfano qualsiasi tipo di ascensore e tutte le richieste del cliente, per impianti con velocità fino a 6 m/sec e oltre 30 fermate.

CEA utilizza i migliori prodotti offerti dal mercato, come i controllori programmabili (PLC), un'innovazione tecnologica che consente l'ottimizzazione del servizio, restart automatico in caso di mal funzionamento, sistema di supervisione, di telecontrollo e teleintervento. Grazie all'ampia articolazione della sua produzione, chi si avvale di CEA ha il vantaggio di rivolgersi a un solo fornitore per l'intera parte elettrica.

Lo stabilimento si estende su 3000 mq ed è in grado di fornire e esercitare in proprio: progettazione, produzione e assemblaggio di tutti quei prodotti richiesti dal mercato di chi installa gli impianti, per rispondere ai desideri dei clienti. Speciale attenzione è posta ai tempi di consegna, che vanno dai 5 giorni per materiali esistenti a magazzino, ai 15 giorni per prodotti su commessa, ai 30 giorni per prodotti speciali.



Francesco De Fusto, Responsabile estero e assistente di direzione



Alessandro De Fusto, Responsabile Processi elettronica/elettrica



Stefania De Fusto, Responsabile commerciale e amministrazione



Daniela De Fusto, Responsabile acquisti e amministrazione



Fabio De Fusto, Assistente di produzione



Roberto De Fusto, Assistente dei processi elettronica/elettrica

Tra gli avvenimenti di maggior rilevanza che hanno visto CEA protagonista, vi sono: nel 1998-1999 l'organizzazione, a sua cura, di Corsi per Tecnici dell'Automazione; nel luglio 1998, Elevator World in visita a Milano ha scelto CEA e ha descritto i suoi prodotti come altamente qualificati a livello mondiale; nel 2000 la Camera di Commercio di Milano ha attribuito a CEA il Premio "Innovazione tecnologica PMI", per i teleallarmi in cabina (oggi UNI 81/28), e successivamente l'apparecchio fu esposto in museo delle belle arti a Milano - la Commissione giudicatrice, composta da rappresentanti ministeriali, del Politecnico di Milano e della Camera di Commercio di Milano, nel giudizio finale ha paragonato la CEA a una media azienda svizzera produttrice di orologi.

CEA organizza inoltre degli ottimi corsi ben strutturati finalizzati alla formazione di tecnici del settore.

A garanzia di qualità dei prodotti, gli uomini dell'Azienda collaborano e interagiscono intensamente con UNI e tutte le Associazioni di categoria.



STEEL







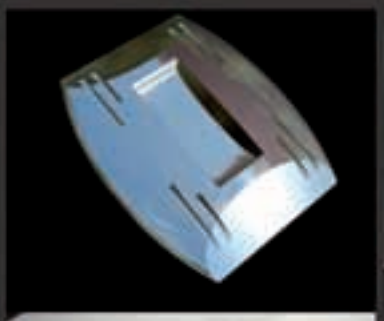




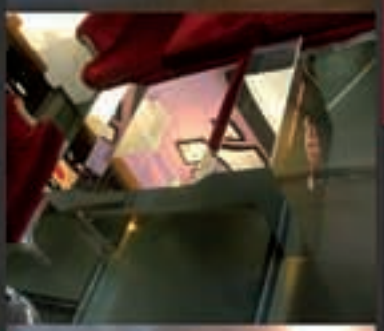


DESIGN







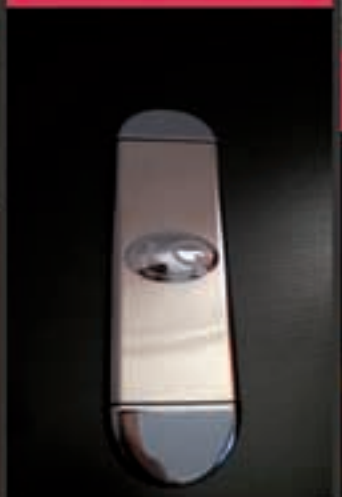








LIGHT











MODELLING



DESIGN



GOD IS IN DETAIL

MIES VAN DER ROHE

CEA SRL

20010 - Pogliano Milanese (MI) - Italy - via T. Tasso 21
Tel +39 02 93550626 Fax +39 02 93255621
E-mail: info@cealift.it website: www.cealift.it

di Nicola Di Lillo responsabile del Centro Studi Anacam

Consapevoli e forti. Oggi più di ieri

L'indagine predisposta dal Centro Studi ha cercato di delineare la carta d'identità dell'associato Anacam. Questo il punto di partenza. La ricerca, condotta da Mediacom tra gennaio e aprile 2011, voleva rappresentare uno strumento utile a raccogliere le richieste dell'associato valutando il grado di soddisfazione rispetto ai servizi offerti sia a livello nazionale che regionale. L'indagine voleva soprattutto capire in quale direzione l'Associazione deve continuare il suo cammino. Gli associati, fondamentalmente, chiedono una migliore comunicazione verso e tra gli ascensoristi, soprattutto attraverso il web; una delocalizzazione di alcune competenze alle Sezioni regionali come nel caso della formazione. In entrambi i casi, credo siano stati già accontentati: nel primo con l'avvio del nuovo sito internet, più veloce, più esaustivo, se possibile ancora più vicino alle esigenze degli associati; nel secondo con lo svolgimento, quando possibile, regione per regione, di vari corsi. Alla sede nazionale si chiede di concentrare le energie sulla sensibilizzazione delle Istituzioni al fine di conseguire adeguamenti normativi e un maggiore controllo delle aziende che attuano pratiche commerciali scorrette con l'allontanamento dall'Associazione. Una questione, quest'ultima, che Anacam si propone di affrontare proprio attraverso il Codice Etico seppure si tratta di un'attività che rientra più nel campo degli Ordini professionali che in quello delle Associazioni di categoria. Infine, sono sotto gli occhi di tutti gli sforzi di Anacam per cercare un confronto continuo con le Istituzioni e l'impegno a livello normativo. Questa dei rapporti con le Autorità è una strada in salita nella maggior parte dei casi ma l'Associazione non demorde e tiene duro.

BUONA ADESIONE

Le risposte ricevute sono state soddisfacenti, con oltre il 50% delle adesioni rispetto ai contatti effettuati. Sono state intervistate 194 aziende associate. La copertura territoriale ha evidenziato una forte partecipazione circoscritta in alcune province, con il 50% degli associati che si concentra in 12 province. Anacam non ha associati in 22 province su 107.

CHI SIAMO

Circa il 47% degli associati ha fondato la propria azienda tra il 1950 e il 1980 e il 52% risulta essere alla seconda generazione. La tipologia è spiccatamente a conduzione familiare, largamente preferita al modello manageriale. Meno del 10% degli associati opta per una conduzione aziendale non direttamente familiare. Circa il 77% non partecipa a nessun accordo tra imprese. Le aziende concentrano il proprio business prevalentemente sui servizi di manutenzione (91,8%) e installazione (90,7%).

• La conduzione familiare è un ostacolo per il ricambio generazionale e la crescita?

Secondo me sì. Un ricambio reale è difficile che avvenga senza grossi traumi. Spesso si tratta di un ricambio imposto e quindi non è detto che sia la soluzione migliore. Dove non c'è armonia, non c'è crescita. Se il fondatore dell'impresa rimane ancorato a un vecchio modo di lavorare, anacronisticamente, non c'è crescita. Se i figli non sono all'altezza, non c'è crescita. Il ricambio generazionale, dunque, è un momento cruciale per le aziende e la conduzione familiare non sempre facilita il passaggio di consegne. L'Anacam può solo fornire delle informazioni che scaturiscono dal monitoraggio costante del mercato e del settore ascensoristico.

PICCOLO È ANCORA BELLO?

L'indagine conferma il dato di una popolazione di aziende mediamente molto piccole. Utilizzando come parametro la classificazione europea, l'80% degli intervistati rientra nella categoria "*micro impresa*" con un volume di affari inferiore o uguale a 2 milioni di euro; il 16% rientra nella categoria "*piccola impresa*" e solo l'1% circa rientra nella categoria "*media impresa*".

La natura giuridica più diffusa è la Srl interessando il 58% del totale degli associati. L'1% è in forma Spa. Negli ultimi 20 anni metà degli associati ha variato il tipo di natura giuridica in Srl. Il dato sul parco impianti conferma i dati

dimensionali: meno del 60% delle aziende possiede fino a un massimo di 500 impianti. Si denota una crescita annua piuttosto limitata: il 55% dei casi cresce ad un ritmo che non supera i 10 impianti di nuova acquisizione l'anno.
I ¾ delle aziende effettuano più di 10 interventi straordinari l'anno per ristrutturazione e ammodernamento e l'80% effettua non più di 20 installazioni nuove annue. Le attività si concentrano prevalentemente nel residenziale, nessuna azienda opera esclusivamente nel comparto pubblico.

• Piccolo è ancora bello?
Piccolo come lo intendiamo noi non è più bello, anzi. La microimpresa ha dei costi di gestione troppo alti rispetto ai prezzi che si possono applicare. Solo il piccolo artigiano, che lavora in prima persona con un abbattimento sensibile dei costi di gestione, può sopravvivere in questo mercato.

• Il fatto che negli ultimi venti anni ci si sia spostati verso la forma giuridica di Srl cosa implica?
Non credo sia una scelta indicativa di crescita il passaggio alla Srl ma solo la tappa di un'evoluzione anche normativa che permette di distinguere, meglio separare, il patrimonio aziendale da quello personale. La possibilità di costituire una Srl unipersonale ha quindi reso tutto più semplice. Sulla base della delega conferita al Governo dall'articolo 17 della legge n. 142 del 1992 e in attuazione alla dodicesima direttiva comunitaria in materia societaria, nel 1993 è stata data concreta attuazione all'istituto della società a responsabilità limitata unipersonale attraverso il decreto legislativo n. 88. Il decreto prevede che le società a responsabilità limitata possono essere costituite anche da un unico soggetto. Sino a quel momento, le società, in sede di costituzione, potevano contare sul beneficio della responsabilità limitata soltanto in presenza di un'attività economica svolta congiuntamente da più soggetti. La concentrazione di tutte le partecipazioni nella mani di un solo socio comportava l'attribuzione, al socio unico, della responsabilità illimitata.

NEL PROPRIO ORTICELLO

L'82% delle aziende non supera l'ambito regionale nella propria attività. L'8% opera in ambito sovranazionale: il 13 per cento di questa fetta di aziende privilegia il territorio estero a quello nazionale oltre che a sviluppare la propria attività in ambito regionale.

• Come si concilia la dimensione regionale con quella estera?
Ad eccezione delle aziende che si trovano al confine, e quindi geograficamente favorite nei contatti con l'estero, penso che non si tratti di scelte strategiche quanto piuttosto di opportunità che si sono create.

CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ: NO GRAZIE PER LA METÀ CIRCA

Il 47% delle aziende non ha certificazione di qualità e, delle restanti, la quasi totalità possiede la UNI ISO 9001:2008; solo il 17% affianca alla più generica UNI EN ISO 9001:2008 anche una seconda certificazione.

• Come si spiega questo dato che appare preoccupante?
Il nostro è un settore di nicchia, composto da *self made man* che hanno una professionalità elevatissima e che sono restii a cedere a forme di standardizzazione.

RISORSE UMANE

La distribuzione degli occupati è coerente con i dati di dimensione per volume di affari. Oltre il 90% delle aziende associate Anacam presenta un numero di occupati inferiore a 20.
Il 39% delle aziende ha assunto nuovo personale nel 2010, di queste il 93% ha inserito risorse nell'area tecnica. La metà delle aziende sostiene di avere difficoltà nel reperimento di risorse giovani da inserire in organico e le motivazioni sono sostanzialmente dettate da una scarsa attitudine al lavoro manuale, una carenza di nozioni tecniche, una mancanza motivazionale e una scarsa adattabilità alle condizioni di lavoro.
Circa il 68% delle aziende fa ricorso a collaboratori esterni: si rileva che la ricerca è indirizzata in area tecnica, in particolare ai terzisti che vengono utilizzati prevalentemente per l'installazione. Scarsa, invece, la ricerca di venditori. La tendenza è ad internalizzare alcuni processi come quelli della gestione delle chiamate. Tale tendenza si concentra nelle micro imprese sino a 1 milione di fatturato. Per quanto riguarda la formazione, il 90% del campione dichiara di aver effettuato per i propri collaboratori corsi di formazione prevalentemente in area tecnica e a seguire amministrativa.

• Tenendo presente la difficoltà di reperire giovani da inserire nelle aziende, Anacam ha intrapreso un percorso coraggioso. Quale?
Anacam, in collaborazione col Centro Elis, ha messo a punto un progetto di formazione rivolto a tutte le aziende associate. L'Anacam Academy rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale dal momento che si pone l'obiettivo di contribuire alla crescita delle competenze del settore partendo dal tessuto scolastico di base con la formazione dei giovani fino ad arrivare a potenziare le skill commerciali e consulenziali dei titolari.

• Non è rischioso rivolgersi ai terzisti anche se vantaggioso da un punto di vista economico?
Sì, è rischioso nel senso che così facendo si finisce col depauperare il patrimonio di esperienza lavorativa del personale interno. L'attività pratica è fondamentale nell'acquisizione della competenza e rivolgendosi a personale esterno si toglie o si limita la possibilità di crescita professionale degli operai interni.

• Perché c'è scarsa richiesta nel settore della vendita?
Le aziende ascensoristiche risultano sbilanciate perché puntano a un potenziamento deciso dell'area tecnica a scapito di quella commerciale. Manca, dunque, la volontà di una "professionalizzazione" del settore vendita con la presa in carico del cliente che va curato e fidelizzato. Non dimentichiamo che spesso è il titolare dell'azienda, deus ex machina, a occuparsi anche di questo settore.

RISORSE FINANZIARIE

Per la parte finanziaria è stato rilevato che negli ultimi due anni le aziende hanno fatto ricorso per oltre la metà all'autofinanziamento mentre il 40% è ricorso al credito bancario a breve termine. Limitato il campione di imprese che ha avuto necessità di credito a medio e lungo termine. Le risorse finanziarie sono andate a potenziare i servizi e il parco macchine.
Sul recupero dei crediti solo il 6% dichiara di aver fatto ricorso a società esterne specializzate.

• Perché le imprese preferiscono fare ricorso a prestiti a breve termine che risultano più onerosi?
Perché manca la cultura del dialogo con la banca che dovrebbe essere considerata alla stregua di un normale fornitore con il quale trattare per scegliere la soluzione più aderente alle necessità delle singole aziende. Invece persiste un atteggiamento di sudditanza che nuoce alle imprese e le spinge più verso un credito "mordi e fuggi", anche se più oneroso, invece che verso crediti a medio e lungo termine.

• Ci sono iniziative dell'Anacam sui ritardi nei pagamenti?
Quello dei ritardi nei pagamenti è un problema che Anacam può proporre ma non risolvere. Dovremmo riuscire a ottenere delle procedure legali più snelle per velocizzare tutto il sistema ma non è facile.

VISIBILITÀ E COMUNICAZIONE

Oltre il 70% delle aziende associate Anacam possiede un sito internet e lo gestisce con personale esterno specializzato (45%) o con personale interno (43,6%). Il 60% di queste aziende dichiara di indicizzarlo su motori di ricerca. Per migliorare la visibilità acquistano spazi pubblicitari su pagine gialle e pagine utili e su internet ovvero i ¾ del campione decide di investire sul web.

COMPETITIVITÀ

Gli associati hanno indicato come molto importanti per essere competitivi sul mercato il fatto di puntare alla soddisfazione del cliente, contenere i costi, offrire un servizio post vendita personalizzato e tempestivo, formare personale altamente specializzato, offrire prodotti e servizi innovativi, commercializzare meglio prodotti e servizi, praticare prezzi più bassi, operare una ristrutturazione organizzativa e gestionale e ampliare il campo di intervento.
Per quasi il 45% degli intervistati quello che manca alla propria azienda per essere competitivi è il contenimento dei costi.

L'ANACAM E I SERVIZI

I servizi offerti dall'Associazione nazionale e maggiormente utilizzati sono l'aggiornamento normativo seguito dall'aggiornamento sulla manutenzione e dal supporto tecnico. Rispetto ai servizi utilizzati, gli associati sono tutti soddisfatti. Circa il mancato utilizzo dei servizi offerti, le aziende hanno risposto soprattutto che è perché non ne hanno avuto bisogno.
Per quanto riguarda l'attività delle Anacam regionali, le aziende associate hanno espresso maggiore soddisfazione circa i servizi offerti da Assolift e le convenzioni.

• Dalle risposte degli intervistati sul grado di soddisfazione per i servizi offerti da nazionale e regionale sembra che vi sia il desiderio che alcuni servizi siano maggiormente decentrati.
In effetti si riscontra questa richiesta anche se poi la partecipazione alle iniziative regionali spesso non è adeguata. L'Anacam cerca di essere vicina agli associati con tutti i mezzi a disposizione ma non sempre si può parcellizzare l'attività e non tutte le strutture regionali sono in grado, organizzativamente, di supportare alcune iniziative.

I SUGGERIMENTI DEGLI ASSOCIATI CIRCA I SERVIZI

Sono stati indicati alcuni suggerimenti:
- stipulare nuove convenzioni di natura commerciale e finanziaria per abbattere costi e migliorare la competitività;
- ampliare servizi tecnici e capillari sul territorio, compresa attività formativa;
- migliorare la comunicazione sia verso gli associati (ad esempio l'invio di materiale via mail) sia tra gli associati stessi, utilizzando in maniera interattiva il canale web;
- promuovere iniziative anche verso gli Enti governativi al fine di sensibilizzare sul tema sicurezza e sul rispetto dei tempi di pagamento.

WWW.ANACAM.IT

Circa l'utilizzo del sito web, gli associati o lo utilizzano abbastanza (44,3%) o poco (44,8%). Le aree principali di interesse sono quella che riguarda la normativa e quella relativa all'attività tecnica.

PARTECIPAZIONE

Circa i 2/3 degli associati partecipa agli eventi organizzati da Anacam; di questi, circa il 43% partecipa meno di una volta l'anno. Questa mancanza di partecipazione è dovuta alla mancanza di tempo e alla lontananza.
Quelli che partecipano sono molto interessati agli argomenti trattati.
Prevalentemente gli associati dichiarano di essere informati tramite newsletter o circolari di preferenza attraverso le e-mail. Si conferma la tendenza nell'acquisire sempre maggiori informazioni sul web.
Per l'utilizzo di tecnologie web 2, gli associati hanno indicato i siti web e le newsletter. In fondo alle preferenze, le chat.

CONTATTI

Il 29% delle aziende associate ha contatti con la sede nazionale abbastanza o molto frequentemente mentre il 58% si rivolge alla sede regionale.

Piange il telefono…

Così recitava una canzone di Domenico Modugno. Questo dato è a dir poco "sconcertante" considerato che molte sedi regionali non sono del tutto operative e che, al contrario, il telefono della sede nazionale non smette mai di squillare. E il personale di sede di rispondere.

CODICE ETICO

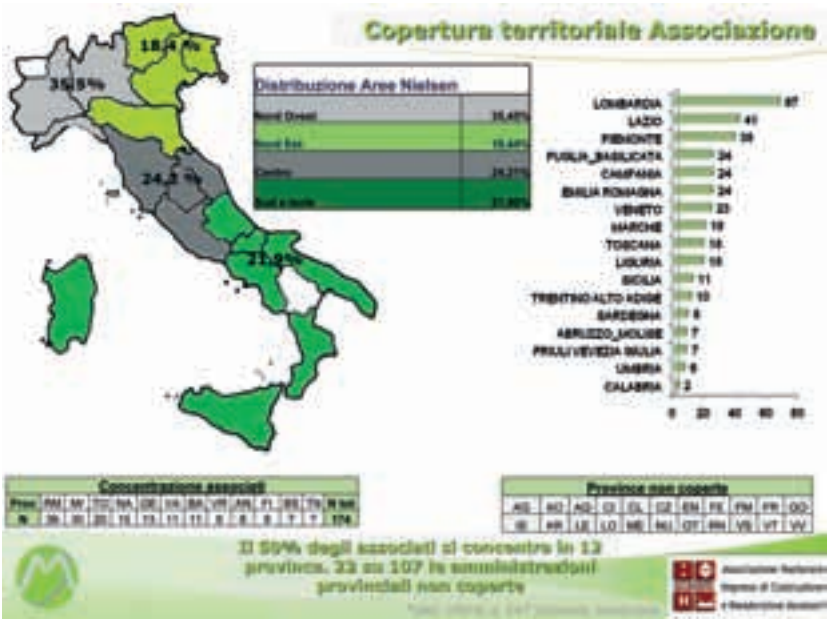
Per quanto concerne il Codice Etico, gli associati hanno dichiarato interesse per l'Osservatorio Nazionale. Si è inoltre chiesto se potesse interessare una procedura di gestione reclami che veda Anacam come sportello e interfaccia per la tutela sia delle aziende sia degli utenti: i ¾ degli utenti hanno dimostrato molto interesse a queste due integrazioni.

Armiamoci e partite

Tra i suggerimenti degli associati, ce n'è uno che vorrebbe un controllo maggiore sulle aziende che attuano pratiche commerciali scorrette. Si potrebbe pensare che gli associati siano pervasi da un senso dell'etica molto forte. Eppure nessuna indicazione, nessuna riflessione è giunta in riferimento al Codice Etico. Un po' alla Totò: armiamoci e partite.

I SUGGERIMENTI CONCLUSIVI

- Un aggiornamento del sito web;



- migliorare la comunicazione verso gli associati favorendo un maggiore scambio tra gli ascensoristi;
- maggiore attenzione alle microimprese;
- cercare di controllare, individuare, escludere le aziende che attuano pratiche commerciali scorrette e lesive della concorrenza;
- promuovere più incontri locali con l'organizzazione di corsi di formazione specifici;
- mettere in campo azioni più incisive per sensibilizzare le Istituzioni ad adeguamenti normativi.

I commenti conclusivi

Leggendo i risultati del sondaggio mi viene da pensare che in 40 di storia non è cambiato niente. Per quanto riguarda la richiesta di migliorare la comunicazione, credo che questa sia sviluppata al massimo delle nostre potenzialità: il nuovo sito web, tutte le comunicazioni in posta elettronica. Se non c'è scambio tra gli ascensoristi dipende unicamente da loro. Abbiamo attivato i web meeting registrando la partecipazione di ben tre persone. Siamo stati sollecitati nel ripetere l'esperienza: hanno partecipato le stesse tre persone. Sembra che, a parte il settore tecnico, non ci sia argomento su strategia, marketing e perfino sicurezza che riesca a stimolare una partecipazione massiccia. Per quanto riguarda la richiesta di maggiore attenzione alle microimprese, se questo suggerimento va nella direzione della crescita bisogna precisare che l'Associazione ha il compito di fornire gli strumenti, di informare ma poi il passaggio successivo è nelle mani dell'azienda. Per il resto mi sembra che i suggerimenti vadano nella direzione di cose che si stanno già facendo. L'impressione globale è che in alcuni casi vi sia una scarsa consapevolezza di dove si sta andando eppure vi assicuro che l'Anacam va.

di Alessandro Berliri e Costanza Nucci Studio Legale Berliri, Nucci, Veroni

Sentenza n. 15308 della Corte di Cassazione: chiarimenti

Il 12 luglio 2011 è stata pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione n. 15308 in tema di installazione di un ascensore in un edificio condominiale. La notizia è apparsa anche su alcuni quotidiani e riviste del settore che hanno analizzato la sentenza sotto un profilo tecnico ma con alcune imprecisioni giuridiche. Abbiamo quindi ritenuto utile chiedere un commento ai nostri legali (che qui di seguito riportiamo) al fine di chiarire anche da un punto di vista giuridico la portata innovativa della citata sentenza.

Abbiamo letto il testo integrale della sentenza n. 15308 depositata il 12/7/2011 resa dalla Corte Suprema di Cassazione in tema di installazione di un ascensore in edificio condominiale.
Francamente non ci sembra che la sentenza in questione apporti novità di qualche rilievo nel complesso tema della possibilità di installare o meno ascensori in un palazzo condominiale che ne sia sprovvisto.
Il problema – come è noto – è stato oggetto di molteplici decisioni da parte dei Tribunali e – conseguentemente anche da parte della Suprema Corte – specialmente a seguito della pubblicazione della legge 9/1/89 n. 13 in materia di superamento ed eliminazione di barriere architettoniche negli edifici privati, a tutela dei portatori di handicap.
Dopo qualche iniziale incertezza il principio, ormai consolidato, è il seguente:
l'installazione di un impianto di ascensore costituisce innovazione e come tale la delibera assembleare deve sottostare a quanto previsto dall'art. 1120 cc vale a dire approvazione da parte della maggioranza dei partecipanti al condominio che rappresentino almeno i 2/3 del valore dell'edificio. Inoltre l'impianto stesso non deve alterare il decoro dell'edificio o pregiudicarne la stabilità né renderne inservibile l'uso ed il godimento di talune parti comuni anche per un solo condomino. Qualora si chieda l'applicazione delle agevolazioni previste nella citata legge in tema di superamento delle barriere architettoniche, la Suprema Corte ha stabilito che è consentita l'approvazione della innovazione (ovviamente in presenza di un disabile) con le più semplici maggioranze previste dall'art. 1136 (maggioranza degli intervenuti in assemblea e non dei partecipanti al condominio) che rappresentino metà del valore dell'edificio e, in seconda convocazione anche solo 1/3 del valore dell'edificio.
Peraltro ha ribadito la Suprema Corte che resta ferma la previsione del II comma dell'art.1120 in forza della quale anche in presenza di un disabile l'innovazione non può avere come effetto quello di rendere inservibile l'uso o il godimento di una parte comune anche nei confronti di un solo condomino.
Conseguentemente il problema pratico della installazione di nuovi impianti si è spostato pressoché interamente sulla valutazione del concetto di inservibilità e del pregiudizio arrecato anche ad un solo condomino.
La maggioranza delle controversie, nell'ultimo decennio, ha riguardato la strenua opposizione del proprietario dell'appartamento al piano terra il quale normalmente non ha alcun vantaggio dalla installazione di un ascensore mentre soffre la diminuzione di aria e luce dell'androne, il rumore e le vibrazioni dell'impianto che passa a pochi metri dalla porta o dalle sue finestre ecc.
Oggettivamente la risoluzione della maggior parte di queste controversie ha visto schierata la Suprema Corte nella conferma delle decisioni prese dai giudici di merito sulla considerazione che la Cassazione – essendo giudice di legittimità - non può entrare nel merito delle decisioni sui fatti materiali, rese dal Tribunale o

dalla Corte di Appello salvo macroscopiche violazioni di legge o altri grossolani errori.
Nel caso di specie, costituito dalla sentenza di cui ci stiamo occupando, la Corte è invece entrata nel merito (evidentemente non condividendo la personale opinione del CT fatta propria dai primi giudici in merito al mancato godimento e al conseguente gravissimo danno inferto agli interessi del condomino dissenziente) ma lo ha fatto con astuzia e correttezza.
Si legge infatti che "il concetto di inservibilità (della cosa comune) non può consistere nel semplice disagio subito rispetto alla sua normale utilizzazione…ma è costituito dalla concreta inutilizzabilità della res communis secondo la sua naturale fruibilità…". Tradotto in altre parole la Suprema Corte ha detto: dalla consulenza tecnica fatta propria acriticamente dalla Corte di Appello si evince soltanto che vi è pregiudizio del singolo condomino ma questo è inevitabile se si pone in essere una innovazione; occorre invece stabilire quanto sia grande questo pregiudizio e se l'innovazione renda di fatto inservibile la cosa comune per il condomino dissenziente.
Ed infatti la Cassazione rimanda la causa ad altra sezione della Corte di Appello e non è detto che questa ultima consenta l'installazione dell'ascensore, perché potrebbe meglio motivare il diritto ad opporsi del condomino sulla base di considerazioni tecniche più precise.
In sintesi la decisione in esame, pur non essendo tecnicamente innovativa, richiama però i giudici ad un più attento esame dei pregiudizi effettivi che lamenti il condomino dissenziente specificando che l'innovazione (leggi: nuovo impianto) non può essere impedita perché qualcuno non ne trae vantaggio ed anzi lamenti qualche disturbo che prima non aveva, ma solo se di fatto renda inservibile la cosa comune.

Efesme, a Roma la sesta assemblea

Si è svolta il 13 maggio scorso, a Roma, nell'Auditorium Mario Germozzi di Confartigianato, la sesta assemblea di Efesme. Il presidente Claude Georges, i vice presidenti Massimo Bezzi e Jaime Fernandez Martinez e il segretario generale Giovanni Ferrarini hanno tracciato il bilancio delle attività svolte nell'ultimo anno. I vertici della Federazione hanno anche sottolineato la necessità di un impegno ancora maggiore affinché Efesme possa garantire la propria presenza sui tavoli europei in difesa delle piccole e medie imprese. A fare gli onori di casa il presidente di Anacam Michele Mazzarda, il presidente di Anica Fabrizio Nicoli e il presidente di Confartigianato-Ascensoristi Bruno Venditti, ovvero le tre Associazioni italiane grazie a cui nel 2005 nacque Efesme.



di Luca Incoronato e Paolo Tattoli

Assemblea Regionale congiunta di Anacam Liguria, Lombardia e Piemonte

Nel ciclo di assemblee regionali convocate per designare i delegati dell'assemblea nazionale di Rimini, molte sezioni regionali hanno deciso di organizzare, con l'occasione, dei seminari di aggiornamento tecnico. In tal senso si sono attivate le sezioni regionali di Puglia (Bari, 17 febbraio), Veneto / Friuli Venezia Giulia (Padova, 31 marzo), Campania (Napoli, 3 maggio), Emilia Romagna (Reggio Emilia, 5 maggio), Toscana (Firenze, 6 maggio) e Marche (Ancona, 16 giugno).
Di particolare rilievo, per il numero e la qualità dei relatori invitati, per la partecipazione delle imprese associate e per l'eccellente organizzazione generale, è stato il seminario organizzato congiuntamente dalle sezioni regionali di Piemonte, Lombardia e Liguria, tenutosi a Novara il 4 maggio scorso. L'incontro ha avuto luogo presso la sede cittadina dell'API di Novara che, grazie ai buoni uffici della presidente regionale **Giuse Allegra**, ha gentilmente messo a disposizione di Anacam la sala congressuale e l'attigua saletta che ha ospitato il coffee break.
Sotto l'attento coordinamento del presidente regionale lombardo, **Roberto Corradini**, diversi sono stati gli interventi che hanno permesso ai presenti di approfondire le conoscenze sulle principali novità che negli ultimi tempi stanno interessando il nostro settore, tenendo alta l'attenzione dei numerosi partecipanti provenienti dalle tre regioni del Nord-Ovest.

Marco Belloli dell'IMQ ha trattato l'Emendamento A3 alle norme UNI EN 81-1 e 2, evidenziando in particolare cosa cambierà per l'installazione degli ascensori con la sua definitiva entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 2012, quando non sarà più possibile utilizzare la precedente versione delle 81-1 e 2.
Dopo aver riferito sui contenuti e sulle modifiche introdotte dall'Emendamento A3 (esclusione ascensori con V ≤ 0,15 m/s, precisione di ferma-





ta e livellamento, inserimento requisiti sul fissaggio delle protezioni rimovibili), Belloli ha dedicato gran parte della presentazione alla protezione contro i movimenti incontrollati, punto molto importante e delicato della nuova norma.
In particolare è stato chiarito che il dispositivo deve individuare il movimento incontrollato della cabina, fermarla e mantenerla ferma. Nel caso fossero utilizzati, per svolgere questa importante funzione, componenti che intervengono durante l'uso normale (freno, valvole, dispositivi di controllo della velocità, ecc.), si deve prevedere una ridondanza e un monitoraggio automatico.
Nel caso di ascensori elettrici, il dispositivo deve agire sulla cabina, o sul contrappeso, o sulle funi, o sulla puleggia di trazione o sullo stesso albero in prossimità della puleggia. Nel caso di ascensori idraulici, il dispositivo deve agire sulla cabina, o sulle funi, o sul sistema idraulico.
Dopo aver mostrato alcuni schemi riportati nell'Emendamento A3, schemi che sintetizzano gli spazi di intervento dei dispositivi e le distanze che devono essere garantite tra soglia di piano e di cabina, architrave della porta di piano e di cabina e parte inferiore del grembiule della porta di cabina, Belloli ha approfondito le procedure di verifica e certificazione approvate dal Coordinamento Europeo degli Organi Notificati (NB-L), distinguendo tra Sistema completo e Sistema parziale.
Il sistema completo è in grado di rilevare il movimento incontrollato della cabina (sensori) e di bloccare la cabina. Esso deve essere sottoposto a Esame di Tipo che "coprirà" tutto il sistema e può essere distinto in due o più sistemi parziali.
Ogni sistema parziale deve essere sottoposto a Esame di Tipo. Quindi, per "coprire" un sistema completo composto da sistemi parziali saranno necessari due o più Esami di Tipo (ognuno relativo ai vari sistemi parziali utilizzati). È ovvio che devono essere definite le interfacce per permettere la combinazione tra i vari sistemi parziali (sensori, dispositivi attivi, ascensore).
Eventuali componenti di sicurezza già certificati CE (come paracadute, dispositivi contro la sovra velocità in salita, valvole di blocco, ecc.) devono essere rivisti in conformità all'Emendamento A3.
Infine, ricordando che la cessazione della presunzione della conformità della norma sostituita dall'Emendamento A3, inizialmente fissata al 30 giungo 2011, è stata posticipata di sei mesi, Belloli ha ricordato che la commercializzazione dell'ascensore ha luogo allorché l'installatore mette per la prima volta l'ascensore a disposizione dell'utente.

Successivamente all'intervento di Marco Belloli, **Paolo Tattoli**, presidente della commissione ascensori dell'UNI, è stato chiamato a relazionare sulle modifiche al DPR 162/99 introdotte dal DPR 214/10 e recepimento nuova Direttiva Macchine, evidenziando cosa cambia per la

messa in servizio e la manutenzione di apparecchiature come le piattaforme e i montascale.
In estrema sintesi, per la progettazione, l'immissione sul mercato e la marcatura CE delle macchine che trasportano persone e/o cose rispondenti alla definizione di ascensore con v ≤ 0,15 m/s (ovvero "piattaforme elevatrici" o "ascensori lenti" con supporto del carico aperto o chiuso e montascale), si deve fare riferimento alla Direttiva Macchine (D.Lgs. 17/10) mentre - con le limitazioni di cui all'articolo 11 del DPR 162/99 - si applica ora il capo II del DPR 162 modificato dal DPR 214/2010 per quanto riguarda la messa in esercizio e il mantenimento in servizio (privato). Quindi, anche per piattaforme e montascale valgono ora le stesse regole cui sono soggetti gli ascensori e i montacarichi, relativamente alla comunicazione di messa in esercizio, l'attribuzione del numero di matricola, la manutenzione periodica, le visite semestrali del manutentore, le verifiche periodiche biennali, le verifiche straordinarie in caso modifica o altro, il libretto e le targhe, i divieti.

Roberto Corradini ha poi aggiornato sull'andamento della revisione delle norme UNI 10411-1/2, riguardanti le modifiche ad ascensori elettrici ed idraulici preesistenti.
In particolare, il lavoro di aggiornamento condotto dall'UNI serve ad allineare il testo delle norme nazionali con le più recenti norme armonizzate europee che hanno in qualche modo influenza sulle due norme UNI 10411-1&2, la EN 81-21 in primis.
Con l'occasione, il gruppo di lavoro UNI che è guidato proprio da Roberto Corradini valuterà la possibilità di ampliare il campo di applicazione delle due norme per tenere conto degli ascensori commercializzati dopo l'entrata in vigore del DPR 162/99, affinché i manutentori italiani possano avere una norma tecnica di riferimento quando devono effettuare interventi di riparazione o di ammodernamento su impianti realizzati in conformità alla Direttiva 95/16/CE.

Nel corso dei lavori del seminario è intervenuto con un breve indirizzo di saluto il presidente nazionale Anacam, **Michele Mazzarda**, il quale ha colto l'occasione per invitare tutti gli associati a partecipare all'assemblea nazionale di Rimini, celebrativa dei 40 anni dell'Anacam. Il direttore della sede nazionale, **Luca Incoronato**, ha a sua volta brevemente illustrato l'attività condotta dall'associazione in tema di sicurezza del lavoro e ha presentato l'edizione speciale per Anacam del manuale Anie "Linee guida per le attività di manutenzione, riparazione, montaggio", un valido strumento di formazione e informazione dei lavoratori sui rischi per la sicurezza e salute sul lavoro.

Nella seconda parte dell'incontro diversi sono stati gli interventi di presentazione delle convenzioni Anacam e dei corsi di formazione.

David Denes, dell'organismo notificato ICEPI, ha proposto il corso organizzato in collaborazione con Anacam Piemonte "La sicurezza nelle operazioni di installazione e manutenzione di ascensori", integrato con il corso "Settore elettrico: conseguimento della qualifica PES – PAV". Il corso ha lo scopo di supportare il datore di lavoro a provvedere affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione, formazione e addestramento, esigenza legislativa riproposta dal decreto legislativo 81/2008.

Daniele Russo della società Mediacom, partner di Anacam, ha proposto invece un percorso formativo della durata di 24 ore con l'obiettivo di fornire ai Tecnici Ascensoristi gli strumenti per una corretta gestione e fidelizzazione del cliente. Per operare con successo in un mercato fortemente concorrenziale come quello in cui competono le aziende ascensoristiche, l'attività di formazione del personale non deve limitarsi solo agli aspetti tecnici, normativi e di sicurezza, ma deve riguardare anche la gestione del rapporto con il cliente. In tal senso, diventa strategica la formazione del Tecnico Ascensorista, primo "biglietto da visita" dell'azienda nei confronti di utenti e clienti finali.

Ciriaco Giulio ha presentato il catalogo Würth 2011, per la prima volta pensato in esclusiva per gli Associati Anacam con la raccolta in un unico documento di tutti i principali strumenti e apparecchi di uso frequente e comune per i tecnici delle imprese ascensoristiche.

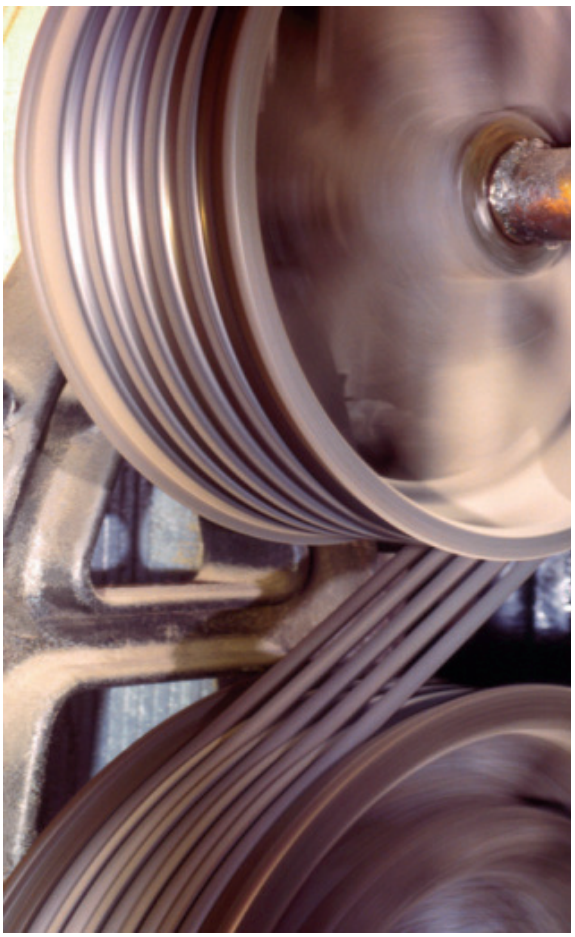
Roberto Testa di MPS Consum.it ha presentato il resoconto sulle prime esperienze di collaborazione nate grazie all'accordo stipulato nel 2010 tra Anacam e la società del gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena specializzata nel credito al consumo e nell'emissione e gestione di carte di credito. Proprio nell'ottica di rafforzare lo sviluppo delle piccole imprese e di promuovere un rapporto con le istituzioni bancarie improntato alla fiducia e alla trasparenza, Consum.it Spa e Anacam hanno dato vita ad un accordo commerciale che prevede la possibilità di finanziare i condomini attraverso la rete degli Associati Anacam, per l'installazione di nuovi impianti o per lavori di modernizzazione su impianti esistenti.
A fronte di 38 convenzioni collegate all'accordo Anacam-Consum.it, il relatore ha ricordato che sono ancora poche le pratiche liquidate nel corso del 2011. L'invito finale è stato quindi quello di collaborare per rivitalizzare tale accordo affinché diventi uno strumento veramente utile per lo sviluppo del business delle imprese associate ad Anacam.

di Elio De Fusto presidente della CEA Srl

Formazione a 360 gradi

Dal consigliere nazionale Anacam e segretario della sezione regionale Lombardia, Elio De Fusto, presidente della CEA Srl, riceviamo e volentieri pubblichiamo questo contributo sul tema della formazione.

Da diversi anni la CEA, nota azienda italiana produttrice di componenti per ascensori (pulsantiere, quadri di manovra, linee precablate, teleallarmi, ammortizzatori), promuove iniziative nel campo della formazione del personale addetto all'installazione, riparazione e manutenzione degli ascensori. Siamo partiti nel 1998, con la formazione di ascensoristi "in erba" per proseguire negli anni con i corsi per tecnici ascensoristici, l'alta formazione presso l'Università dell'Insubria a Varese, i master per ingegneri e architetti.
Quale ultima iniziativa, si è concluso nell'aprile dell'anno scorso un corso per la preparazione all'esame di abilitazione per addetti alla manutenzione agli ascensori presso le Prefetture. E' stato un grande successo: dei 21 allievi del corso, solamente uno non ha superato l'esame presso le Prefetture di Milano e Genova. Il merito è del docente, l'ingegner Michele De Mattia, assistito dal dottor Carlo Pellegrini con il coordinamento dei responsabili CEA.
Per la didattica è stato utilizzato il volume pubblicato da Assolift, in collaborazione con INAIL, "Ascensori e Quesiti", curato dagli ingegneri Paolo Tattoli e Michele De Mattia. Il corso è strutturato in 40 ore di formazione in aula e 100 ore di esercitazioni pratiche, direttamente su componenti di ascensori e impianti in esercizio. Riteniamo che l'articolazione del corso sia appropriata per le esigenze formative dei tecnici che devono affrontare l'esame in prefettura e che esso possa costituire un modello per tutti coloro che organizzano corsi di questo tipo.
Segnalo però un problema, noto agli operatori



del settore: sono troppo poche le prefetture che si attivano per convocare delle sessioni d'esame e quelle poche non sono sufficienti a soddisfare le richieste di abilitazione da parte di centinaia di giovani in tutto il Paese. E' quindi assolutamente necessario che le prefetture siano sensibilizzate su questo che è un loro preciso dovere istituzionale. Inoltre, ritengo che sarebbe opportuno – per mantenere elevato il livello di professionalità dei manutentori di ascensori – istituire una sorta di richiamo dell'esame ogni 5 anni. Per la mia personale esperienza, ritengo che una parte rilevante del personale "patentato" non sia in grado di esercitare il proprio mestiere con la dovuta professionalità.

di Ovidio Capra Elevatori Srl

Colpevole... per legge

Ovidio Capra, associato storico della Puglia e titolare della Elevatori S.r.l., ci ha inviato le sue riflessioni sulla sentenza n. 9817 della Corte di Cassazione che volentieri pubblichiamo.

La lettura dell'articolo apparso sul Sole 24 ore di lunedì 21/4/08 dal titolo "INFORTUNIO, L'ESPERIENZA NON GIUSTIFICA IL DATORE" (che consiglio a tutti di andarsi a leggere), mi ha lasciato allibito e incredulo per le affermazioni alle quali la cassazione, nella sentenza, sezione lavoro n. 9817, è approdata nel giudicare una controversia che opponeva un lavoratore infortunato al suo datore di lavoro al quale egli chiedeva un congruo risarcimento per l'infortunio subito.

Nell'articolo, il giornalista aveva riportato un estratto della sentenza che ho ritrovato sul solito internet e che mi sono ristampato per intero per avere una visione generale e circostanziata dell'assunto dei magistrati che l'hanno concepita ed emessa.

Un primo giudice aveva respinto la domanda del ricorrente confermata successivamente dalla corte di appello di Milano con sentenza 16/11/2004 – 31/01/2005 n. 45 poiché era stata ritenuta NON PROVATA la responsabilità della società anche in considerazione dell'esperienza del lavoratore e il suo ruolo di capo squadra, esperto nello smontaggio di quelle casseforme, il cui errato montaggio di una precedente squadra, era all'origine dell'infortunio.

Il giudice di appello ha inteso applicare l'art.2087 cod. civile che non prevede una ipotesi di responsabilità oggettiva ma, per giudicare l'evento, occorre sempre che esso sia riferibile a COLPA del datore di lavoro in violazione dei suoi obblighi comportamentali imposti da norme di legge e soggetti a tecniche concretamente individuate. Conclusione non condivisa dalla Cassazione che si riferisce ad effetti di una mancata applicazione della valutazione giuridica complessiva, mentre la Corte di appello ha applicato esclusivamente il principio di diritto scaturente dal solo art. 2087. La Cassazione ha quindi spiegato che cosa intende per VALUTAZIONE GIURIDICA COMPLESSIVA e riferendosi all'art. 1374 che, riaffermando il principio di estensione massima della responsabilità dei contraenti negli effetti e conseguenze derivanti dalla applicazione del contratto stesso, conclude che la responsabilità del datore di lavoro, riferita all'art. 2087, è da considerarsi parte integrante del contratto di lavoro e che l'interpretazione dell'art. 2087 non si può fermare alle conclusioni della Corte di appello di Milano: la logica conseguenza di questo assunto è che il DATORE DI LAVORO E' SEMPRE RESPONSABILE dell'infortunio quale che siano le cause e le ragioni che l'hanno provocato.

A questo punto la Cassazione ha aperto una finestra sull'infinito e poiché questa condizione, nelle concezioni filosofie-teologiche occidentali, è accreditabile solamente a Dio, (dalla quale i nostri giudici non si sentono molto lontani) con un estremo guizzo di umiltà hanno cercato di porre un confine, un finito, un limite a questa infinità delimitandola con tre termini ricorrendo i quali il datore di lavoro sarebbe escluso da ogni responsabilità oggettiva nei confronti dell'evento-infortunio. I tre termini sono: ABNORMITA' – INOPINABILITA' – ESORBITANZA che "tradotti" dal vocabolario Treccani suonano così:

ABNORBITA' :che esce dalla norma;
INOPINABILITA :che non si può prevedere – immaginare – pensare – imprevedibile;
ESORBITANZA :che eccede i limiti del giusto e del conveniente.

Nella mia mente sono subito apparse visioni catastrofiche: tsunami – terremoti – colate laviche con contorno di nubi bollenti o il solito kamikaze lanciato su una macchina imbottita di tritolo – bomba atomica ecc. praticamente e concretamente, escludendo simili improbabili accadimenti, rimane quel coacervo infinito di colpe ineludibili da parte del datore di lavoro al 99,9 per cento residuando quella infinitesima parte messa lì unicamente per forma.

Asse portante intorno a cui deve ruotare qualsiasi azione, tesa a fissare per legge le responsabilità, deve essere il principio secondo cui ognuno è chiamato a rispondere di ciò che fa, di ciò che compie, di ogni azione che genera ma No per tutto ciò che a lui non è imputabile ed è assolutamente iniquo fissare a priori una colpa per legge sempre e comunque presente in capo al datore di lavoro per il solo ed esclusivo fatto di essere tale. Posto che questi fosse perfettamente all'interno dell'art. 2087 perché il dipendente era esperto, era formato ed informato delle procedure, era dotato di tutte le attrezzature necessarie per compiere il lavoro in sicurezza e se poi egli allenta l'attenzione, la prudenza e scivola nella negligenza, che gli procura l'infortunio, si ha un bel dire che nel sinallagma contrattuale è contenuta la responsabilità del datore di lavoro, ma l'unica possibilità di evitare l'infortunio sarebbe stata quella di operare direttamente sull'impianto al posto del dipendente ….. bella utopica conclusione.

Confutando le conclusioni della Corte d'appello, la Cassazione si richiama espressamente all'art. 1374 (estensione di responsabilità in conseguenza del contratto) e all'art. 1218 (mancata prestazione dovuta dal datore di lavoro) ma anche in questo contesto ci sorge qualche perplessità:

1) D'accordo sulla responsabilità dei contraenti estesa a tutte le conseguenze legate all'attivazione del contratto (1374);
2) (1218) non posso assolutamente accettare un'interpretazione senza confini e di tipo assolutamente generale nei confronti di una ipotetica e non provata mancata prestazione del datore di lavoro quando questi riesce a comprovare di aver formato e informato il dipendente esperto nonché ampiamente dotato di tutti i mezzi e procedure che gli dovevano consentire di espletare le operazioni in sicurezza.

È inaccettabile la conclusione che, per il fatto che l'infortunio si sia verificato, automaticamente si possano applicare le condizioni espresse dal 1218 a carico del datore di lavoro in una situazione assolutamente astratta che invece dovrebbe essere pienamente comprovata da fatti e circostanze obiettivamente esaminabili e non da mere alchimie giuridiche.
Trovo totalmente iniquo e contrario ad ogni diritto che le colpe siano, comunque, addossate perché contenute in automatico nel contratto di lavoro; esse si configurano sempre e soltanto quando a loro carico vengono prodotte quelle inequivocabili prove di colpevolezza a suffragare e non posso assolutamente accettare che esse possano essere predefinite da un paio di lapidari articoli machiavellicamente interpretati.

Non sono un giurista il che mi costringe ad uno sforzo mentale per capire e seguire la tortuosità giuridica del pensiero dei giudici che hanno emesso la sentenza soltanto leggendo la quale si dovrebbe riuscire a risalire al pensiero che l'ha originata ed in proposito mi sembra che il loro assunto poggi sulla possibile inadempienza, fissata dall'art. 2087, del datore di lavoro nei confronti degli obblighi di tutela astratti e indefiniti e che, per il solo verificarsi dell'evento, non si ritiene che siano stati posti in essere con il conseguente addebito di colpa in capo al datore di lavoro nella totale ignoranza delle circostanze che hanno portato all'infortunio a nulla rilevando circostanze e comportamenti concreti il cui esame, in una situazione pratica, pragmatica e tridimensionale e lungi da ogni elucubrazione astratta contenuta nelle tre lapidarie righe dell'art. 2087, consentirebbe di individuare inequivocabilmente le colpe eventuali del datore di lavoro, del lavoratore o … del fato o delle circostanze esterne che paiono costantemente ignorate dalle nostre leggi.

In sostanza il verificarsi di un evento infortunistico, che può essere provocato da un coacervo di fattori, non può semplicisticamente avere come radice il solo astratto generico inadempimento dell'art. 2087 da parte del datore di lavoro ma le cause vanno obiettivamente ricercate ed individuate in una indagine tesa da accertare le singole responsabilità in capo, agli attori non ultimo il lavoratore stesso che spesso, e per mille e più ragioni, anche personali, allenta le difese, bypassa le più elementari prudenze dando vita a rischi che inspiegabilmente corre e che, per fortuna, non sempre finiscono male.

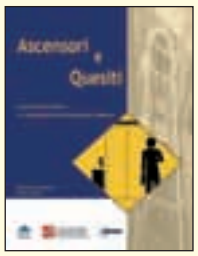
Ogni cittadino è totalmente innocente sino a prova contraria e non esiste nessuna giustificazione che possa legittimare la cancellazione delle prove e la costituzione predeterminata dalla colpa così come è aberrante la conclusione della Cassazione quando afferma che: …IL DATORE DI LAVORO E' SEMPRE RESPONSABILE DELL'INFORTUNIO OCCORSO AL LAVORATORE.

Sviluppo IMPRESA

INSERZIONISTI IN QUESTO NUMERO

C.E.A. Srl. 64-65
DONATI Srl. 19
Ematic Srl. 37
ICEPI 27
IGV Group SpA 31, 33
Kinglift 23
SAMERLIFT Srl 45
SEA SYSTEMS Srl 10
SMS Srl 4
TELESAN 39

PUBBLICAZIONI ASSOLIFT



Ascensori e Quesiti
Prezzo cad. € 40,00 + IVA
Prezzo cad. soci € 32 + IVA
Autori: Michele De Mattia, Paolo Tattoli



Ascensori e apparecchi elevatori
MAGGIOLI EDITORE 3ª edizione
Prezzo cad. € 44,00 ii
Prezzo cad. soci € 38,00 ii
Autori: Enzo Fornasari, Giuseppe Iotti



"Miglioramento e mantenimento della sicurezza degli ascensori in esercizio"
Prezzo cad. € 28,00 ii
Prezzo cad. soci € 23,00 ii
(edizione Maggioli)



Il Manutentore - Terza Edizione
Prezzo cad. € 40,00 + IVA
Prezzo cad. soci € 25,00 + IVA
(edizione Luglio 2006)



"Linee Guida per le attività di:
manutenzione, riparazione, montaggio"
Prezzo cad. soci € 40,00 + IVA
per l'acquisto di almeno 3 copie
(€ 42,00 + IVA cad.
per quantità inferiori)



Un mondo di ascensori - due volumi
Prezzo cad. € 120,00 + IVA
Prezzo cad. soci € 100,00 + IVA
(edizione Luglio 2006)

E' possibile acquistare tramite l'Assolift Servizi S.U. S.r.l. tutte le Norme UNI - Aggiornamento 2011

I prezzi si intendono esclusi delle spese di spedizione

Per informazioni contattare:
Assolift Servizi s.r.l.
Via di Porta Pinciana, 4
00187 ROMA Tel. 0642 013 893 / Fax 0647 438 98
E.mail: *assolift@assolift.191.it*

www.efesme.org

EFESME

European Federation for Elevator Small and Medium sized Enterprises

elevatori

THE EUROPEAN ELEVATOR MAGAZINE

Technical Convention

Standardization package: the SMEs' role

20 October 2011 h. 10.30

Panoramasaal 1st floor

interlift 2011

with the partecipation of the European Commission





SEDI REGIONALI ANACAM

ABRUZZO
(Pres. Giovanni Colelli)
Via Berna, 32 - 65010 Spoltore (PE)
Tel. 085/4157164 - Fax. 085/4157166
E-mail imap@dimmidove.com

CALABRIA
(Pres. Giuseppe Febert)
Via Friuli Diramaz II - 89123 Reggio Calabria
Tel. 0965/28552 - Fax. 0965/899307
E-mail febert@tiscali.it

CAMPANIA
(Pres. Enrico Vitale)
Via Clanio, 156 Parco Magnolie - 81100 Caserta
Tel. 0823/423642 - Fax. 0823/452649
E-mail anacamcamp@tin.it

EMILIA ROMAGNA
(Pres. Ivan Ferrarini)
Via A. Depretis, 6/a - 43100 Parma
Tel. 0521/994224 - Fax. 0521/988703
E-mail info@farma.it

LAZIO
(Pres. Mauro Biagetti)
Via della Pisana, 399 - 00163 Roma
Tel. 06/66158990 - Fax. 06/66158917
E.mail info@zimmermann.it

LIGURIA
(Pres. Massimo Cuoghi)
Via R. Mandoli 31/N - 16139 Genova
Tel. 010/881353 - Fax. 010/881882
E-mail info@cuoghiascensori.it

LOMBARDIA
(Pres. Roberto Corradini)
Via Cà Bassa, 31 - 21100 Varese
Tel. 0332/333122 - Fax. 0332/333254
E-mail roberto.corradini@amcaelevatori.com

MARCHE
(Pres. Paolo Bedetti)
Via Rismondo, 3 - 60123 Ancona
Tel. 071/36981 - Fax. 071/36981
E-mail p.bedetti@tiscali.it

PIEMONTE
(Pres. Maria Giuseppina Leonardi)
Via Costantino Perazzi, 54 - 28100 Novara
Tel. 0321/467313 - Fax. 0321/491434
E-mail allegra@allegraimpianti.it

PUGLIA
(Pres. Pasquale Fiore)
Via foggia 15/17 - 70051 Barletta (BA)
Tel. 0883/515627 - Fax. 0883/515625
E-mail anacampuglia@tin.it

SARDEGNA
(Pres. Omero Campus)
Via Rossini, 58/a - 09129 Cagliari
Tel. 070/44327 - Fax. 1782286049
E-mail sardascensori@tiscali.it

SICILIA
(Pres. Giancarlo Aquilea)
Via Papa Paolo VI, 10 - 90142 Palermo
Tel. 091/362418 - Fax. 091/6375780
E-mail acmascensori@virgilio.it

TOSCANA
(Pres. Luca Pierazzoli)
Via L. Gordignani, 26 a/b - 50127 Firenze
Tel. 055/367501 - Fax. 055/367504
E-mail lucapierazzoli@virgilio.it

TRENTINO ALTO ADIGE
(Pres. Paolo Segatta)
Località Spini Settore D - 38014 Gardolo (TN)
Tel. 0461/994066 - Fax. 0461/950012
E-mail domolift@trentino.net

UMBRIA
(Pres. Sonia Rosetti)
Via Migliorati 11/13 - 06132 Perugia
Tel. 075/33700 - Fax. 075/35056
E-mail info@rosettiascensori.it

VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA
(Pres. Bruno Vergati)
Via G.Colombo, 8 - 35030 Rubano (PD)
Tel. 049/8987160 - Fax. 049/8987280
E-mail info@vergati.it